Scenari demografici e processi di cambiamento.

La Rete Territoriale Fondazione Cogeme e la Franciacorta (2010-2013)

Rapporto n° 7

A cura di Gabriele Ringhini e Simone Mazzata

FONDAZIONE Cogeme ONLUS
LA QUALITÀ PER LA VITA®

LA QUALITÀ PER LA VITA®

Un filo sottile, ma nitido, che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus: operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita.

Questa pubblicazione presenta, per il settimo anno consecutivo, i risultati della ricerca realizzata dalla Fondazione Cogeme Onlus nel corso del 2010-2011.
I risultati dell'indagine sono disponibili anche sul sito internet
http://fondazione.cogeme.net

PROPRIETA' E UTILIZZO DEI DATI
I dati, le tabelle e i grafici contenuti in questa pubblicazione sono di proprietà esclusiva della Fondazione Cogeme spa Rovato Onlus. Il loro utilizzo è concesso solo se viene citata la fonte.

RINGRAZIAMENTI
Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto e, in modo particolare, la società Scriba, presieduta da Roberto Gregori, e Michele Bonera, che ha curato la complessa attività di elaborazione statistica.

Redazione: Michele Scalvenzi e Simone Mazzata
Progetto grafico: Pierrepi
Stampa: Eurocolor - Rovato, giugno 2011

Pubblicazione stampata su carta uso mano ecologica da 80 gr.
Copertina stampata su carta Cordenons Flora Giglio da 320 gr.

Questo volume presenta il Rapporto n.7 di un'indagine socio-demografica che in questi anni la Fondazione Cogeme Onlus realizza annualmente e mette a disposizione del territorio.

L'indagine, estesa a una rete territoriale di circa 80 Comuni bresciani e bergamaschi lungo il bacino del fiume Oglio, è ormai uno strumento consolidato di analisi e riflessione utile alle Amministrazioni locali per definire al meglio le politiche sociali delle rispettive comunità e ambiti.

Il Rapporto n.7 contiene, come di consueto, dati aggregati e commentati sull'evoluzione della popolazione, sui modelli familiari e sul fenomeno degli stranieri, utilizzando dati statistici che partono dal 1981 e arrivando a definire, attraverso l'utilizzo di stime, le tendenze fino al 2013. Sul sito internet della Fondazione, invece, sono stati pubblicati i dati disaggregati per singolo comune (fondazione.cogeme.net).

Il focus di questa indagine è dedicato alla Franciacorta, un'area molto importante per le attività della Fondazione, dove si stanno concentrando alcuni progetti che hanno l'obiettivo di fornire, anche grazie a ricerche come queste, contributi di analisi e orientamento verso modelli di sviluppo più sostenibili delle comunità locali.

Giovanni Frassi
Presidente Fondazione Cogeme Onlus

I computer sono incredibilmente veloci, accurati e stupidi.
Gli uomini sono incredibilmente lenti, inaccurati e intelligenti.
Insieme sono una potenza che supera l'immaginazione.
(A. Einstein)

Sommario

1. IL NUOVO SCENARIO DEMOGRAFICO NELLA RETE TERRITORIALE FONDAZIONE COGEME

pag. 9 — 1.1 Popolazione in costante crescita da quasi un trentennio
pag. 18 — 12. La dinamica demografica in ciascun contesto territoriale

2. ITALIANI E STRANIERI SEMPRE PIU' CONCITTADINI

pag. 27 — 2.1 Il contesto nazionale, regionale e provinciale
pag. 30 — 2.2 I contesti locali della Rete territoriale Fondazione Cogeme

3. VERSO IL RIEQUILIBRIO DEMOGRAFICO TRA LE GENERAZIONI

pag. 37 — 3.1 La primavera demografica
pag. 46 — 3.2 Agli albori della nuova società

4. FAMIGLIE E MATRIMONIO, ECLISSE DI UN BINOMIO STORICO

pag. 57 — 4.1 La moltiplicazione artificiale delle famiglie, metà senza figli
pag. 63 — 4.2 Lo stato civile, l'evoluzione della specie

5. POPOLAZIONE ITALIANA E STRANIERA IN COSTANTE MOBILITÀ

pag. 69 — 5.1 Il territorio della Rete Fondazione Cogeme, laboratorio di mondialità
pag. 71 — 5.2 La provenienza degli stranieri
pag. 77 — 5.3 Il diritto alla mobilità territoriale quale fattore di coesione sociale e di democratica convivenza civile

pag. 83 **6. PREVISIONI DEMOGRAFICHE DI BREVE PERIODO, ALL'ANNO 2013**

pag. 91 **INDICE DELLE TAVOLE**

pag. 97 *Appendice 1: La Rete Territoriale Fondazione Cogeme*

pag. 101 *Appendice 2: Dati statistici della Rete Territoriale Fondazione Cogeme*

pag. 113 *Appendice 3: Dati statistici dell'Area Franciacorta*

Sul sito internet http://fondazione.cogeme.net sono disponibili i dati dell'indagine presentati in questa pubblicazione, articolati anche per singolo Comune della Rete Territoriale.

1. Il nuovo scenario demografico nella Rete Territoriale Fondazione Cogeme

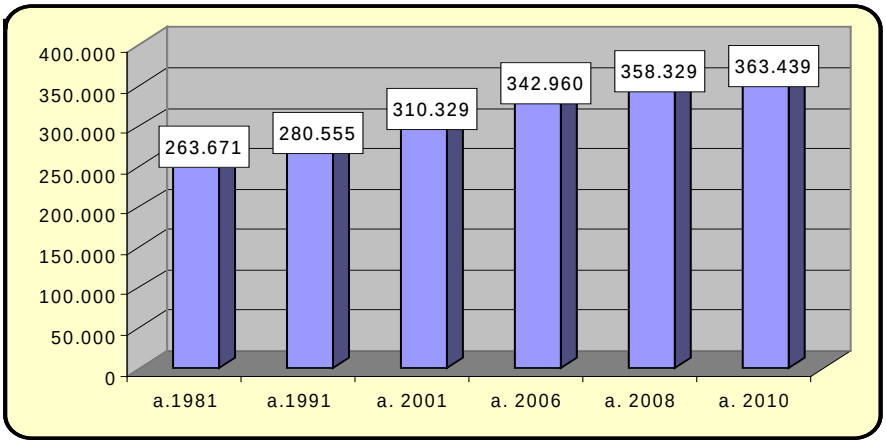
1.1 Popolazione in costante crescita da quasi un trentennio

Da circa un ventennio l'intero territorio italiano è investito da una vivace dinamica demografica, mai sperimentata in precedenza. La popolazione tende costantemente ad aumentare con ritmi crescenti nei vari decenni. In periodi più recenti si riscontra una dinamica ancor più espansiva. Ipotizzando un processo analogo su tutto il territorio nazionale, si può affermare che la popolazione italiana non è in via di estinzione, anzi tende a riprodursi velocemente tanto che si può legittimamente paragonare questo periodo a quello storico del dopoguerra nel quale si verificò un vero boom demografico, seppur temporaneo.

Contesti, fattori e tempi diversi, ma pare con risultati finali stanzialmente analoghi sul versante demografico anche se rimane l'incognita della temporaneità dei fenomeni attualmente in corso. Nel territorio della Rete Fondazione Cogeme da tempo si sta assistendo all'espansione demografica dei propri residenti con propensioni che a tutt'oggi non sembrano tendere alla contrazione, ma al ricorrente incremento demografico.

Osserviamo preliminarmente lo scenario demografico che si è andato presentando nel territorio, in quest'ultimo medio periodo di circa trent'anni, esattamente dal censimento del 1981.

Tav. 1 Periodo 1981-2010: variazione demografica in valori assoluti della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (77 Comuni, 363.439 residenti al dic. 2009-gennaio 2010)

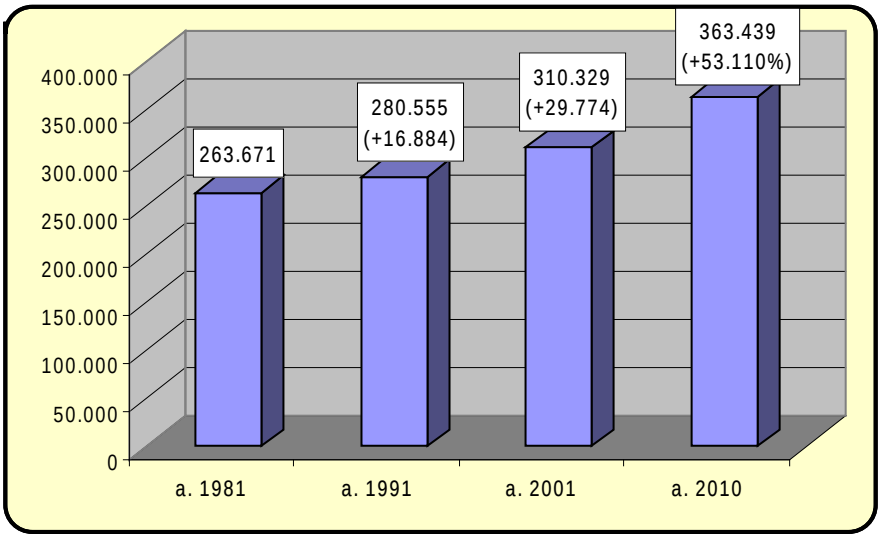


Si nota di primo acchito che la crescita demografica si presenta complessivamente sempre costante, senza mai un periodo di stagnazione o di contrazione del numero dei residenti. Attualmente la popolazione è costituita da 363.439 residenti, un numero considerevole pari circa un terzo della popolazione di tutta la provincia di Brescia.

Sotto questo profilo si può ritenere che la Rete territoriale della Fondazione Cogeme possa ragionevolmente assumere anche il carattere di significativa rappresentatività della più vasta realtà territoriale bresciana; in ogni caso può costituire un simbolico indicatore dei vari cambiamenti demografici in atto in ambito bresciano e, con le dovute distinzioni, anche nel contesto lombardo e nazionale.

I noti fenomeni connessi al processo di globalizzazione che ormai ha investito tutti i Paesi del mondo stanno ripercotendosi in tutti i contesti territoriali, compresi quelli più piccoli. Seppur con modalità ed intensità localmente differenti, il processo pare evolversi ovunque, con sostanziale omogeneità.

Tav. 2 Periodo 1981-2010: variazione demografica per decenni nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (valori assoluti e percentuali)



L'analisi comparativa per i singoli decenni presi in considerazione ci consente di cogliere le peculiari evoluzioni della dinamica demografica.

In prima istanza si rileva che ogni decennio esprime un valore di crescita superiore al decennio precedente con incrementi periodicamente

più elevati dell'ordine di oltre le 10.000 unità. L'incremento demografico non segue un percorso periodicamente omogeneo, ma tende a svilupparsi in forma autonoma influenzato quasi esclusivamente dai flussi migratori interni ed esterni al territorio.

Si osserva infatti, che nel primo decennio 1981-91 i residenti sono aumentati di 16.884 unità, nel decennio successivo di 29.774. L'ultimo periodo di durata perfino inferiore al decennio è ancora fortemente influenzato da alcuni eventi storici significativi, in particolare la caduta del muro di Berlino. Esso ha creato un effetto moltiplicatore a livello mondiale e ha prodotto l'onda lunga delle migrazioni di dimensioni planetarie.

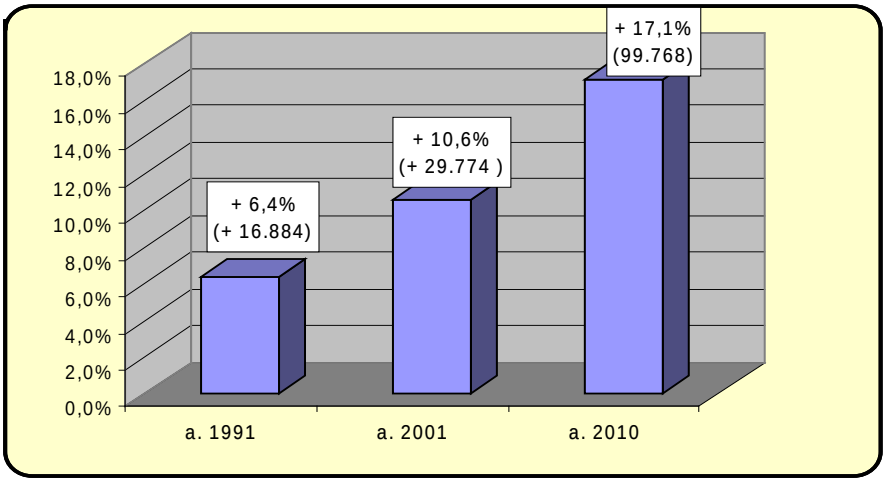
Nella Rete territoriale Fondazione Cogeme in quest'ultimo periodo di otto anni si insediano altri 53.110 nuovi residenti, una valore quasi doppio rispetto al pur già consistente numero del decennio precedente.

Il panorama demografico mostra un'effervescenza notevole, ad alto livello espansivo paragonabile ad un boom demografico, certamente non confrontabile con altri periodi per l'imprevedibile anomalia dell'evento, ma non per questo meno incisivo sulla composizione della popolazione nella Rete Territoriale Fondazione Cogeme.

Il risultato finale documenta che in meno di trent'anni la popolazione è aumentata di oltre il 50% corrispondente all'imponente crescita di 99.768 nuovi residenti.

La tavola seguente rende ancora più esplicita la dinamica di questi processi demografici.

Tav. 3 Periodo 1981-2010: variazione demografica in valori percentuali della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Come si può notare da questo grafico di sintesi dei tre ultimi periodi, i valori di crescita indicano chiaramente le propensioni storiche dello scenario demografico, fortemente correlato alla comparsa e al consolidamento espansivo dei fenomeni migratori globalmente considerati.

Nel decennio 2001, periodo immediatamente successivo alla caduta del muro di Berlino e all'incipiente avvio del processo di globalizzazione, la popolazione inizia presto ad aumentare del 6,4%, già un valore demograficamente inusuale. Il processo si irrobustisce notevolmente di un ulteriore 10,6% di incremento corrispondente a quasi 30.000 nuovi abitanti, un valore non distante dal raddoppio della prima ondata demografica.

Il periodo di durata inferiore, di cui mancano dati aggiornati, documenta una significativa impennata demografica: nel corso di questi ultimi otto anni la popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme aumenta tanto quanto il ventennio precedente.

Si constata l'aumento di ben 53.110 nuovi sul totale dei quasi 100.000 degli ultimi 28 anni.

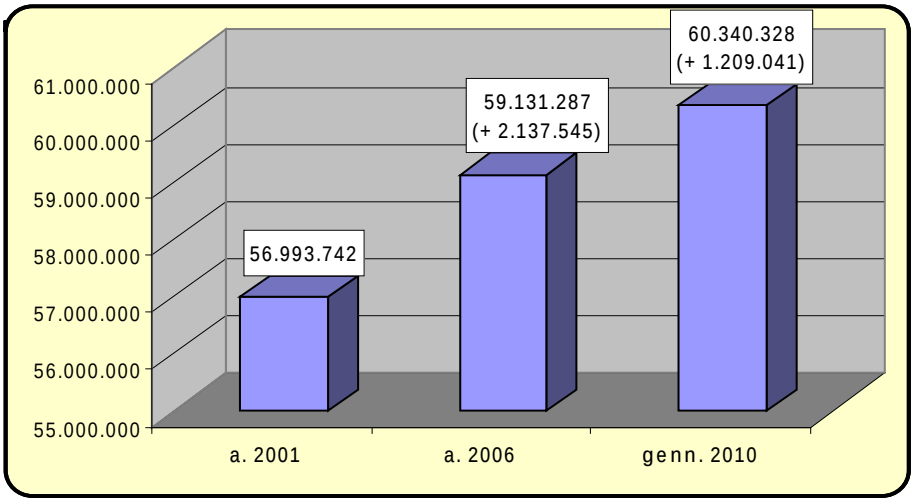
Se compariamo le percentuali di crescita di ciascun decennio, osserviamo che gli ultimi otto anni hanno testimoniato una crescita più che doppia rispetto al primo decennio: dall'aumento iniziale del 6,4% a quello cumulativo del 17,1% del gennaio 2010.

Molto importante rimane, comunque, la rilevazione del dato complessivo: in meno di un trentennio la popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme è aumentata di quasi 100.000 nuovi residenti, cioè pari alla nascita di una media città italiana grande poco meno di Bergamo che conta 118.019 al gennaio 2010. La disseminazione di questa popolazione in tutto il territorio Fondazione Cogeme, stempera l'impatto quantitativo e perfino "emotivo" ma non ne diminuisce il consistente valore demografico.

E' la testimonianza di un peculiare processo espansivo ancora in fase di notevole sviluppo; verosimilmente subirà ulteriori accelerazioni a seguito dei recenti avvenimenti che stanno investendo le popolazioni del Nord Africa e del correlato fenomeno migratorio verso l'Italia.

Questi fenomeni, pur con processi iniziali sostanzialmente omogenei, tendono a differenziarsi nella loro dislocazione territoriale; la peculiarità del territorio incide notevolmente sui processi insediativi dei nuovi residenti, ancor più se stranieri. Sotto questo profilo, è importante conoscere più nel dettaglio la particolarità del fenomeno demografico nelle diverse aree territoriali comparandole con quanto sta avvenendo nella Rete territoriale Fondazione Cogeme: partiamo documentando l'evoluzione demografica che in tempi recenti ha interessato il territorio nazionale.

Tav. 4 Periodo 2010-2010: dinamica demografica della popolazione italiana (fonte Istat, documentazione 2011)



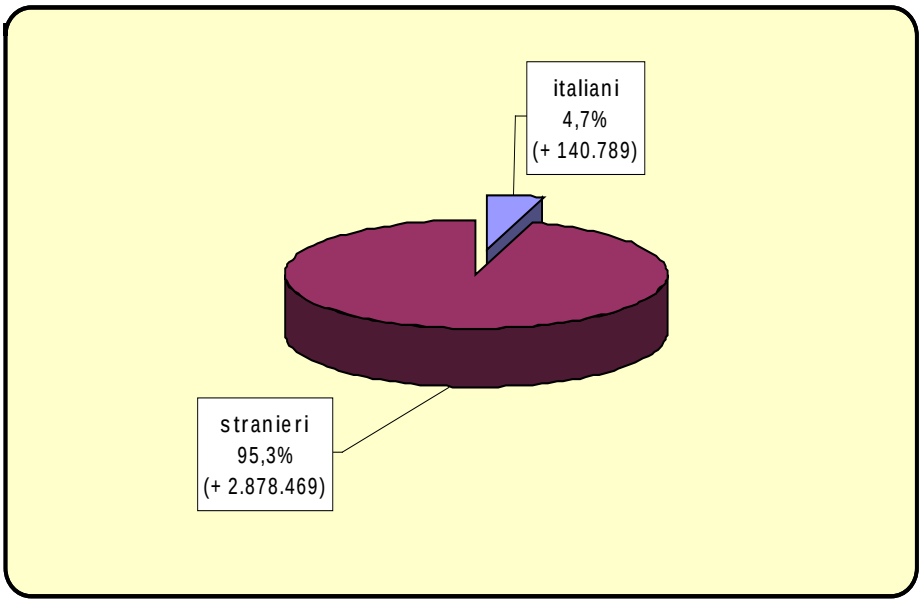
I dati Istat attualmente disponibili ci consentono di confrontare correttamente l'ultimo periodo che intercorre dal censimento del 2001 della popolazione italiana. L'andamento complessivo del territorio nazionale presenta varie analogie con quanto documentato nel territorio della Rete Fondazione Cogeme, ma, al tempo stesso espone intensità evolutive alquanto diversificate.

Si conferma, innanzitutto, la propensione al costante incremento demografico anche negli ultimi otto anni in esame: la popolazione aumenta di 2.137.545 unità nel primo quinquennio pari alla crescita del 3,7% (media annuale di 427.509 nuovi residenti). Il triennio successivo registra un ulteriore incremento di 1.209.041 abitanti pari alla crescita del 2,0% con la media annuale di 403.013 nuovi residenti. Complessivamente la crescita demografica è stata di 3.019.258 nuovi residenti pari al 5,3% in questi ultimi otto anni e corrisponde all'incremento di 377.407 persone all'anno. Nell'ultimo biennio la dinamica demografica di tutta la popolazione italiana registra un incremento in lieve flessione o quanto meno un rallentamento che pare, tuttavia, di carattere contingente, cioè riconducibile principalmente alle recenti politiche più restrittive nei confronti degli immigrati.

E' noto del resto che ormai da oltre vent'anni la dinamica demografica dell'Italia sia strutturalmente correlata ai fenomeni migratori complessivamente considerati; la variazione della normativa in materia si ripercuote immediatamente sulla dinamica dei flussi migratori.

In ultima istanza, il processo ha una precisa ricaduta sulla struttura e sulla composizione della popolazione residente in Italia, di cui nella tavola successiva si documenta il contributo di ciascuna componente sulla crescita demografica complessiva della popolazione residente in Italia.

Tav. 5 Periodo 2001-gennaio 2010: contributo alla crescita demografica di tutta la popolazione residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme da parte della componente italiana e straniera



Sull'incremento complessivo della popolazione del nostro Paese, la componente italiana ha influito in forma alquanto marginale con un modesto 4,7% pari all'aumento di solamente di 140.789 nuovi residenti. La componente straniera appare assolutamente determinante al punto da costituire la variabile ormai strutturale della dinamica demografica. Infatti, nella Rete territoriale Fondazione Cogeme ha contribuito alla crescita demografica per il 95,3% con un valore di ben 2.878.469 unità, negli ultimi otto anni. Ciò consente di affermare che senza gli stranieri l'Italia e anche il nostro territorio sarebbero entrati sicuramente nella fase di stagnazione demografica e, anzi, ne avrebbe rischiato la regressione. Attualmente, come

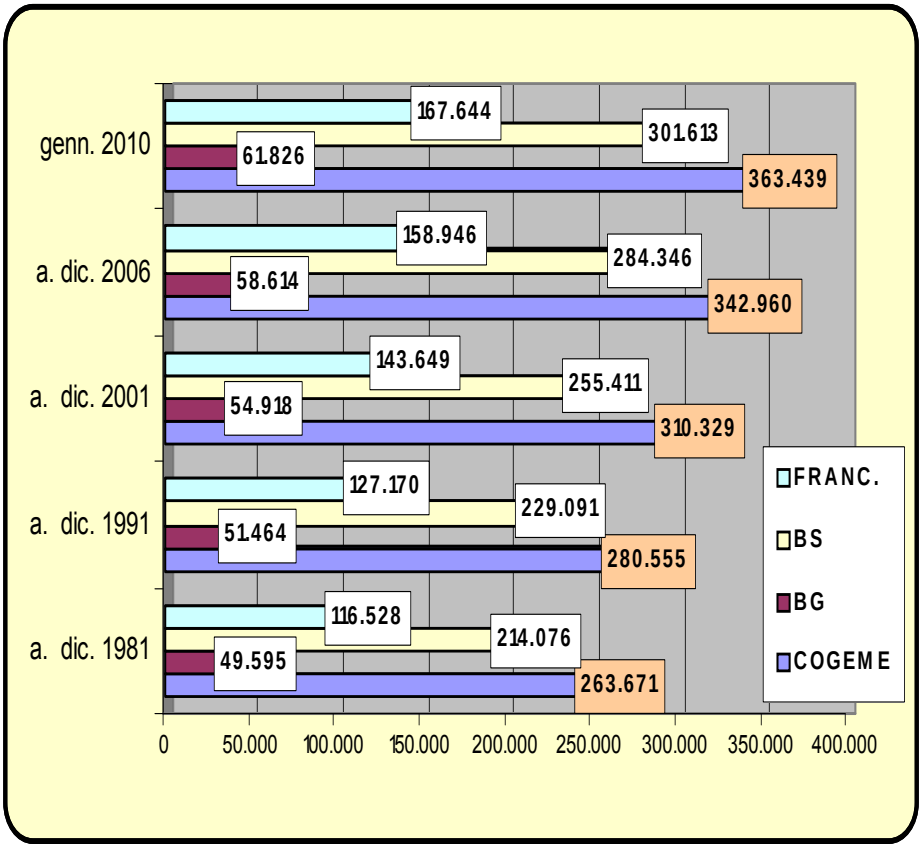
si è già avuto modo di affermare, si assiste ad un fenomeno inedito fino a pochi anni orsono: alla crescita demografica contribuisce maggiormente la riproduzione sociale rispetto alla tradizionale riproduzione umana. Si cresce per immigrazione più che per natalità.

Veniamo ora alle differenze tra il territorio nazionale e quello della Rete Fondazione Cogeme. Le maggiori differenze si concentrano sulla consistenza dei fenomeni analizzati. I tassi di crescita della popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme risultano di gran lunga superiori a quelli nazionali, pur nell'omogeneità del processo espansivo. Si osserva che nel territorio della Rete Fondazione Cogeme la popolazione aumenta molto più che in quello nazionale, con tassi di crescita doppi e anche tripli. La variabile esplicativa rimanda nuovamente a quella migratoria che, nella fattispecie, tende spesso a combinarsi con quella di peculiari ambienti locali, variandone la consistenza insediativa. Il territorio della Rete Fondazione Cogeme presenta, infatti, notevoli potenzialità attrattive per gli stranieri in ragione del suo tessuto produttivo molto ramificato e consolidato a forte richiamo di manodopera, anche non qualificata. Gli stranieri ricercano opportunità di lavoro proprio in questi contesti dove riescono a consolidare la propria presenza mediante la stabilità occupazionale, creatrice di reddito e garanzia per il futuro proprio e della propria famiglia.

In sostanza, si assiste ad un processo di maggiore concentrazione degli stranieri nel territorio bresciano/bergamasco rispetto ad altri territori italiani, soprattutto di quelli con meno opportunità di lavoro. Si comprende facilmente come siano le risorse di opportunità di un territorio a costituire la principale variabile che contribuisce all'incremento della popolazione.

A conclusione, osserviamo, le dinamiche demografiche di ciascuna sub-area della Rete territoriale Fondazione Cogeme per cogliere altri elementi di peculiarità locale.

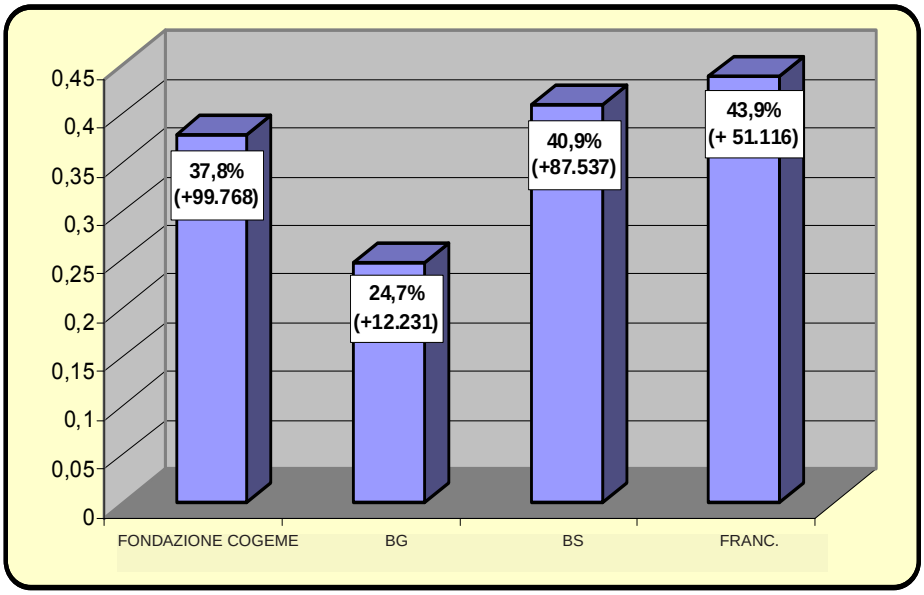
Tav. 6 Periodo 1981 - 2010: variazione della popolazione di ciascuna area territoriale Fondazione Cogeme, Bergamasca, Bresciana e Area Franciacorta)



La distribuzione del grafico conferma innanzi tutto la tendenza generalizzata alla crescita demografica. Seppur nella differente intensità, in tutte le aree si attesta il processo espansivo: non vi sono eccezioni in proposito. Inoltre, diversamente da quanto documentato per il territorio nazionale, in ciascuna di queste aree si constata un incremento più elevato in ciascun periodo di quest'ultimo triennio. In alcune aree la differenza è alquanto notevole.

In sostanza, nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, si cresce di più che altrove con una tendenza espansiva più accelerata nell'ultimo triennio; non è esagerato ritenere che si tratti di un boom demografico che sta investendo il nostro territorio. La tavola seguente illustra in sintesi la consistenza finale del processo espansivo in ciascun contesto territoriale.

Tav. 7 Gennaio 2010: documentazione e comparazione delle variazioni demografiche di periodo (1981-2010) in ciascuna area territoriale



Come si può osservare le differenze non sono irrilevanti. L'area di maggiore incremento quantitativo, risulta essere quella del territorio dei venti Comuni dell'area Franciacorta, che stanno seguendo da alcuni anni un percorso di condivisione delle politiche urbanistiche, dal titolo "Franciacorta Sostenibile". Complessivamente la popolazione di quest'area particolare è aumentata di oltre 50.000 residenti, esattamente 51.116 nuovi residenti, una quota che da sola costituisce più della metà dell'aumento di tutta la nuova popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme in questi ultimi 28 anni.

Si tratta, inoltre, dell'incremento percentuale molto rilevante (43,9%), superiore a tutte le altre aree, compresa quella della Rete Territoriale Fondazione Cogeme (37,8%); l'apparente incongruenza statistica è dovuta al fatto che molti dei 20 Comuni dell'Area Franciacorta sono quelli che hanno avuto un maggior incremento demografico.

E' verosimile ritenere che il fenomeno si spieghi con la maggiore potenzialità produttiva e ambientale di questo contesto territoriale che, pertanto, costituisce un'elevata attrazione per gli stranieri e non solo.

Segue l'area bresciana, costituita da 57 Comuni, in parte minima coincidenti con quelli di Area Franciacorta (20 sui 77 Comuni della Rete);

l'aumento complessivo di fine periodo raggiunge il ragguardevole numero di 87.537 nuovi residenti.

La maggiore consistenza numerica di questo incremento quantitativo di area bresciana non deve indurre in inganno interpretativo perché il suo risultato statistico, pur rilevante, si attesta sul 40,9% a fronte del 43,9% di quello di Area Franciacorta. Anche per la componente bresciana della Rete territoriale Fondazione Cogeme si può confermare l'ipotesi del forte richiamo per l'impiego di manodopera disponile; il ramificato tessuto produttivo da piccola impresa funge da calamita occupazionale per gran parte di stranieri che poi finiscono per insediarsi definitivamente con la propria famiglia.

Alquanto diversa appare la situazione per l'area bergamasca della Rete territoriale Fondazione Cogeme, costituita da 19 Comuni. Il tasso di crescita demografica si presenta notevolmente inferiore a tutte le altre aree con valori corrispondenti mediamente alla metà (24,7%) delle crescite negli altri contesti.

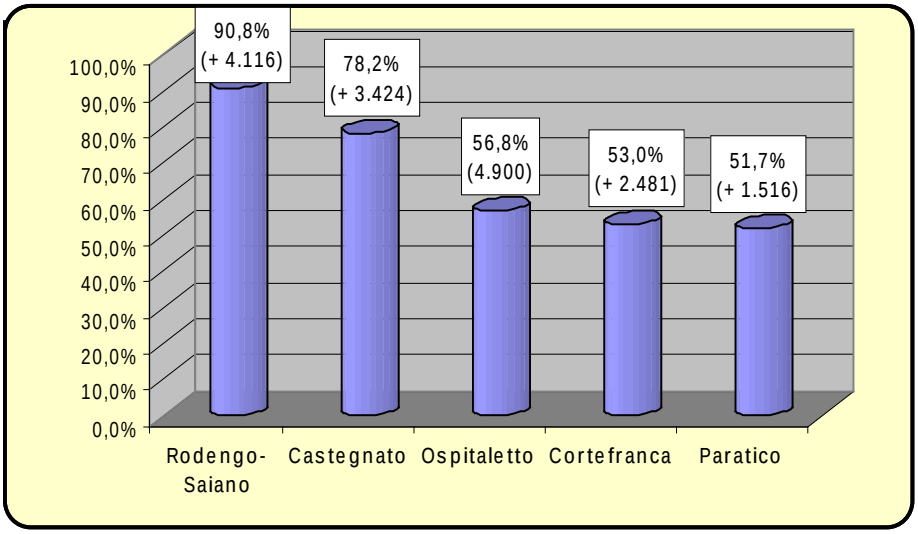
Si ritiene che la variabile occupazionale potrebbe applicarsi anche a quest'area, ma in valenza restrittiva. Infatti, si tratta di un'area composta prevalentemente da Comuni di piccole dimensioni e, pertanto, con una struttura produttiva verosimilmente meno sviluppata e quindi con minori capacità di attrazione di manodopera, compresa anche quella straniera.

In realtà la situazione locale appare più complessa perché la percentuale di stranieri aumenta nel corso del periodo a fronte invece del parziale della componente italiana; su questi aspetti locali si tornerà dettagliatamente più avanti.

1.2. La dinamica demografica in ciascun contesto territoriale

In primo luogo, merita un focus di approfondimento demografico il territorio di **Area Franciacorta**, anche in ragione dell'importante valenza del suo disegno progettuale.

Tav. 8 Area Franciacorta, periodo 1981-2010: dinamica demografica dei 5 Comuni con crescita superiore al 50% della popolazione iniziale



Si riscontrano interessanti variazioni all'interno dei venti Comuni dell'area. Come evidenziato dalla tavola, i cinque Comuni a maggior sviluppo demografico esprimono una consistente crescita di nuovi residenti tale da superare il 50% della popolazione iniziale al 1981. Rodendo Saiano (90,8% di aumento con 4.116 residenti in più) non è lontano dal raddoppio dei propri abitanti nell'arco di questi 28 anni; anche Castegnato registra la crescita di oltre tre quarti della popolazione (più 3.424 unità pari all'aumento del 78,2%).

Seguono a distanza, ma sempre a livelli sostenuti i Comuni di Cortefranca con la crescita di 2.481 nuovi abitanti (più 53,0%) e di Paratico con l'incremento di 1.516 unità (più 51,7%). Inoltre è importante evidenziare che i maggiori incrementi si sviluppano in questi ultimi otto anni, cioè in tempi più recenti, in analogia con quanto riscontrato nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, e nella fattispecie, in modo più consistente ed accelerato.

In sintesi, tutti i Comuni di Area Franciacorta evidenziano una crescita generalizzata e alquanto sostenuta con la sola eccezione del Comune di

Adro che nel trentennio appena trascorso aumenta di soli 1.311 residenti, evidenziando quindi un modesto incremento del 22,6%, notevolmente inferiore alla media della Rete territoriale FondazioneCogeme pari invece al 37,8% .

Analogo andamento viene espresso dal Comune di Iseo che cresce in misura ancora minore tanto da essere il territorio a più basso aumento demografico di tutta l'Area Franciacorta; infatti, nel trentennio la popolazione è aumentata solamente di 1.409 unità corrispondendo ad una crescita del 18,1%. Questi due Comuni paiono essere a minor propensione espansiva ed esprimono una maggiore tendenza alla stabilità demografica o quantomeno espongono evoluzioni meno dinamiche del proprio contesto sociale.

L' Area Franciacorta testimonia un forte dinamismo demografico che va nella direzione del costante incremento che, come vedremo, tende tuttavia a rallentare nell'ultimo triennio, mostrando un parziale minor tasso di crescita rispetto alla media di tutta la Rete territoriale Fondazione Cogeme.

E' anche il contesto nel quale non si riscontra alcuna regressione demografica da parte di nessuno dei venti Comuni di appartenenza e neppure di stagnazione; la crescita, seppur in misura diversificata, è tuttora costante in tutto il territorio.

Indubbiamente su questo processo incidono alcune variabili che hanno contribuito alla valorizzazione del contesto territoriale. Tra le prime campeggia la peculiarità di un tessuto produttivo dinamico e laboristico consolidato da un'affermata tradizione al fare sistema d'impresa, qualificandosi anche nel settore vitivinicolo, agricolo e turistico.

E' un modello ancorato per lo più alla famiglia e alla partecipazione di tutti i suoi membri dentro un sistema di impresa a carattere artigianale o da piccola attività professionale, un sistema tenace e auto-formativo in grado di resistere anche in caso di crisi economica, come l'attuale. In questa struttura produttiva fortemente controllata dal sistema famiglia c'è spazio anche nei confronti dei collaboratori esterni, stranieri compresi. Vi è, inoltre, il valore aggiunto di un contesto ambientale naturale di particolare interesse paesaggistico, peraltro non troppo distante dalla città.

Lo stesso progetto Franciacorta Sostenibile, ormai da tempo strutturato, certamente contribuisce alla valorizzazione di tutto il contesto di vita, di relazione sociale, di salvaguardia del territorio e dei suoi abitanti.

Verosimilmente questo virtuoso combinato di fattori favorirebbe il maggiore incremento della “migrazione domestica”, cioè quella composta dai molti cittadini bresciani che tendono a stabilizzarsi in quest’area.

L’area bergamasca, come accennato, si connota per una minore vivacità demografica: la media di crescita della sua popolazione è la più bassa rispetto agli altri territori: complessivamente in quasi trent’anni si è raggiunta la modesta quota di 12.231 nuovi residenti, pari ad un incremento del 24,7%.

Nell’ultimo triennio si osserva lo stesso fenomeno: la popolazione cresce solamente di 2.454 unità ma con una particolare caratteristica: gli italiani aumentano di solo 154 unità a fronte della crescita esponenziale di 586 stranieri, con una proporzione rispettivamente del l’1,4% e del 42,5%. Rispetto agli altri territori l’area bergamasca mostra una parziale crescita degli stranieri; si tratta di una situazione anomala, per certi aspetti.

Questa porzione del territorio bergamasco è composto da Comuni mediamente di piccole e medie dimensioni, verosimilmente con minori opportunità occupazionali rispetto ad altri di più consistente struttura produttiva. In ipotesi teorica il territorio potrebbe essere meno appetibile per gli stranieri in cerca di occupazione. In realtà si constata un processo inverso che vede un parziale maggior incremento della componente straniera rispetto alla media della Rete territoriale Fondazione Cogeme; ciò porterebbe a ritenere, invece, che vi sia una struttura produttiva anche di tipo parcellizzato in grado di creare un interessante mercato del lavoro appetibile per determinate tipologie di manodopera, prevalentemente meno qualificate.

Le maggiori peculiarità di area riguardano i Comuni di Credaro, Gandosso, Villongo, Barbata, Vigolo e Tavernola Bergamasca: quattro sono i Comuni nei quali si registra la più elevata crescita demografica di area nell’ultimo trentennio e gli altri due, al contrario, espongono perfino un calo della popolazione iniziale.

Credaro, il Comune bergamasco a più alto sviluppo demografico, incrementa di ben 1.491 nuovi residenti al gennaio 2010 con l’aumento di 1.491 abitanti rispetto ai 1854 del 1981 raddoppiando quasi la propria popolazione ora a 3.356 residenti (più 79,9%). A distanza, ma sempre con grandi aumenti demografici, risultano gli altri tre Comuni attestati attorno alla crescita del 50% nel trentennio.

Gandosso da 1004 abitanti arriva a 1.513 con l’aumento del 50,7%,

Villongo dagli iniziali 5.128 residenti passa ai 7.628 con l'aumento del 48,8%, analogamente Barbata, comune di piccole dimensioni, aumenta di 238 abitanti passando dagli iniziali 488 agli attuali 726 (più 48,8%%). Confermano, invece la loro tendenza regressiva, tuttora in atto, i due Comuni di Vigolo e Tavernola Bergamasca. Il primo pare molto colpito dal fenomeno che registra il calo percentuale del 17,7% con meno 129 abitanti rispetto ai 727 del 1981.

In Tavernola Bergamasca il fenomeno persiste, seppur in misura più contenuta: il calo complessivo della popolazione è del 7,0% pari a meno 163 abitanti; è passato dagli iniziali 2.328 agli attuali 2.165 residenti.

In conclusione si ha l'impressione che questa porzione di area bergamasca stia attraversando un periodo problematico dal punto di vista demografico e cioè che sia in atto un tendenziale abbandono del territorio da parte degli italiani e una potenziale compensazione demografica ad opera degli stranieri. Si tratta di un'ipotesi interlocutoria che meriterebbe di essere approfondita e, soprattutto, compresa nei suoi risvolti sociali

L'area bresciana, composta dalla stragrande maggioranza di Comuni della Rete territoriale Fondazione Cogeme, si caratterizza per la diversificazione delle proprie peculiarità e rischia inevitabilmente di sovrapporsi fino a confondersi in buona parte con il territorio di Area Franciacorta che ne fa parte con 20 sui 74 di tutta l'area Cogeme.

In generale il territorio bresciano si presenta alquanto articolato demograficamente includendo Comuni di grandi dimensioni con oltre 10.000 abitanti (Palazzolo S/O., Chiari, Rovato, Ospitaletto, Cazzago S. Martino, Castelmella) fino a quelli più piccoli con popolazione attorno ai 1.000 abitanti, o anche meno, come nel caso di Longhena con 619 al gennaio 2010.

Eccone , tuttavia talune peculiarità.

In ben 18 Comuni si assiste ad una forte crescita demografica superiore al 50% nel periodo 1981-2010; è un evento che si sta consolidando anche nell'ultimo triennio da parte di più di un terzo dei Comuni dell'area.

Colpisce ancor più la tumultuosa crescita dei cinque Comuni che incrementano di oltre l'80% la loro popolazione iniziale. Sono i Comuni di Castel Mella, Azzano Mella, Brandico, Rodengo Saiano e Monticelli Brusati, questi ultimi due già citati in Area Franciacorta.

Il boom demografico più eclatante riguarda il Comune di Castel Mella,

un processo che è proseguito da circa un decennio e che al gennaio 2010 raggiunge e perfino supera il raddoppio della propria popolazione con più 134,3%; si passa, infatti, dai 4.512 abitanti iniziali agli attuali 10.573. Anche il Comune di Azzano Mella registra un enorme sviluppo demografico pari all'88,9% con gli attuali 2.763 abitanti rispetto ai 1.463 del 1981. Certamente molto influente in proposito è la contiguità di questi Comuni con la città di cui ormai costituiscono parte integrante in un oggettivo continuum urbano.

Nella zona della Bassa Bresciana spicca il piccolo Comune di Brandico che vede quasi il raddoppio dei propri abitanti che dagli iniziali 841 diventano 1.651 nel gennaio 2010 con una crescita del 90,8%. Gli altri Comuni con tasso di crescita superiore al 50% sono nell'ordine Castegnato (78,2%), Comezzano-Cizzago (77,6%), Torbole Casaglia (74,3%), Poncarale (74,6%), Maclodio (73,0%), Roccafranca (60,1%), Berlingo, (59,2%), Castrezzato (56,3%), Cortefranca (53,0%) e Sulzano (51,5%).

Tra i Comuni a minore incremento demografico troviamo Chiari con la quota del 12,5% di aumento, Verolanuova che cresce nella misura altrettanto contenuta del 10,4%, Marone quasi stabile nel trentennio con il marginale aumento del 5,9% e Angolo Terme sostanzialmente in stagnazione demografica con il 2,4%.

Il Comune di Zone si conferma per il suo ormai tradizionale andamento altalenante: tende ad avere incrementi e decrementi ricorrenti che alla fine del trentennio determinano l'irrilevante crescita dello 0,9%; si colloca come il Comune a più bassa crescita in linea con una sostanziale stagnazione demografica nel territorio bresciano della Rete Fondazione Cogeme.

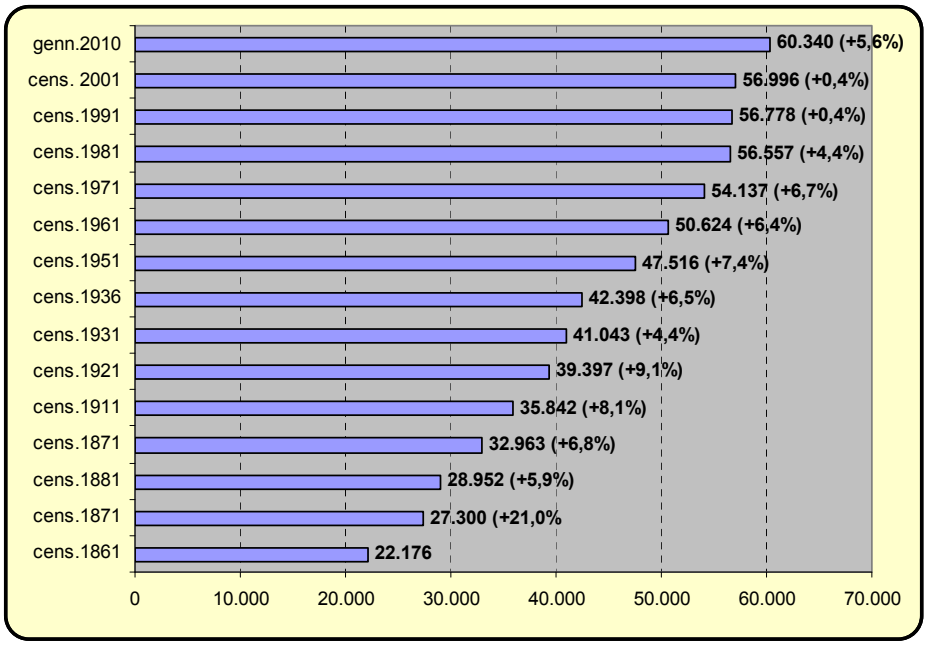
A conclusione di questa panoramica demografica possiamo sintetizzare alcune osservazioni importanti. Rispetto alla realtà nazionale, la Rete territoriale Fondazione Cogeme presenta notevoli peculiarità ed "anomalie".

In primo luogo si riscontra una tale dinamicità demografica da trovare un debole riscontro con la realtà nazionale se non solamente per il fatto che in entrambe le aree si verificano costanti incrementi della popolazione in quest' ultimo trentennio. La diversa consistenza del fenomeno, tuttavia, è tale da non potersi neppure paragonare.

Prendendo lo spunto dai due eventi storici concomitanti, costituiti dalla ricorrenza del nuovo anno censimentario 2011 e dal 150° anno della nascita dell'Italia, si è ritenuto, come interessante curiosità statistica,

elaborare e documentare comparativamente l'evoluzione della popolazione italiana dal 1861, attingendo ai dati forniti dall'Istat nazionale.

Tav. 9 Periodo 1861-2010: variazione della popolazione italiana (dati in migliaia, ai censimenti e al gennaio 2010), fonte Istat



L'eloquente grafico documenta, con valori assoluti e percentuali lo scenario demografico che storicamente ha connotato la nostra realtà italiana. Come si può notare, nei vari decenni censimentari, l'Italia ha sempre registrato un incremento della popolazione con andamenti alquanto diversificati.

E' interessante osservare il valore demografico finale: in 150 anni la popolazione italiana è quasi triplicata passando dai 22.176.000 abitanti ai 60.340.00 del gennaio 2010.

I maggiori picchi demografici rimandano alle nostre vicende storiche dei periodi bellici e post bellici.

Al censimento del 1921 (dopo la prima guerra mondiale) si rileva il più

vistoso aumento demografico del 9,1%, seguito da quello del 1951 (dopo la seconda guerra mondiale) con l'aumento quasi analogo del 7,4%.

In sintesi si può notare che fino al censimento del 1971 la popolazione è aumentata oscillando mediamente tra i valori del 5-7%, con picchi più elevati dal boom demografico nel periodo dell'immediato dopoguerra.

Il decennio 1981/91 segna una grande frattura demografica e una storica inversione di tendenza: per circa un ventennio la popolazione italiana entra nella fase di persistente stagnazione demografica come evidenzia chiaramente l'irrilevante crescita dello 0,4% riscontrata ai censimenti 1991 e 2001.

Il decennio successivo segna l'avvio di una nuova epoca demografica: la popolazione italiana subisce un'impennata, paragonabile ad nuovo boom demografico di storica memoria. Dal modesto incremento dello 0,4% del ventennio precedente si passa al 5,6% del gennaio 2010, che, peraltro, evidenzia un processo ancora non concluso in quanto si dispongono di informazioni datate ancora al censimento del 2001.

La peculiarità di questo recente impulso sappiamo essere determinato dal processo migratorio ad opera degli stranieri, ma il risultato demografico finale non cambia: ora l'Italia sta rigenerandosi e ringiovanendo ritrovando un auspicabile equilibrio demografico tra le generazioni, tra la popolazione anziana e quella giovanile.

Ritornando alla comparazione con la realtà della Rete territoriale Fondazione Cogeme, le differenze demografiche si confermano ancora più evidenti sia complessivamente che per singole sub-aree Cogeme.

Rispetto alla popolazione nazionale, la crescita della popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme è mediamente superiore di circa 4/6 volte in valori percentuali. Inoltre, le sub-aree espongono andamenti anche molto diversificati tra loro: si va dal contenuto incremento del 24,7% dell'area bergamasca, al 43,9% di Area Franciacorta. Come a livello italiano, il fenomeno locale risulta molto influenzato da fattori esterni principalmente dal processo migratorio nella pluralità delle sue manifestazioni.

In proposito va ricordato che il processo migratorio a livello nazionale non espone un andamento omogeneo ma tende a incrementarsi più marcatamente in alcune aree. Il riferimento è alle aree di maggiore sviluppo produttivo come lo sono quelle del Nord Italia e nelle province a più consolidato e resistente sistema d'impresa, come nella fattispecie il territorio bresciano.

In sintesi, si conferma la nostra ipotesi più volte accennata secondo la quale l'attuale e la futura realtà demografica sarà influenzata più dalla riproduzione sociale correlata ai persistenti fenomeni migratori che alla tradizionale e fisiologica riproduzione umana.

L'esito finale comunque rimane confermato: la popolazione italiana ha definitivamente superato la fase di stagnazione demografica ed è entrata in quella della crescita costante, sicuramente almeno ancora per vari anni.

Si ritiene infine che un analogo processo abbia un'accentuata ricaduta con effetto di moltiplicatore demografico sul processo di crescita di tutta la popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

2. Italiani e stranieri sempre più concittadini

2.1 Il contesto nazionale, regionale e provinciale

Da circa un ventennio la popolazione italiana espone uno scenario demografico profondamente modificato, soprattutto in ragione della consolidata presenza di molti stranieri. Rispetto ad un passato anche recente, cresce nel vissuto degli italiani la percezione della loro presenza come un evento ormai "fisiologico", connaturale alla nostra società.

Si ritiene sia ampiamente superata anche la fase cosiddetta emergenziale legata per lo più all'improvvisa novità del fenomeno migratorio che ci aveva trovati impreparati e non in grado di comprenderne la valenza sociale e la reale portata demografica. La ricorrente presenza degli stranieri ha contribuito a sviluppare relazioni interpersonali e sociali meno problematiche e, anzi, orientate alla comprensione e al riconoscimento della legittima aspettativa degli stranieri migranti alla ricerca del miglioramento delle loro condizioni di vita.

Le occasioni quotidiane di incontro nei luoghi di lavoro, nel tempo libero, nelle varie feste che animano le nostre comunità, contribuiscono ad agevolare e moltiplicare le opportunità di conoscenza, reciproca accettazione, dialogo, e relazioni interpersonali più significative.

Sta sviluppandosi un nuovo processo culturale che tende a considerare gli stranieri come cittadini, titolari di diritti, soggetti con i quali si può aprire un dialogo vero e rispettoso delle esigenze di tutti. Ci si rende conto che si tratta di un processo ancora incompiuto, non esente da problematicità e anche da reciproche incomprensioni, ma si è dell'avviso che stia crescendo la consapevolezza di aver intrapreso il cammino nella giusta direzione.

Sappiamo che il fenomeno migratorio degli stranieri che arrivano in Italia si caratterizza per essere prevalentemente un "modello diffuso" e non di tipo concentrato o ghettizzato; in Italia, più che altrove, essi tendono a insediarsi sparpagliandosi in tutto il territorio nazionale, quasi ad obbedire ad una occulta regia.

Questo modello si sviluppa ai vari livelli territoriali ma non è esente da maggiori propensioni insediative verso quelle aree che offrono maggiori opportunità occupazionali. Si crea quindi un intreccio di modello che, pur conservando la sostanziale caratteristica di diffusività, si può associare a fenomeni locali con più consistente presenza di stranieri.

Vediamo primariamente la comparazione di questi fenomeni nei macro contesti territoriali.

Tav. 10 Periodo 2001-2010 Distribuzione della componente italiana e straniera della popolazione residente in Italia e in Regione Lombardia

	Pop. italiana	stranieri	%		Pop. Lombardia	stranieri	%
cens. 2001	56.996.000	1.334.889	2,3%		9.032.554	319.564	3,5%
a. 2003	57.321.070	1.549.373	2,7%		9.108.645	378.507	4,1%
a. 2006	59.131.287	2.402.157	4,1%		9.475.202	665.884	7,0%
a. 2008	59.619.290	3.432.651	5,7%		9.642.406	815.335	8,4%
genn. 2010	60.340.328	4.235.059	7,1%		9.826.141	982.225	10,0%

Si nota immediatamente la costante progressione degli stranieri rispetto al totale della popolazione. In poco meno di dieci anni gli stranieri hanno triplicato la loro presenza nel territorio nazionale passando dagli iniziali 1.334.889 agli attuali 4.235.059 e contestualmente dal 2,3% al 7,1%.

La regione Lombardia da sempre si conferma essere tra le regioni a più elevata presenza di stranieri in ragione del suo sviluppo industriale in grado di assorbire molta manodopera anche non qualificata. In tutti gli anni la Lombardia espone un tasso più elevato di stranieri, con una quota quasi mediamente doppia rispetto al territorio nazionale, in ogni periodo.

Già al censimento del 2001 con la percentuale del 3,5% rispetto al 2,3% nazionale, la regione Lombardia sviluppa una notevole progressione demografica che al gennaio 2010 arriva alla quota del 10,0% con un presenza di stranieri passata dagli iniziali 319.564 a quasi un milione. Inoltre, dall'ampia documentazione periodicamente fornita dall'Istat, si conferma la diversa distribuzione nazionale degli stranieri sul territorio nazionale.

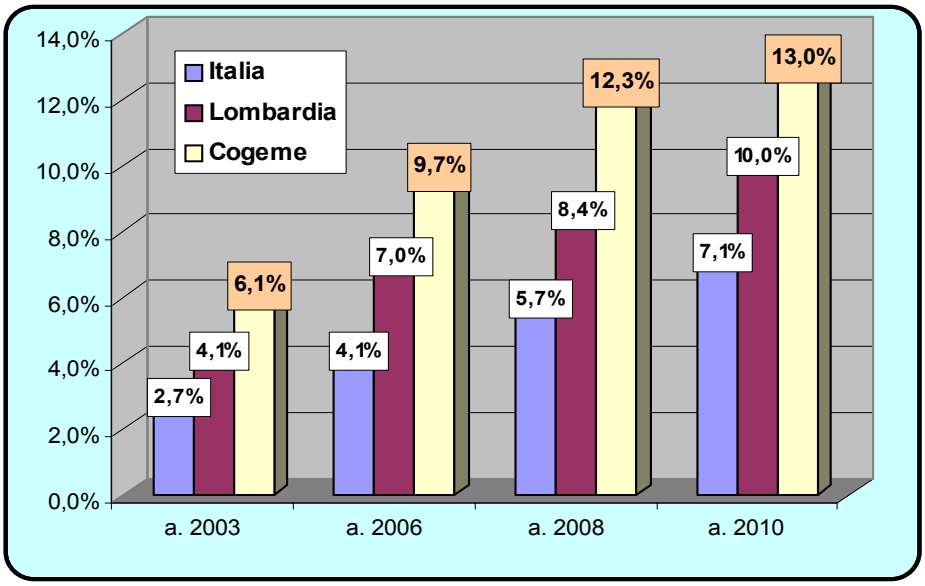
Il 35,1% degli stranieri risiede nel Nord-Ovest: in particolare nelle province di Milano, Torino e Brescia e insieme costituiscono il 53,5% dell' intera ripartizione. Nel Nord-Est risiede il 26,7% e le percentuali più elevate di stranieri residenti si osservano in Veneto e in Emilia Romagna (rispettivamente, il 42,9% e il 37,9% della ripartizione).

Il 25,0% dei cittadini stranieri risiede nell'Italia Centrale. La quota di stranieri residenti nella provincia di Roma risulta rilevante, pari al 38,8% della ripartizione.

Nelle regioni del Mezzogiorno, invece, la percentuale degli stranieri residenti è meno elevata delle altre ripartizioni (13,2%) e si rileva mediamente meno di uno straniero ogni 100 persone residenti.

Nelle province di Napoli, Bari e Palermo si registrano presenze significative di stranieri residenti che nel complesso formano il 27,4% della ripartizione.

Tav. 11 Periodo 2003-2010: comparazioni percentuali degli stranieri residenti in Italia, in Lombardia e nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Il grafico espone la comparazione di periodo e prende in considerazione i dati dal 2003, anno da cui si sono recuperate le informazioni necessarie per le comparazioni territoriali. In tutto il periodo analizzato, si osserva immediatamente come la Rete territoriale Fondazione Cogeme esponga una quota di stranieri sempre molto superiore al dato nazionale e regionale.

Già nel 2003 il valore risultava triplo rispetto al livello nazionale; in ogni intervallo i valori crescono fino ad arrivare all'attuale 13,0% di stranieri residenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme al gennaio 2010.

In definitiva, quest'ultima tende ad esprimere prevalentemente valori omogenei rispetto al più vasto territorio di appartenenza locale come è appunto quello della provincia di Brescia. Al di là di alcune superficiali considerazioni politiche, questa massiccia presenza testimonia di come il nostro territorio riesca ad esprimere atteggiamenti di accoglienza nei confronti degli stranieri e non solo strumentalmente alla loro prestazione lavorativa.

Attualmente ogni 100 cittadini residenti, 13 sono stranieri, ogni 10 famiglie una è composta da stranieri o mista: la convivenza è sempre più un

evento quotidiano in tutti i contesti di vita sociale, scolastica, di lavoro, del tempo libero. Questa presenza accolta si ripercuote ancor più visibilmente sulla struttura e sulla composizione demografica della popolazione delle Rete territoriale Fondazione Cogeme.

L'analisi sul contributo all'incremento demografico a cui si è fatto riferimento nel capitolo precedente, mette in evidenza che l'aumento della popolazione va attribuito all'apporto preponderante degli stranieri, pur se in minoranza numerica. Infatti, l'analisi di settore documenta che nella Rete territoriale Fondazione Cogeme il loro apporto demografico nel periodo dicembre 2006 - gennaio 2010 sia stato pari al 68,6% e solamente per il restante 31,4% sia stato quello della componente italiana della popolazione

Si conferma ulteriormente il carattere strutturale e determinante della popolazione straniera nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, dove convivenza e accoglienza sembrano altrettante significative espressioni di vissuti sociali largamente condivisi. Non si spiegherebbe diversamente la permanenza ormai consolidata di tanti cittadini stranieri.

2.2 I contesti locali della Rete territoriale Fondazione Cogeme

L' area territoriale Fondazione Cogeme costituisce il riferimento base per ogni comparazione con le altre aree: eventuali omogeneità o discrepanze documentano le peculiarità di ciascun territorio. La comparazione si è concentrata sull'ultimo triennio al fine di documentare al meglio le più recenti dinamiche demografiche e le relative tendenze attualmente in atto.

Tav. 12 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra la componente italiana e straniera nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010)

	2006		**2008**		**2009**		Differenze V.A.	Differenze V.A.	Differenze %	Differenze %
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	**06-09**	**08-09**	**06-09**	**08-09**
Italiani	309.602	**90,3**	314.258	87,7	316.025	**87,0**	6.423	1.767	2,1	0,6
Stranieri	33.358	**9,7**	44.071	12,3	47.414	**13,0**	14.056	3.343	42,1	7,6
Totale residenti	**342.960**	100,0	**358.329**	100,0	**363.439**	100,0	**20.479**	5.110	**6,0**	1,4

La documentata crescita di tutta la popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme, ormai oltre i 360.000 residenti è il risultato combinato delle diversificate crescite delle due componenti demografiche in campo.

La componente italiana aumenta di sole 6.423 unità nel periodo 2006-09 pari alla crescita percentuale complessiva del 2,1%; la media annuale di incremento risulta di 2.141 nuovi residenti italiani. Rispetto alla componente italiana, quella straniera, al contrario, cresce numericamente più del doppio e sancisce la presenza di altri 14.056 nuovi residenti; in valori percentuali significa che gli stranieri sono aumentati del 42,1% nell'ultimo triennio.

La crescita si è attestata sul valore di 4.685 nuovi residenti all'anno in quest'ultimo triennio; ogni anno, tanto per riprendere l'usuale comparazione, nella Rete territoriale Fondazione Cogeme è nato un nuovo Comune di medie dimensioni grande come Roccafranca o Monticelli Brusati. Complessivamente il rapporto di crescita sui 20.479 nuovi residenti si compone per il 31,4% dagli italiani e per la stragrande maggioranza dagli stranieri, quasi per il 70% (esattamente 68,6%).

La tendenza più recente registrata dall'andamento demografico dello scorso anno evidenza una propensione analoga e rende verosimile l'ipotesi di un identico sviluppo almeno nel breve periodo. Infatti, il rapporto di crescita tra le due componenti demografiche è infinitesimale per gli italiani e quasi esponenziale per gli stranieri.

Ciò significa, in sostanza, che il futuro demografico della Rete territoriale Fondazione Cogeme sarà fortemente influenzato dalla variabile stranieri, in un processo che sebbene qui più accentuato, non è dissimile da quanto si verifica nel territorio della provincia di Brescia e della Regione Lombardia

Il confronto con la crescita dell'ultimo anno, tuttavia, sembra evidenziare un certo rallentamento dell'espansione della popolazione straniera. Infatti, a fronte della crescita media annuale del triennio, nell'ultimo anno, al gennaio 2010 si registrano 3.343 nuovi residenti, una quota sempre consistente ma minore di circa un migliaio rispetto ai 4.685 nuovi residenti registrati dalla media annuale del periodo. Se la tendenza fosse confermata, il contributo degli stranieri all'incremento demografico diminuirebbe almeno in parte dal 68,6% al 65,4%.

Si tratta, tuttavia, di tendenze possibili ma instabili se si tiene costantemente presente che la variabile stranieri, sebbene strutturale, rimane pur sempre una variabile indipendente e, quindi, come tale, esposta a sorprese e mutamenti anche ricorrenti. A questo proposito basti pensare all'attuale emergenza umanitaria connessa alle grandi trasformazioni socio-politiche in atto nel Nord Africa e nei Paesi limitrofi; a tutt'oggi nessuno è in

grado di prevederne i reali sviluppi e le ricadute demografiche e sociali dei nuovi e incontrollabili flussi migratori in Europa.

Dal canto suo la regione Lombardia si è assunta formalmente il nobile quanto impegnativo compito di offrire il proprio contributo per fronteggiare l'emergenza umanitaria accogliendo nel proprio territorio alcune migliaia di immigrati nord africani; è evento che avrà sicuramente ripercussioni anche nei territori della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Tav. 13 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente suddivisa tra componente italiana e straniera nell'area bergamasca della Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010)

	2006		**2008**		**2009**		Differenze V.A.	Differenze V.A.	Differenze %	Differenze %
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	**2006-09**	**2008-09**	**2006-09**	**2008-09**
Italiani	52.836	**90,1**	53.440	**87,5**	53.594	**86,7**	758	154	1,4	0,3
Stranieri	5.778	**9,9**	7.646	**12,5**	8.232	**13,3**	2.454	586	42,5	7,7
Totale residenti	**58.614**	100,0	**61.086**	100,0	**61.826**	100,0	**3.212**	740	**5,5**	1,2

L'area bergamasca della Rete territoriale Fondazione Cogeme, benché minoritaria rispetto a quella bresciana, mostra una dinamicità in gran parte simile, ma non senza differenziazioni. Il primo dato di peculiarità rimanda alla crescita complessiva della popolazione nel triennio appena trascorso: l'aumento si è contenuto nel valore di 3.212 nuovi residenti pari alla crescita globale del 5,5% che risulta inferiore a quello documentato nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (6,0%).

La distribuzione della crescita, tuttavia, mostra l'enorme differenza tra la popolazione italiana e quella straniera con proporzioni ancora maggiori di quelle riscontrate nella Rete territoriale Fondazione Cogeme. Le maggiori differenze riguardano la crescita della popolazione italiana contenuta nel modestissimo 1,4% nel triennio considerato, risultando inferiore di quasi la metà rispetto alla crescita dell'analoga componente italiana della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (2,1%).

La componente straniera, invece, cresce sostanzialmente agli stessi livelli di quelli della Rete territoriale Fondazione Cogeme, ma con un parziale maggior incremento: 42,5% in territorio bergamasco a fronte del 42,1% della Rete.

In totale la popolazione residente è aumentata di 3.212 unità composta dall'esigua minoranza di 758 italiani e dalla stragrande maggioranza di 2.454 stranieri: il rispettivo contributo alla crescita demografica è stato del 76,4% da parte degli stranieri e del rimanente 23,6% da parte degli

italiani, con riferimento al trentennio appena trascorso. In sostanza su 4 nuovi residenti 3 sono stranieri e uno solo italiano.

La media annuale di crescita nel periodo è stata di 1.070 unità mentre nell'ultimo anno è risultata di 740, cioè discretamente inferiore. Il fenomeno sembra registrare un duplice andamento anomalo: la contrazione delle presenze degli italiani che riducono la crescita fino al modestissimo 0,3% (cioè esattamente la metà della crescita degli italiani nella Rete territoriale Fondazione Cogeme) e la grande tenuta degli stranieri che perfino migliorano le loro posizioni demografiche. Il processo si rende ancora più evidente considerando l'andamento del triennio nel quale si riscontra che gli italiani decrescono dall'iniziale 90,1% all'86,7% del gennaio 2010, mentre al contrario la quota degli stranieri aumenta dal 9,9% al 13,3%, un valore perfino parzialmente superiore a quello della Rete territoriale Fondazione Cogeme (13,0%).

Nel triennio trascorso, il contributo complessivo alla crescita demografica è stato del 76,4% ed è aumentato al 79,2% nel 2009 a fronte del modestissimo apporto degli italiani che è risultato pari all'apporto del 23,6% e poi 20,8%; entrambi i valori italiani sono risultati i più bassi di tutte le altre aree.

In sostanza nel territorio bergamasco la propensione demografica pare accentuare la tendenza alla progressiva riduzione della componente italiana e all'espansione più consistente di quella straniera, almeno nel breve ma verosimilmente anche nel medio periodo.

Il risultato finale pare comunque indicare una tendenza alla contrazione complessiva della popolazione con un processo di decelerazione demografica rispetto al passato anche recente.

Tav. 14 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra componente italiana e straniera nell'area bresciana della Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010)

	2006		**2008**		**2009**		Differenze V.A.	Differenze V.A.	Differenze %	Differenze %
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	**2006-09**	**2008-09**	**2006-09**	**2008-09**
Italiani	256.766	**90,3**	260.818	87,7	262.431	**87,0**	5.665	1.613	2,2	0,6
Stranieri	27.580	**9,7**	36.425	12,3	39.182	**13,0**	11.602	2.757	42,1	7,6
Totale residenti	**284.346**	100,0	**297.243**	100,0	**301.613**	100,0	**17.267**	4.370	**6,1**	1,5

Nel **territorio bresciano** della Rete Fondazione Cogeme lo scenario demografico appare più complesso e articolato in ragione del maggior numero di Comuni e delle relative dimensioni.

In ragione di queste caratteristiche esso presenta maggiori analogia con quello dell'area Fondazione Cogeme di cui rappresenta quantitativamente la maggiore componente.

Lo si comprende innanzitutto dalla dimensione quantitativa della sua crescita demografica: la popolazione residente aumenta di 17.267 unità in soli tre anni passando dagli iniziali 284.346 ai 301.613 del gennaio 2010. Si tratta di una aumento che conferma e supera, seppur di poco (0,1%), quello della Rete territoriale Fondazione Cogeme. La crescita media annuale del periodo è di 5.755 nuovi residenti, una quota davvero notevole: è come se ogni anno fosse nato un nuovo Comune bresciano di dimensioni medio grandi come Dello o Poncarale o Trenzano.

Rispetto alla composizione della popolazione si registrano le due tendenze contrapposte verificatesi anche in altri contesti, ma qui più manifeste: la crescita contenuta della componente italiana parzialmente superiore a quella della Rete territoriale Fondazione Cogeme (2,2%) e il forte incremento di quella straniera nello stesso valore della Rete territoriale Fondazione Cogeme (42,1%).

Il concorso alla crescita di entrambe le componenti vede la partecipazione al 67,2% di quella straniera e di circa un terzo di quella italiana (32,8%). Inoltre, se dovessimo confrontare le percentuali delle rispettive crescite, otterremmo un risultato ancor più sorprendente. Nel triennio la popolazione italiana è aumentata del 2,2% a fronte di quella straniera aumentata del 42,1%; sono valori che si discostano poco da quelli della media Area Fondazione Cogeme superata solamente dello 0,1% di aumento di tutta la popolazione residente.

L'esito finale dell'andamento demografico sancisce un parziale maggior incremento rispetto alla Rete territoriale Fondazione Cogeme che risente del decremento della popolazione nell'area bergamasca.

Infine, il confronto con gli andamenti verificatisi nell'ultimo anno conferma la tendenza espressa nel brevissimo periodo. La crescita complessiva risulta di 4.370 nuovi residenti che rappresentano un valore inferiore di 1.385 unità rispetto a quello di 5.755 della media annuale del triennio.

La distribuzione di questo recente calo demografico investe sia la popolazione italiana che quella straniera, quasi con gli stessi valori percentuali. Pare, pertanto che sia in atto un processo generalizzato di crescita meno che proporzionale della popolazione nel territorio bresciano

della Rete territoriale Fondazione Cogeme; insomma si tende a crescere continuamente ma non più come in periodi anche recenti.

Tav. 15 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra componente italiana e straniera di Area Franciacorta nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010)

	2006		2008		2009		Differenze V.A.	Differenze V.A.	Differenze %	Differenze %
Residenti	Totale	%	Totale	%	Totale	%	**2006-09**	**2008-09**	**2006-09**	**2008-09**
Italiani	145.185	**91,3**	147.397	**89,3**	148.466	**88,6**	3.281	1.069	2,3	0,7
Stranieri	13.761	**8,7**	17.744	**10,7**	19.178	**11,4**	5.417	1.434	39,4	8,1
Totale residenti	**158.946**	100,0	**165.141**	100,0	**167.644**	100,0	**8.698**	2.503	**5,5**	1,5

L'Area Franciacorta è quella che presenta maggiori diversità rispetto alla Rete territoriale Fondazione Cogeme e agli altri contesti territoriali. Non si tratta di grandi scostamenti ma tuttavia degni di particolare attenzione e riflessione.

Ad un primo confronto con lo scenario demografico dell'Area Fondazione Cogeme si osserva che questo territorio presenta risultati differenti un po'a tutti i livelli.

Partiamo dalla crescita demografica complessiva. A fine triennio l'incremento demografico è stato di 8.698 nuovi residenti pari alla crescita percentuale del 5,5%; è un prima constatazione che evidenzia il recente minor incremento di questa popolazione rispetto alla Rete territoriale Fondazione Cogeme e alla componente del suo territorio. I valori di crescita sono parzialmente più simili, invece, a quelli dell'area bergamasca, cioè inferiori al resto del territorio.

Diversa appare pure la distribuzione della crescita per componente demografica. Nel recente triennio la popolazione italiana è cresciuta del 2,3% ovvero in misura superiore a quella delle aree Fondazione Cogeme e bresciana e ancor più in quella bergamasca. La componente stranieri, invece, è cresciuta in misura minore (39,4%) in tutti gli altri contesti territoriali. Il concorso delle singole componenti alla crescita complessiva vede gli stranieri attestati sul valore del 62,3% e gli italiani del 37,7%; si tratta di valori ben diversi dagli altri territori.

Per quanto attiene agli stranieri, Area Franciacorta evidenzia il minor concorso in assoluto di quest'ultimi e il concorso maggiore in assoluto degli italiani. Si tratta comunque di valori entrambi elevati in analoga tendenza a quelli più sopra espressi e diversificati per intensità di processo: la

comparazione evidenzia una minor crescita percentuale degli stranieri e di contro una maggiore per gli italiani.

Questa constatazione non contrasta, comunque, con la tendenza principale e generalizzata costituita dal costante incremento di tutta la popolazione di Area Franciacorta; infatti è aumentata complessivamente di 8.698 unità nel triennio appena trascorso, pari all'aumento medio annuale di 2.899 unità, significativo del costante incremento demografico.

Il dato si conferma anche comparando i valori di crescita di entrambe le componenti nell'ultimo anno: la componente italiana cresce di 1.069, un valore di poco inferiore alla media del triennio (1.094) a fronte di quella straniera che cresce di 1.439, cioè con un valore di molto inferiore alla stessa media triennale che è stata di 1.805 nuovi residenti stranieri.

Il risultato finale del contributo delle due componenti non lascia dubbio in proposito: quella straniera passa dal 62,3% del triennio all'attuale 57,3% mentre quella italiana si avvantaggia del calo di quella straniera incrementando il suo peso demografico. In estrema sintesi, il territorio di Area Franciacorta si allinea agli altri territori per quanto riguarda il costante incremento della propria popolazione ma si differenzia per la tipologia di del processo.

In definitiva, è aumentata relativamente di più la popolazione italiana rispetto a quella straniera; nell'immediato futuro si prevede un andamento analogo, cioè una crescita costante ma con velocità diverse, a vantaggio di quella italiana.

A tale riguardo può ritenersi verosimile l'ipotesi che il territorio di Area Franciacorta sia diventato progressivamente un contesto di pregio, quindi di maggior costo per chi intende insediarsi, cioè più accessibile a chi per ora ha maggiori opportunità economiche, come, appunto, la popolazione italiana.

3. Verso il requilibrio demografico tra le generazioni

3.1 La primavera demografica

La società intesa come insieme di individui che abitano lo stesso territorio tende a garantirsi la propria sopravvivenza mediante l'appropriata e coerente distribuzione delle generazioni che la compongono. Le età della vita scandiscono il tempo della sopravvivenza della società e, pertanto, la sua identità e il suo futuro.

Dall'inizio del secolo scorso profondamente segnato dalle tragiche vicende di due guerre mondiali, la popolazione italiana ha conosciuto particolari e significative evoluzioni demografiche fortemente correlate alle sue vicende storiche, economiche, culturali e sociali.

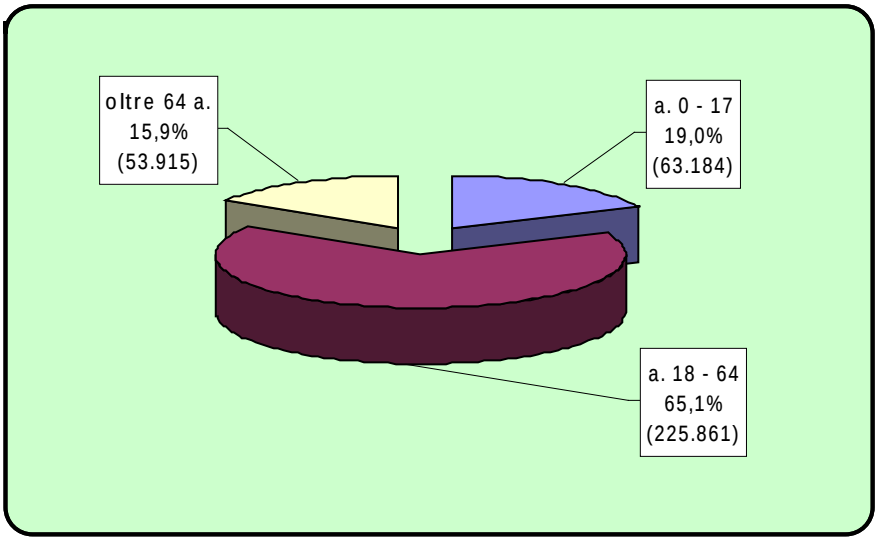
Nel periodo del primo dopoguerra, connotato dal grande impegno per la ricostruzione materiale, l'Italia ha conosciuto la fase del boom economico e demografico. Entrambi i processi sono riconducibili a due fattori concomitanti: l'impulso economico derivante dall'elevata occupazione garantita a tutti dalla ripresa industriale, l'estesa domanda di abitazioni e la contestuale ripresa delle natalità.

Il periodo successivo, caratterizzato da grande stabilità economica, ha visto la progressiva contrazione della popolazione giovanile, principalmente a causa dell'elevato decremento delle nascite e dell'emergenza di nuovi modelli culturali della famiglia, meno propensa alla filiazione.

Alla fine degli anni novanta anche l'Italia conosce il fenomeno legato alle migrazioni e ai processi della globalizzazione economica e sociale sviluppatisi in tutto il mondo. L'impatto sul contesto territoriale e sociale è stato molto forte al punto da modificare profondamente la consistenza e la composizione della popolazione.

Il grafico seguente documenta il punto attuale di arrivo dei cambiamenti demografici, come registrati al gennaio 2010.

Tav. 16 Distribuzione della popolazione suddivisa in tre grandi classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme al gennaio 2010



Per una corretta lettura del grafico, si ritiene doveroso esplicitare nuovamente il criterio, peraltro da noi sempre utilizzato nelle precedenti indagini demografiche.

In prima istanza si è scelto di suddividere la popolazione in quelle tre grandi fasce di età che connotano più chiaramente il percorso di vita delle persone: la fascia minorile fino a 17 anni, la fascia degli adulti fino ai 64 anni e la fascia degli anziani dai 65 anni e oltre.

Si sceglie la fascia 0-17 anni anche perché la si ritiene più significativamente comparabile con la fascia 65 anni e oltre in ragione della maggiore omogeneità di durata dei periodi tra le rispettive classi di età. Alla rigidità della classe minorile (0-17 ani) si può opporre, in modo più omogeneo, quella di analogo periodo, seppur meno certo, degli over 64 anni.

Ciò in ragione anche del dato oggettivo del prolungamento della speranza di vita che come l'Istat attualmente documenta, si aggira sull'età media di vita di 78 anni per i maschi, e di 82 anni per le femmine.

Si assume, pertanto, il criterio comparativo di queste due di età in quanto maggiormente più omogeneo per durata e quindi, più oggettivamente confrontabili ai fini della comprensione dei processi di invecchiamento o di ringiovanimento che stanno caratterizzando la società attuale.

Il criterio classico da sempre utilizzato dall'Istat misura l'indice di vecchiaia della popolazione comparando i dati della popolazione in età compresa tra 0-14 anni con quella di 65 e oltre. Ci è parso un criterio ormai obsoleto e storicamente datato in quanto non tiene conto dell'espansione della speranza di vita giunta mediamente ormai per tutti attorno agli 80 anni.

Si conferma, dunque, la scelta del nuovo criterio con l'unico rammarico di rendere non comparabili i nostri dati con quelli ufficiali dell'Istat e di quelle indagini che si rifanno ai criteri Istat. Del resto ogni criterio non è esente da incongruenze.

Il quadro esposto nel grafico precedente, che fotografa la situazione attuale, consente di registrare un primo dato alquanto significativo. La popolazione giovanile da noi classificata come condizione minorile, risulta numericamente e percentualmente superiore a quella anziana e precisamente con 63.184 giovani 0-17 anni pari al 19,0% e con 53.915 di residenti in età superiore ai 64 anni, pari al 15,9%.

Il rapporto demografico, infatti, vede i giovani in vantaggio di 9.269 unità, con la percentuale maggiore di 3,1%; si tratta di un esito alquanto lusinghiero sul piano demografico. Siamo in presenza di una sorta di surplus demografico che attualmente vede prevalere la componente giovanile su quella anziana.

Diversamente da altri contesti territoriali, la Rete territoriale Fondazione Cogeme documenta da tempo un andamento demografico che sta ristrutturando la popolazione in modo alquanto equilibrato. Il rapporto tra le grandi classi di età, dopo anni di squilibrio generazionale, sta rientrando nella tradizione demografica italiana che per decenni ha evidenziato un incremento costante della popolazione, pur nella diversità delle rispettive epoche storiche.

A fronte della stagione della stagnazione demografica che ha caratterizzato soprattutto il decennio precedente, attualmente si registra una forte ripresa demografica nella Rete territoriale Fondazione Cogeme.

In sostanza, si può ritenere che lo scenario demografico attuale della Rete territoriale Fondazione Cogeme possa essere paragonato ad una "primavera demografica" che cambierà il futuro sociale del suo contesto.

Al fine di comprendere a fondo il processo demografico in atto, è assolutamente indispensabile prendere in considerazione le due variabili e il rispettivo peso che stanno esercitando in questo periodo. Ci si riferisce alle variabili relative alla popolazione italiana e a quella straniera.

Tav. 17 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione italiana in tre grandi classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	2006		2008		2009	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Classi d'età	Totale	%	Totale	%	Totale	%
0 - 17 anni	54.445	**17,6**	55.394	**17,6**	55.810	**17,7**
18 - 64 anni	201.617	**65,1**	202.646	**64,5**	202.919	**64,2**
Oltre 64 anni	53.540	**17,3**	56.218	**17,9**	57.296	**18,1**

La distribuzione della popolazione italiana nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, pur nella sostanziale parità, numerica e percentuale, accenna tuttavia alla parziale prevalenza finale della fascia anziana rispetto a quella minorile. Al gennaio 2010, gli anziani superano i giovani minorenni di 1.486 unità pari al più 0,3%. L'analisi di breve periodo documenta che la situazione di partenza era inversa: al 2006 la popolazione giovanile superava seppur di poco quella anziana con lo 0,3% in più. Successivamente la situazione si è andata modificando in favore degli anziani con crescite maggiori rispetto a quelle dei giovani fino a superarli in numero e in percentuale.

Va evidenziato, in ogni caso, che le proporzioni "relative" di crescita interna alla classe giovane e a quella anziana, mostrano un leggero vantaggio percentuale di quella giovanile. Infatti, nel triennio la crescita di quest'ultima è 1.365 soggetti che, rapportati agli iniziali 54.445 del 2006, mostra una quota di incremento del 2,5%. Sul versante anziani si riscontra la crescita di 3.756 soggetti che, tuttavia, sul numero iniziale di valore iniziale di 53.540 danno la crescita percentuale interna alla fascia pari al 2,1%, cioè con una quota proporzionalmente inferiore a quella giovanile pari alla citata percentuale di 2,5%. Il risultato finale comunque appare parzialmente più favorevole alla fascia anziana, ma ancora non tale da produrre squilibri demografici di un certa rilevanza. Gli andamenti delle classi estreme tendono a ripercuotersi anche sulla classe centrale costituita dagli adulti; l'aumento, seppur contenuto, delle altre due classi produce l'inevitabile contrazione di quella centrale che dall'iniziale 65,1% passa la 64,2% al gennaio 2010.

In sostanza, la componente italiana della popolazione non presenta particolari anomalie riuscendo a conservare almeno nel breve periodo una sostanziale omogeneità di crescita, seppur a parziale vantaggio finale della popolazione anziana, soprattutto in ragione del progressivo prolungamento dell'età della loro vita.

In prospettiva non si prevede un'inversione di tendenza e, pertanto, prende corpo e si accredita maggiormente l'ipotesi di un progressivo aumento della popolazione anziana su quella giovanile, ma a ritmi molto lenti che consentono di contenere il potenziale squilibrio almeno nel breve periodo.

Tav. 18 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione straniera in tre grandi classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	2006		2008		2009	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
0 - 17 anni	8.739	**26,2**	11.955	**27,1**	13.258	**28,0%**
18 - 64 anni	24.244	**72,7**	31.567	**71,6**	33.499	**70,7**
Oltre 64 anni	375	**1,1**	549	**1,2**	657	**1,3**

Ben diverso appare invece lo scenario demografico della componente straniera della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme. Come si potrà facilmente osservare, le classi estreme mostrano andamenti esattamente contrapposti. Non solo la componente minorile straniera è straordinariamente superiore a quella anziana, ma questa risulta quasi inesistente, al gennaio 2010.

I giovanissimi 0-17 anni mostrano un andamento sempre crescente nel triennio passando rapidamente da 8.739 a 13.258 e attualmente costituiscono ben il 28% di tutta la popolazione. Il loro numero è cresciuto di 4.519 unità pari alla crescita esponenziale del 51,7% nel triennio appena trascorso. Inoltre, la media annuale della loro crescita è di oltre 1.000 nuovi residenti, pari all'1% di incremento medio annuale.

Al contrario, la classe anziana non ha ancora una consistenza demografica significativa in ragione della provenienza territoriale degli stranieri; è risaputo che la mobilità territoriale, soprattutto da Paesi stranieri, coinvolge le persone giovani o adulte, molto raramente quelle anziane; la motivazione migratoria principale, infatti, è fortemente influenzata dalla variabile della "forza-lavoro", risorsa peculiare delle età più giovani.

In questa prospettiva si spiega l'inusuale consistenza demografica dell'età intermedia costituita dagli adulti che nella Rete territoriale Fondazione Cogeme raggiunge l'esorbitante quota del 70,7% della componente straniera, pari a 33.499 residenti al gennaio 2010.

Si tratta di un'anomalia demografica che, di fatto, da oltre un decennio è divenuta la regola che presiede all'evoluzione della struttura della popolazione italiana nel territorio della Rete Fondazione Cogeme e ormai in tutto quello italiano.

Si ha ragione di ritenere che la riproduzione sociale e il riequilibrio demografico delle comunità locali e della società italiana passerà per la strada maestra delle migrazioni, la nuova linfa vitale di tutto il cosiddetto vecchio continente.

Uno sguardo rapido alla situazione demografica del territorio di Area Franciacorta che, come sappiamo, rappresenta un contesto di particolare interesse.

Tav. 19 Periodo 2006-09, Area Franciacorta: distribuzione della popolazione totale suddivisa in tre grandi classi di età

	2006		**2008**		**2009**		**Diff. v.a.**	**Diff. v.a.**	**Diff. %**	**Diff. %**
Età	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	**2006-09**	**2008-09**	**2006-09**	**2008-09**
0 - 17 a.	29.213	**18,4**	30.940	**18,7**	31.772	**19,0**	2.559	832	8,8	2,7
18-64 a.	104.559	**65,8**	107.609	**65,2**	108.754	**64,9**	4.195	1.145	4,0	1,1
Oltre 64	25.174	**15,8**	26.592	**16,1**	27.118	**16,2**	1.944	526	7,7	2,0
Totale	**158.946**	**100,0**	**165.141**	**100,0**	**167.644**	**100,0**	**8.698**	**2.503**	**5,5**	**1,5**

In questo territorio la distribuzione della popolazione per grandi fasce di età espone un andamento particolare che si differenzia non marginalmente dagli altri contesti.

In primo luogo si constata che in quest'ultimo triennio la fascia dei giovanissimi 0-17 anni conserva una quota numerica e percentuale sempre superiore a quella degli anziani: 29.213 minori contro i 25.174 anziani nel 2006 e 31.772 contro 27.118 al gennaio 2010. Entrambe le fasce di età mostrano propensioni alla crescita, ma quella giovanile, a fine triennio registra l'aumento di 2.559 nuovi residenti a fronte dei 1.944 anziani. L'esito finale pertanto vede la prevalenza percentuale delle nuove generazioni col più 8,8% a fronte del minor tasso del 7,7% della popolazione anziana. Si conferma dunque, evento demograficamente inusuale, la consistente prevalenza dei giovani sugli anziani tra la componente straniera della popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

La fascia centrale tende a stabilizzarsi con una popolazione adulta che aumentando in misura meno che proporzionale risente maggiormente dell'espansione delle altre due classi di età: mostra il leggero calo fisiologico dello 0,9% complessivamente irrilevante data la consistenza di questa classe.

Il tasso complessivo di crescita non è particolarmente elevato rispetto agli altri territori della Rete territoriale Fondazione Cogeme, anzi

risulta parzialmente inferiore dello 0,5% della media Area Cogeme; cresce poco meno degli altri ma con alcune dinamiche interne particolari che caratterizzano l'identità del proprio contesto territoriale.

Il dato di maggiore interesse rimane quello del rapporto tra giovani anziani e del relativo indice di vecchiaia. Al gennaio 2010 la percentuale dei minori si attesta sul lusinghiero valore del 19,0%, di molto superiore a quello degli anziani (16,2%); si tratta di valori in controtendenza che sanciscono la vitalità del tessuto sociale e della propria popolazione.

Area Franciacorta si conferma, pertanto, un territorio demograficamente alquanto dinamico, giovane e giovanile, ricco di potenzialità anche sul versante delle risorse umane, un prezioso patrimonio sociale da conservare e valorizzare.

La peculiarità di questo contesto trova una serie si spiegazioni entrando nel merito della composizione della propria popolazione e delle sue principali componenti.

Tav. 20 Periodo 2006-09, Area Franciacorta: distribuzione della componente italiana della popolazione suddivisa in tre grandi classi di età

	2006		2008		2009		Diff. v.a.	Diff. v.a.	Diff. %	Diff. %
Classi d'età	Totale	%	Totale	%	Totale	%	2006-09	2008-09	2006-09	2008-09
0 - 17 anni	25.621	**17,6**	26.272	**17,8**	26.626	**17,9**	1.005	354	3,9	1,3
18 - 64 anni	94.564	**65,1**	94.783	**64,3**	95.020	**64,0**	456	237	0,5	0,3
Oltre 64 anni	25.000	**17,2**	26.342	**17,9**	26.820	**18,1**	1.820	478	7,3	1,8
Italiani	**145.185**	**91,3**	**147.397**	**89,3**	**148.466**	**88,6**	**3.281**	**1.069**	**2,3**	**0,7**

La distribuzione della componente italiana residente in Area Franciacorta evidenzia un andamento comprensibilmente diverso da quello di tutta la popolazione.

In primo luogo si osserva l'assottigliamento percentuale della distanza precedentemente documentata tra popolazione giovane e anziana: all'inizio di gennaio gli anziani sono 26.820 a fronte dei 26.626 minori 0-17 anni; la differenza a favore della popolazione anziana è di 192 unità, un valore marginale ma significativo per la componente italiana della popolazione di Area Franciacorta.

Infatti, lo scarto percentuale dello 0,2% è statisticamente irrilevante se non fosse per il fatto che, rispetto alla media della popolazione, la fascia anziana passa dalla posizione di minoranza a quella di quasi sostanziale parità rispetto a quella giovanile.

Sul piano demografico l'equilibrio tra le due fasce rappresenta, comunque, un buon risultato in quanto riesce a garantire sia il ricambio generazionale e sia la continuità della comunità sociale.

L'analisi comparata di periodo mostra che si sono manifestati andamenti di crescita differenziati tra le due classi di età: pur nella crescita di entrambe, quella anziana ha espresso un maggiore sviluppo nel primo biennio passando dal 17,2% al 18,1% a fronte della minor crescita dei giovani. In quest'ultimo anno si osserva un rallentamento dell'espansione in entrambe le fasce, il che lascia prevedere una stabilizzazione della componente italiana con incrementi minimi.

Come sempre, la crescita delle fasce estreme tende a comprimere parzialmente la fascia centrale degli adulti che nel triennio perde circa l'1,1%, un valore statistico alquanto marginale.

L'analisi sulla crescita di medio e brevissimo periodo documenta tendenze demografiche diversificate tra giovani ed anziani, a favore di questi ultimi. Infatti, la crescita percentuale degli anziani è risultata maggiore nel triennio raggiungendo la quota del 7,3% rispetto al minor aumento complessivo dei giovani cresciuti del 3,9%. Tuttavia, il fenomeno pare ridursi nell'immediato futuro. Nello scorso anno gli anziani rallentano la loro crescita all'1,8% con un valore inferiore alla loro media annuale del triennio che è stata del 2,4%.

La componente giovanile italiana, pur parzialmente inferiore, mantiene stabile la sua crescita in tutto il triennio attestata sul valore costante dell'1,3%.

La comparazione tra le due classi estreme pare rendere credibile l'ipotesi di costante seppur non accentuato aumento della popolazione giovanile italiana per l'effetto combinato della migrazione domestica e della relativa natalità. La componente anziana tenderà ad aumentare maggiormente ma in forma contenuta essendo influenzata esclusivamente dalla variabile longevità, correlata all'aumento della speranza di vita.

Tav. 21 Periodo 2006-09, Area Franciacorta: distribuzione della componente straniera popolazione suddivisa in tre grandi classi di età

	2006		**2008**		**2009**		Diff. v.a.	Diff. v.a.	Diff. %	Diff. %
Età	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	**06-09**	**08-09**	**06-09**	**08-09**
0 - 17 a.	3.592	**26,1**	4.668	**26,3**	5.146	**26,8**	1.554	478	43,3	10,2
18 - 64 a.	9.995	**72,6**	12.826	**72,3**	13.734	**71,6**	3.739	908	37,4	7,1
Oltre 64	174	**1,3**	250	**1,4**	298	**1,6**	124	48	71,3	19,2
Stranieri	**13.761**	**8,7**	**17.744**	**10,7**	**19.178**	**11,4**	**5.417**	**1.434**	**39,4**	**8,1**

La distribuzione della componente straniera della popolazione di Area Franciacorta segue andamenti fortemente influenzati dai noti fenomeni migratori da tempo in atto in tutto il territorio nazionale e ancor più in quello bresciano.

Data la specificità di questa componente, le comparazioni tra le classi di età assumono valenze tanto diverse da risultare non applicabili né al proprio interno e ancor meno nei confronti di quella italiana.

La crescita della fascia anziana "come mero dato statistico" confermerebbe un vistoso quanto anomalo incremento demografico che raggiunge la percentuale del 71,3% nell'arco dell'ultimo triennio. La fascia minorile cresce percentualmente moltissimo col più 43,3% un valore imparagonabile con la componente italiana, ma "in teoria" nettamente inferiore alla percentuale di crescita della popolazione anziana straniera. In queste circostanze la comparazione deve privilegiare il dato oggettivo dei valori assoluti che hanno il pregio di documentare al meglio la situazione demografica.

Gli stranieri anziani sono aumentati di 124 unità nel triennio, poche in realtà, ma comunque rappresentano un elemento di riflessione demograficamente interessante poiché consentono di evidenziare il radicamento locale degli stranieri che ormai "iniziano a invecchiare nel territorio" di Area Franciacorta, come, peraltro, in altri contesti.

Ben diversa è la considerazione in ordine alla popolazione minorile straniera. L'aumento costante è altissimo, pari a 1.554 unità nel triennio, e sta a confermare il carattere giovanile della migrazione straniera e, considerata la loro consolidata presenza nel territorio, anche la propensione maggiore alla filiazione.

La popolazione adulta conserva la propria consistenza con quella lieve flessione statistica indotta dall'espansione delle altre due fasce di età. La distribuzione generale documenta al meglio lo scenario demografico e la componente straniera della popolazione, come si evince chiaramente analizzando i dati dello scorso anno.

Si coglie immediatamente, infatti, il carattere assolutamente giovanilistico di questa componente nella quale i minori 0-17 anni costituiscono oltre un quarto di tutta la popolazione e gli anziani solamente la quota per ora irrilevante dell'1,6%.

In sostanza, si conferma il consueto scenario della popolazione straniera presente in Italia che si caratterizza per l'anomala distribuzione demografica fortemente sbilanciata sulla classe dei giovanissimi e degli adulti. Stando ai dati finora raccolti si ritiene che questa distribuzione tenderà a riproporsi almeno per la durata di una e, ancor più verosimilmente, due generazioni.

Nell'immediato futuro pare ragionevole prevedere un minore incremento della popolazione giovanile straniera, salvo l'imprevedibile variabile migratoria correlata ai cambiamenti in corso nelle zone del Nord-Africa e dintorni.

3.2 Agli albori della nuova società

Al fine di cogliere l'evoluzione e la portata del processo di cambiamento sociale in atto nel territorio della Rete territoriale Fondazione Cogeme, si rende indispensabile declinare la composizione della popolazione in ulteriori classi di età. E' noto, infatti, che l'identikit di una comunità, e più in generale della società, è tracciato principalmente dalla struttura della propria popolazione e dalla sua composizione demografica analizzata nelle sue principali caratteristiche.

Questo paziente lavoro di ulteriore approfondimento e scomposizione della popolazione in nove classi di età, consente di capire la peculiarità del contesto sociale locale e, al tempo stesso, di acquisire gli strumenti informativi indispensabili per elaborare orientamenti coerenti e progetti politico-istituzionali di governance locale.

Il presente lavoro di indagine demografica annualmente riproposto dalla fondazione Cogeme Onlus trova la sua più valida giustificazione nel servizio di informazione e di riflessione che intende rivolgere a coloro che hanno compiti di governo, di programmazione territoriale e di servizio alla comunità e alle persone. Il riferimento principale rimanda al ruolo delle istituzioni, ma contestualmente sollecita anche quello dell'intera società civile nella pluralità delle sue espressioni e responsabilità, quali la famiglia, le associazioni e i gruppi di impegno sociale.

Come nelle edizioni precedenti si ricorre alla scomposizione della popolazione in nove classi di età, secondo il consolidato modello teorico/operativo di analisi per quella tipologia di età assunta come criterio progettuale per la programmazione dei servizi al territorio.

La programmazione territoriale, infatti, organizza i propri servizi in rapporto alle esigenze delle persone nelle rispettive fasce di età alle quali afferiscono particolari bisogni. Ognuna delle nove età considerate è titolare di servizi specifici che le pubbliche istituzioni sono chiamate a garantire nell'interesse del bene comune.

Vediamo ora in dettaglio come si è andata articolando la composizione della popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme in quest'ultimo triennio, soprattutto al fine di coglierne l'evoluzione e le potenziali tendenze, almeno nel breve periodo.

Tav. 22 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione suddivisa per nove classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	2006		2008		2009		Diff. V.A	Diff. V.A	Diff. %	Diff. %
Classi età	Totale	%	Totale	%	Totale	%	**06-09**	**08-09**	**06-09**	**08-09**
0-2 a.	11.774	**3,4**	12.938	3,6	13.162	**3,6**	1.388	224	11,8	1,7
3-5 a.	11.065	**3,2**	11.943	3,3	12.411	**3,4**	1.346	468	12,2	3,9
6-10 a.	17.403	**5,1**	18.491	5,2	18.953	**5,2**	1.550	462	8,9	2,5
11-13 a.	9.940	**2,9**	10.267	2,9	10.675	**2,9**	735	408	7,4	4,0
14-18 a.	16.342	**4,8**	17.200	4,8	17.307	**4,8**	965	107	5,9	0,6
19-29 a.	45.972	**13,4**	46.251	12,9	46.043	**12,7**	71	-208	0,2	-0,4
30-64 a.	176.549	**51,5**	184.472	51,5	186.935	**51,4**	10.386	2.463	5,9	1,3
65-74 a.	30.403	**8,9**	31.595	8,8	32.081	**8,8**	1.678	486	5,5	1,5
Oltre 74	23.512	**6,9**	25.172	7,0	25.872	**7,1**	2.360	700	10,0	2,8
Totale	**342.960**	100,0	**358.329**	100,0	**363.439**	100,0	**20.479**	**5.110**	**6,0**	**1,4**

La presente tabella comparativa mostra chiaramente la particolare evoluzione demografica e le tendenze che si sono manifestate nel territorio in quest'ultimo decennio.

La componente più giovane della popolazione mostra una forte tendenza all'espansione in molte classi iniziali. Il valore maggiore è rappresentato dalla prima classe costituita dai bambini più piccoli. Nel triennio appena trascorso, la fascia 3-5 anni registra l'incremento maggiore in assoluto su tutte le altri classi di età con il 12,2%; di poco inferiore e, quindi, ancora ad elevata crescita, risulta quella immediatamente precedente costituita da neonati e bambini fino a due anni di vita. Inoltre, altre due classi di giovanissimi espongono una crescita ancora alquanto consistente: quella di 6-10 anni con l'incremento dell'8,9% e quella degli 11-13 anni col 7,4%.

La crescita demografica tende poi a documentare un minore incremento della fascia adolescenziale e giovanile dei 14-18 anni che esprime un valore di aumento comunque significativo pari al 5,9%.

La fascia più connotativa della giovinezza piena (19-29 anni) mostra invece, segni di cedimento demografico: è la classe che non aumenta e, anzi, tende a contrarsi con la perdita di 208 soggetti pari al calo dello 0,4% nell'ultimo anno del periodo.

La popolazione anziana cresce ma in forma più contenuta: le due classi che la compongono sono aumentate con velocità differenti: quella compresa nel decennio tra i 65 e i 75 anni cresce del modesto 5,5% mentre quella più anziana over 74 anni cresce con intensità doppia, pari al 10,0%.

Il risultato documenta l'aumento della componente dei cosiddetti grandi anziani rispetto all'altra dei meno anziani e, in sostanza, conferma la prevalenza della variabile del prolungamento della speranza di vita rispetto a quella dell'accelerazione complessiva di tutta la fascia anziana della popolazione.

In altri termini, l'invecchiamento degli anziani non si identifica con l'invecchiamento complessivo della popolazione, come già si è avuto modo di dire in precedenza. Questa constatazione demografica trova un'ulteriore conferma mettendo a confronto le percentuali di composizione della popolazione della Rete territoriale Fondazione Cogeme nell'arco dell'ultimo triennio.

Se si osserva attentamente la tavola precedente, si nota chiaramente che la distribuzione delle percentuali al 2006 non varia al 2009 per la popolazione anziana: la fascia 64-75 anni è perfino in calo dello 0,1% (da 8,9% a 8,8%) e trova parziale compensazione nel modesto aumento dello 0,2% al 2009. Il risultato finale della distribuzione della componente anziana a fine triennio è di un esiguo quanto insignificante aumento complessivo dello 0,1% (dal 15,8% del 2006 al 15,9% del 2009).

Alquanto diversa appare la comparazione tra le classi finali più giovani nell'arco dello stesso triennio. Le prime tre fasce (0-10 anni) mostrano percentuali sempre crescenti, le due successive (11-18 anni) conservano gli stessi valori, cioè non calano, mentre si comprime la fascia più propriamente giovanile (19-29 anni) che passa dal 13,4% del 2006 al 12,7% con il calo distributivo dello 0,7% del 2009. Si tratta di un processo indotto dal fenomeno migratorio che sappiamo essersi sviluppato proprio nello scorso ventennio e che, pertanto, da una parte ha fossilizzato la popolazione precedente e dall'altra ha stimolato la costante crescita della componente più giovane stanziatasi nel territorio.

Infine la componente adulta: conserva fondamentalmente la sua consistenza nella distribuzione triennale iniziata col 51,4% e conclusasi col 51,5% del 2009. Anche in questo caso l'esito distribuito risulta dalla combinazione di complementarietà statistica tra la stabilità demografica della componente anziana e la crescita della componente giovane.

In conclusione, il quadro demografico complessivo non lascia dubbi interpretativi: in questo periodo storico ancora incompiuto, la popolazione giovanile si conferma come componente più dinamica e propulsiva al punto da superare la crescita della componente anziana.

La recente redistribuzione della popolazione in favore delle fasce più giovani sancisce irreversibilmente la nascita e il progressivo consolidamento di un'altra società, di un nuovo tessuto sociale, impensabile fino al ventennio e anche al decennio scorso.

La Rete territoriale Fondazione Cogeme sta vivendo la stagione che abbiamo in precedenza definito come originale “primavera demografica”. Al centro di questa primavera si collocano i giovani provenienti dall’esterno ma, ormai da tempo, anche di provenienza interna: come documentano chiaramente i dati esposti sulle nove classi di età; la maggioranza dei giovanissimi sono nati nel territorio della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Sta crescendo una nuova generazione di giovani che apre un nuovo periodo storico nel contesto di tutto il territorio della Rete Fondazione Cogeme; siamo agli albori di una nuova società, strutturalmente diversa da quella precedente.

Come sempre, per capire la reale dinamica demografica di questo particolare periodo storico, è opportuno considerare e soppesare l’apporto al cambiamento da parte delle due principali componenti della popolazione, quella italiana e quella non italiana; in questa sezione si preferisce questa generica categoria che consente di accomunare tutti gli stranieri in un’unica entità demografica costituita da cittadini comunitari ed extracomunitari. Più avanti si procederà a definire meglio e in modo più articolato tutto il complesso fenomeno migratorio.

Tav. 23 Periodo 2006-09: distribuzione della componente italiana della popolazione suddivisa per nove classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	2006		2008		2009		Diff. V.A	Diff. V.A	Diff. %	Diff. %
	Totale	%	Totale	%	Totale	%	06-09	08-09	06-09	08-09
0-2 a.	9.257	**3,0**	9.517	3,0	9.442	**3,0**	185	-75	2,0	-0,8
3-5 a.	9.280	**3,0**	9.332	3,0	9.395	**3,0**	115	63	1,2	0,7
6-10 a.	15.248	**4,9**	15.523	4,9	15.679	**5,0**	431	156	2,8	1,0
11-13 a.	8.930	**2,9**	8.978	2,9	9.223	**2,9**	293	245	3,3	2,7
14-18 a.	14.674	**4,7**	15.067	4,8	15.052	**4,8**	378	-15	2,6	-0,1
19-29 a.	38.406	**12,4**	36.386	11,6	35.923	**11,4**	-2.483	-463	-6,5	-1,3
30-64 a.	160.267	**51,8**	163.237	51,9	164.015	**51,9**	3.748	778	2,3	0,5
65-74 a.	30.104	**9,7**	31.195	9,9	31.601	**10,0**	1.497	406	5,0	1,3
Oltre 74	23.436	**7,6**	25.023	8,0	25.695	**8,1**	2.259	672	9,6	2,7
Italiani	**309.602**	**90,3**	**314.258**	87,7	**316.025**	**87,0**	**6.423**	**1.767**	**2,1**	**0,6**

L’evidenza dei dati sulla popolazione italiana è tale da agevolare la comprensione del processo demografico di questa componente in ciascuna classe di età. Si osserva immediatamente che nella popolazione giovanile fino ai 18 anni di età non si registra alcun aumento percentuale nel corso del triennio: il peso statistico delle prime cinque classi di età rimane sostanzialmente inalterato; le classi dei neonati/infanti 0-2 anni registrano perfino un leggero calo (rispettivamente 08% e 0,1%).

La successiva classe tipicamente giovanile, 19-29 anni, perde un punto percentuale di peso statistico a fine triennio e un drastico ridimensionamento del 6,5% di differenza, causata dalla diminuzione della sua consistenza numerica; la categoria di giovani italiani è diminuita di 2.483 unità rispetto al 2006.

A compensazione statistica si oppone la categoria degli anziani che aumentano in entrambe le classi di età: nel corso del triennio sono aumentati complessivamente di 6.423 unità. In quella italiana le due classi sono aumentate più di ogni altra e precisamente di 406 soggetti nella classe 65-74 anni con più 5,0% e di altri 672 tra gli over 74 anni con più 9,6%. Il risultato finale nel triennio, tuttavia, non è particolarmente preoccupante sul piano demografico: infatti tutta la popolazione anziana italiana raggiunge la percentuale del 18,1% che, al 2006, è solo di poco superiore alla fascia dei minorenni 0-17 anni.

Per ora si può ancora riscontrare una sostanziale tenuta della riproduzione demografica italiana, sostanzialmente identificabile con la crescita zero nel territorio della Rete Fondazione Cogeme. Si ritiene che nel prossimo futuro l'equilibrio tenderà ad alterarsi a vantaggio della popolazione anziana e a ridimensionamento di quella giovanile. Si tratta in realtà di un processo lento e meno accentuato di quello riscontrato a livello nazionale, ma in prospettiva può prendere maggiore credito l'ipotesi del progressivo invecchiamento della popolazione italiana anche nel territorio Fondazione Cogeme.

Tav. 24 Periodo 2006-09: distribuzione della componente straniera della popolazione suddivisa per nove classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	2006		2008		2009		Diff. V.A	Diff. V.A	Diff. %	Diff. %
Classi d'età	Totale	%	Totale	%	Totale	%	06-09	08-09	06-09	08-09
0-2 a.	2.517	**7,5**	3.421	7,8	3.720	**7,8**	1.203	299	47,8	8,7
3-5 a.	1.785	**5,4**	2.611	5,9	3.016	**6,4**	1.231	405	69,0	15,5
6-10 a.	2.155	**6,5**	2.968	6,7	3.274	**6,9**	1.119	306	51,9	10,3
11-13 a.	1.010	**3,0**	1.289	2,9	1.452	**3,1**	442	163	43,8	12,6
14-18 a.	1.668	**5,0**	2.133	4,8	2.255	**4,8**	587	122	35,2	5,7
19-29 a.	7.566	**22,7**	9.865	22,4	10.120	**21,3**	2.554	255	33,8	2,6
30-64 a.	16.282	**48,8**	21.235	48,2	22.920	**48,3**	6.638	1.685	40,8	7,9
65-74 a.	299	**0,9**	400	0,9	480	**1,0**	181	80	60,5	20,0
Oltre 74	76	**0,2**	149	0,3	177	**0,4**	101	28	132,9	18,8
Stranieri	**33.358**	**9,7**	**44.071**	12,3	**47.414**	**13,0**	**14.056**	**3.343**	**42,1**	**7,6**

Come sempre, la componente straniera della popolazione residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, mostra andamenti molto diversi da quella italiana. Il trend demografico, infatti, è fortemente influenzato dalla variabile migratoria che risulta ancora molto dinamica e determinante: lo conferma in modo evidente la ricorrente crescita del numero di stranieri che nell'arco di quest'ultimo triennio aumentano di 14.056 unità pari all'incremento percentuale del 42,1%, contro il modestissimo 2,1% degli italiani.

In tutte, ma proprio tutte le nove classi di età, si registra un aumento dei residenti stranieri. Gli aumenti più consistenti riguardano le prime tre fasce fino ai 10 anni di età che mostrano valori di crescita anche superiori al 50%: quella dei 3-5 anni è aumentata fino al 69,0%, cioè di circa i due terzi rispetto agli ultimi tre anni.

E' indubbio che siamo in presenza di un fenomeno di tendenziale e probabilmente definitiva residenzialità degli stranieri: il loro progressivo radicamento nel territorio spiega, in larga misura, l'accresciuta presenza di bambini evidentemente nati in questo contesto territoriale. Dunque sempre più bambini stranieri che in realtà sono sempre più bambini italiani per nascita.

Tendono a crescere ma in forma meno accelerata le due classi di età comprese tra i 14 e i 29 anni: si nota un processo di decelerazione, più accentuato nella fascia 19-29 anni che cala dal 22,7% del 2006 al 21,3 % del 2009 in valori di distribuzione percentuale sul totale della popolazione straniera.

La popolazione adulta si conserva sostanzialmente stabile: inizia a costituirsi quello che si può definire un primo nucleo di popolazione anziana tra gli stranieri. Impensabile fino a pochi anni orsono, anche questa componente fa il suo ingresso nello scenario demografico del territorio della Rete territoriale Fondazione Cogeme; il valore è ancora modesto pari all'1,4% di tutta la popolazione straniera, ma documenta la nascita di una tipica categoria di cittadini portatori di bisogni altrettanto specifici con i quali le politiche sociali del territorio dovranno progressivamente confrontarsi.

Siamo, dunque, in presenza di un popolo di giovani e di forza lavoro attivamente impegnata nel territorio Fondazione Cogeme.

Il grande e incessante sviluppo dei giovanissimi riconferma ulteriormente la duplice ipotesi della complementarietà di due processi che, peraltro, si stanno ancora evolvendo: la persistenza del flusso migratorio e insediativo nel territorio e la maggiore propensione alla natalità delle famiglie straniere e miste.

Infine uno sguardo allo scenario demografico del territorio di Area Franciacorta.

Tav. 25 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione suddivisa per nove classi di età nel territorio di Area Franciacorta

	2006		2008		2009		Diff. V.A	Diff. V.A	Diff. %	Diff. %
Classi età	Totale	%	Totale	%	Totale	%	06-09	08-09	06-09	08-09
0-2 a.	5.416	**3,4**	5.914	3,6	6.023	**3,6**	607	109	11,2	1,8
3-5 a.	5.184	**3,3**	5.476	3,3	5.673	**3,4**	489	197	9,4	3,6
6-10 a.	8.118	**5,1**	8.566	5,2	8.788	**5,2**	670	222	8,3	2,6
11-13 a.	4.588	**2,9**	4.756	2,9	4.951	**3,0**	363	195	7,9	4,1
14-18 a.	7.395	**4,7**	7.828	4,7	7.888	**4,7**	493	60	6,7	0,8
19-29 a.	20.351	**12,8**	20.204	12,2	20.151	**12,0**	-200	-53	-1,0	-0,3
30-64 a.	82.720	**52,0**	85.805	52,0	87.052	**51,9**	4.332	1.247	5,2	1,5
65-74 a.	14.225	**8,9**	14.852	9,0	15.061	**9,0**	836	209	5,9	1,4
Oltre 74	10.949	**6,9**	11.740	7,1	12.057	**7,2**	1.108	317	10,1	2,7
Totale	**158.946**	**100,0**	**165.141**	100,0	**167.644**	**100,0**	**8.698**	**2.503**	**5,5**	**1,5**

L'evoluzione della popolazione complessiva di Area Franciacorta non mostra significative differenze con quella della popolazione Area Cogeme, se non per taluni aspetti comunque degni di attenzione.

Nelle prime cinque classi più giovani di età si conferma il modesto trend espansivo, ma si distingue per essere mediamente più contenuto, seppur di poco. L'unica eccezione la si ritrova nella fascia adolescenziale (14-18 anni) che nel triennio registra una maggiore crescita percentuale di poco superiore (6,7% contro 5,9% di Area Fondazione Cogeme)

Si osserva, invece, un calo evidente nella fascia più propriamente giovanile (19-29 anni) che diminuisce ogni anno passando dal 12,8% del 2006 al 12,0% del 2009; l'esito registra il calo di 53 giovani pari alla diminuzione percentuale dell'1,0% a fronte del più modesto calo dello 0,2% registrato nella Rete territoriale Fondazione Cogeme. La leggera contrazione della crescita delle classi più giovani tende a dilatare la percentuale di quelle adulte e anziane.

L'aumento maggiore si riscontra nelle due fasce anziane che al 2009 raggiungono le percentuali del 9,0% per la classe 65-74 anni e del 7,2% di quella superiore pari all'aumento di periodo rispettivamente del 5,9% e del 10,1%. Complessivamente la categoria degli anziani di Area Franciacorta rappresenta il 16,2% di tutta la popolazione, un valore superiore, seppur di poco, a quello della Rete territoriale Fondazione Cogeme (15,9%).

In estrema sintesi, rispetto alla Rete Fondazione Cogeme il territorio di Area Franciacorta, espone un minor tasso di giovinezza e un parziale

maggior tasso di senescenza. Come accennato, si tratta tuttavia di valori modesti e complessivamente al di sotto della media nazionale e regionale per quanto attiene al tasso di senescenza della popolazione che mediamente si aggira attorno al 18%.

Come si vedrà tra poco, le percentuali sono discretamente influenzate dalla variabile stranieri che in questo contesto ha avuto minore impulso anche rispetto agli altri territori della Rete

Tav. 26 Periodo 2006-09: distribuzione della componente italiana della popolazione suddivisa per nove classi di età nel territorio di Area Franciacorta

	2006		2008		2009		Diff. V.A	Diff. V.A	Diff. %	Diff. %
Classi età	Totale	%	Totale	%	Totale	%	06-09	08-09	06-09	08-09
0-2 a.	4.377	**3,0**	4.595	**3,1**	4.626	**3,1**	249	31	5,7	0,7
3-5 a.	4.477	**3,1**	4.457	**3,0**	4.487	**3,0**	10	30	0,2	0,7
6-10 a.	7.214	**5,0**	7.387	**5,0**	7.516	**5,1**	302	129	4,2	1,7
11-13 a.	4.175	**2,9**	4.229	**2,9**	4.356	**2,9**	181	127	4,3	3,0
14-18 a.	6.712	**4,6**	6.985	**4,7**	7.024	**4,7**	312	39	4,6	0,6
19-29 a.	17.400	**12,0**	16.449	**11,2**	16.198	**10,9**	-1.202	-251	-6,9	-1,5
30-64 a.	75.830	**52,2**	76.953	**52,2**	77.439	**52,2**	1.609	486	2,1	0,6
65-74 a.	14.085	**9,7**	14.671	**10,0**	14.845	**10,0**	760	174	5,4	1,2
Oltre 74	10.915	**7,5**	11.671	**7,9**	11.975	**8,1**	1.060	304	9,7	2,6
Italiani	**145.185**	**91,3**	**147.397**	**89,3**	**148.466**	**88,6**	**3.281**	**1.069**	**2,3**	**0,7**

L'andamento della popolazione italiana mostra una dinamica di leggero aumento della popolazione nelle fasce dei giovanissimi, rispetto ai valori italiani del territorio Fondazione Cogeme. Nell'arco del triennio crescono parzialmente le classi 0-2 anni, 6-10 anni e ultimamente quella di 11-13 anni, mentre le altre classi giovanili sono sostanzialmente stabili o con incrementi alquanto modesti. Si conferma la flessione della classe 19-29 anni, come avvenuto per gli italiani della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Il dato di maggiore rilievo è relativo alla componente anziana: entrambe le fasce evidenziano aumenti maggiori rispetto agli anziani italiani della Rete territoriale Fondazione Cogeme. La fascia 65-74 anni aumenta di 174 unità e raggiunge la quota del 10,0% della popolazione italiana e ancor più quella di 75 anni e oltre, che aumenta di 1.060 unità con il valore dell'8,1%. Complessivamente la popolazione anziana di Area Franciacorta arriva al 18,1%, cioè si attesta appieno sullo stesso valore della popolazione anziana della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

In sintesi si riconferma ulteriormente il fenomeno di invecchiamento della componente italiana anziana in qualsiasi contesto territoriale.

Tav. 27 Periodo 2006-09: distribuzione della componente straniera della popolazione suddivisa per nove classi di età nel territorio di Area Franciacorta

	2006		2008		2009		Diff. V.A	Diff. V.A	Diff. %	Diff. %
Classi età	Totale	%	Totale	%	Totale	%	06-09	08-09	06-09	08-09
0-2 a.	1.039	**7,6**	1.319	**7,4**	1.397	**7,3**	358	78	34,5	5,9
3-5 a.	707	**5,1**	1.019	**5,7**	1.186	**6,2**	479	167	67,8	16,4
6-0 a.	904	**6,6**	1.179	**6,6**	1.272	**6,6**	368	93	40,7	7,9
11-13 a.	413	**3,0**	527	**3,0**	595	**3,1**	182	68	44,1	12,9
14-18 a.	683	**5,0**	843	**4,8**	864	**4,5**	181	21	26,5	2,5
19-29 a.	2.951	**21,4**	3.755	**21,2**	3.953	**20,6**	1.002	198	34,0	5,3
30-64 a.	6.890	**50,1**	8.852	**49,9**	9.613	**50,1**	2.723	761	39,5	8,6
65-74 a.	140	**1,0**	181	**1,0**	216	**1,1**	76	35	54,3	19,3
Oltre 74	34	**0,2**	69	**0,4**	82	**0,4**	48	13	141,2	18,8
Stranieri	**13.761**	**8,7**	**17.744**	**10,7**	**19.178**	**11,4**	**5.417**	**1.434**	**39,4**	**8,1**

La dinamica demografica della componente straniera mostra sempre un andamento del tutto peculiare e anomalo rispetto a quello della componente italiana. Nel territorio di Area Franciacorta il processo assume connotazioni ancora più particolari in ragione della minore presenza degli stranieri rispetto ad altri contesti.

La comparazione più significativa è con il territorio della Rete Fondazione Cogeme. Si osserva che a fronte dell'omogeneo aumento delle classi più giovani, in Area Franciacorta, le percentuali di incremento, pur consistenti, risultano sempre inferiori a quelle della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Le maggiori differenze si notano nelle prime tre classi: la classe 0-2 anni aumenta solamente, si fa per dire, del 34,5% a fronte del 47,8% della Rete territoriale Fondazione Cogeme, quella di 6-10 anni del 40,7% a fronte del 51,9%, mentre meno diversa appare quella di 3-5 anni col 67,8% contro il 69,0% di Fondazione Cogeme. Non si riscontrano, invece, differenziazioni significative nella fascia adulta e in quella anziana.

In entrambi i territori si registrano valori sostanzialmente identici, soprattutto in entrambe le classi anziane con l'1,0% in quella di 65-74 anni e lo 0,4% nella classe superiore.

Pertanto, la differenza maggiore consiste nella minore presenza e crescita degli stranieri nel territorio di Area Franciacorta come dimostrano chiaramente le percentuali di incremento dei rispettivi territori.

In Area Franciacorta la percentuale degli stranieri si ferma all'11,4% mentre nella Rete territoriale Fondazione Cogeme raggiunge la quota del 13,0%; e ancora, la percentuale di incremento degli stranieri nel triennio è stata del 39,4% a fronte del 42,1% della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

4. Famiglie e matrimonio, eclisse di un binomio storico

4.1 La moltiplicazione artificiale delle famiglie, metà senza figli

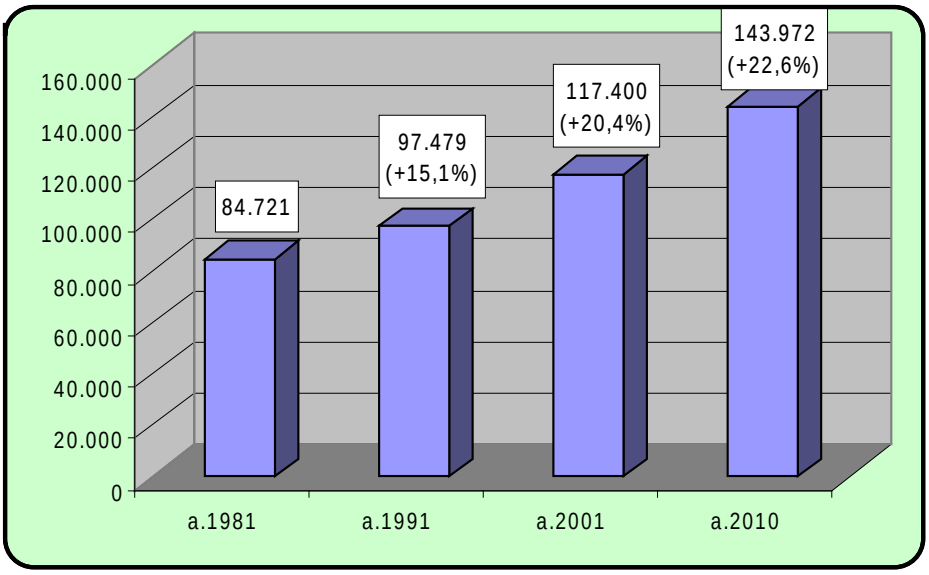
Le grandi dinamiche demografiche si ripercuotono inevitabilmente sul sistema sociale e sull'organizzazione della convivenza tra le persone. La ricaduta sociale si fa ancora più marcata qualora all'interno di un contesto territoriale si inseriscono persone e gruppi provenienti dall'esterno. Il loro trasferimento non è mai solamente un evento geografico perché nel territorio di insediamento le persone esportano tutta la loro storia, la loro cultura, i loro modelli di relazione, la loro vita.

Il contesto e l'organizzazione sociale tendono a ri-modularsi, a ricercare nuove modalità di convivenza e di relazione sociale in un dinamico processo che porterà alla nascita di un nuovo sistema sociale. Su questi processi i modelli culturali (non solo quelli stranieri), spesso in rapida evoluzione, esercitano una forte influenza e tendono a generare nuovi modelli e stili di vita personali e sociali.

Un indicatore molto eloquente di questi processi è indubbiamente la famiglia che, pur nella pluralità delle sue espressioni e manifestazioni, rimane il nucleo base e primario del sistema delle relazioni sociali e non solo di quelle affettive. Oggi la famiglia sta assumendo caratteristiche e identità molto diverse rispetto al passato anche recente. Conoscere i reali cambiamenti nel "sistema famiglia" contribuisce a capire il processo di cambiamento sociale in atto in un determinato territorio; famiglia e società si influenzano e si condizionano a tutti i livelli e danno origine a sistemi nuovi e modelli diversi.

In questa prospettiva si è inteso analizzare, pur con i pochi dati a disposizione, il processo di cambiamento dei modelli famigliari, prendendo in considerazione le principali trasformazioni correlate all'evoluzione storica degli stati civili dei residenti nel territorio della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Tav. 28 Periodo 1981-2010: variazione del numero delle famiglie nella Rete Territoriale Fondazione Cogeme



Un primo fenomeno da considerare riguarda il processo di moltiplicazione dei nuclei famigliari nell'arco di quest'ultimo trentennio. Purtroppo i dati disponibili sono solamente quelli forniti dall'Istat in occasione dei censimenti decennali sulla popolazione residente.

La documentazione si arresta all'ultimo decennio del 2001 con un periodo di latenza informativa di quasi un decennio, una lacuna sarà colmata con l'imminente nuovo censimento previsto nel 2011 ma che si concluderà nel 2012.

Le informazioni disponibili risultano comunque di grande interesse perché indicative di un primo processo di cambiamento in atto nel sistema famiglia.

In questi ultimi trent'anni si denota un aumento vertiginoso del numero dei nuclei famigliari: sono aumentati infatti di 59.251 unità pari all'incremento del 69,9%. Ciò significa che nel territorio Fondazione Cogeme le famiglie sono aumentate di oltre i due terzi. E' facile comprendere come questa enorme espansione quantitativa non rappresenti una valorizzazione ideale o culturale dell'istituzione famiglia quanto piuttosto l'evoluzione del modello tradizionale, codificato per decenni.

In ogni decennio l'aumento percentuale risulta superiore al decennio precedente e, pertanto, conferma il tipo di cambiamento in atto.

Il primo decennio considerato evidenzia il declino ormai definitivo del modello unico della famiglia patriarcale, tipico della società agricola e della prima epoca industriale, che considerava “naturale” la compresenza di più nuclei famigliari attorno al pater familias. Con l’avvento della società industriale e ancor più con quella post e con l’attuale ancora indefinibile, i nuclei famigliari si assottigliano; cala progressivamente il numero dei propri componenti, cresce la domanda di autonomia dei singoli individui.

Si assiste così ad una sorta di moltiplicazione artificiale delle famiglie, di frantumazione in nuclei sempre più piccoli fino a quello monoparentale, costituito da una sola persona che vive autonomamente dalla famiglia di origine, pur in assenza di altri legami parentali. Inoltre, in questo trentennio la famiglia tende progressivamente anche a ridurre il numero dei figli; la complementarietà di questi fenomeni genera il nuovo e più recente modello di nucleo famigliare, spesso con la presenza di un solo figlio, quindi micro-nuclei composti mediamente da tre persone.

L’analisi della composizione media dei nuclei famigliari complessivamente considerati conferma questa tendenza documentando la progressiva riduzione dei suoi componenti; al censimento del 1981 la composizione media della famiglia era di 3.2 persone, al 1991 scende al 2.9, nel 2001 dato mancante. Come noto la composizione media calcolata su tutti i nuclei famigliari ha un valore statistico importante, ma è riduttivo ai fini della comprensione più analitica dei processi di trasformazione delle famiglie, molte delle quali sappiamo esser composte da una o al massimo due persone.

Per capire meglio il processo dobbiamo rifarci ai dati analitici relativi della composizione dei singoli nuclei famigliari, di cui però, ripetiamo, abbiamo a disposizione solamente i dati Istat al censimento 2001.

Tav. 29 Periodo censimenti 1981-2001: variazione del numero dei componenti delle famiglie nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	a.1981	**a.1991**	**a.2001**	**Variazione di periodo**
1 componente	13.207	17.812	26.028	**97,1%**
2 componenti	18.134	23.072	31.476	73,6%
3 componenti	20.331	24.082	28.897	42,1%
4 componenti	20.325	22.848	23.610	16,2%
5 componenti	8.459	7.340	6.043	-28,6%
6 componenti	2.740	1.761	1.346	-50,9%
7 componenti	987	564	-	
8 e più componenti	538	-	-	

Nel corso del ventennio 1981-2001 la composizione dei nuclei famigliari appare profondamente cambiata. E' un fenomeno certamente noto ma che merita di essere ulteriormente approfondito, soprattutto in ragione della sua tendenza che pare sempre più irreversibile.

Il dato di maggior rilievo riguarda la crescita esponenziale delle famiglie costituite da una sola persona; si badi bene, non si tratta di figli unici, ma di vere proprie famiglie registrate in anagrafe come nucleo autonomo.

Quelle che si usa definire come famiglie unipersonali sono quasi raddoppiate come mostra chiaramente la crescita del 97,1% nel periodo. La loro composizione rimanda alle scelte personali di coloro che "ad una certa età giovanile" oggi mediamente attestata attorno ai 30 anni, decidono di uscire dalla famiglia di origine per vivere autonomamente, a prescindere dal matrimonio e dalla stessa convivenza. E' la classica condizione dei single, una tendenza ancora fortemente in espansione.

Una quota parte, tendenzialmente crescente è costituta dai "single di ritorno", un fenomeno in espansione rappresentato da coloro che hanno concluso storie personali di matrimonio o di convivenza, più raramente di vedovanza. In questa categoria rientrano in maggioranza le donne, meno propense a costruire un nuovo rapporto formalizzato dal matrimonio o anche dalla convivenza stabile.

Al secondo posto si colloca la famiglia composta solamente da due persone, solitamente una coppia; non avendo dati analitici, la supposizione che si tratti di una coppia coniugale è alquanto attendibile mentre sono più rari i casi di due fratelli o di singolo genitore con un figlio. Più frequente è il caso della coppia ritornata sola in ragione dell'autonomia dei figli e, fenomeno non rarissimo, di coppie intenzionalmente senza figli o che generano figli dopo anni di matrimonio o convivenza. La statistica di questa condizione documenta che il fenomeno è aumentato del 73,6%, cioè di circa i due terzi rispetto al 1981.

Un fattore di incremento rimanda anche alla maggiore longevità della coppia di anziani che vivendo più a lungo contribuisce ad aumentarne il valore percentuale. Rimane, tuttavia, il fenomeno socialmente diffuso dell'aumento di queste tipologie di famiglie senza figli, di nuclei di minuscole dimensioni, prive di relazioni dirette con le nuove generazioni.

Seppur a distanza anche le famiglie con tre componenti registrano una discreta crescita: sono aumentate del 42,1% un valore inferiore di circa la metà rispetto ai nuclei precedenti, ma comunque di un certo rilievo. Si tratta delle famiglie con figlio unico, un modello che sta consolidandosi nella società italiana.

Come noto, infatti, da tempo la propensione alla natalità risulta alquanto contenuta in Italia che, per questo motivo, mantiene ancora il primato europeo di denatalità. L'attuale periodo storico caratterizzato dalla persistente crisi economica pare rinforzare ulteriormente questa propensione, alimentata dalla precarietà occupazionale di molti lavoratori e, più in generale, dal persistente basso livello delle retribuzioni.

All'aumento del numero dei propri componenti le rispettive famiglie mostrano un incremento progressivamente meno intenso; il rapporto statistico, infatti, è sempre inversamente proporzionale.

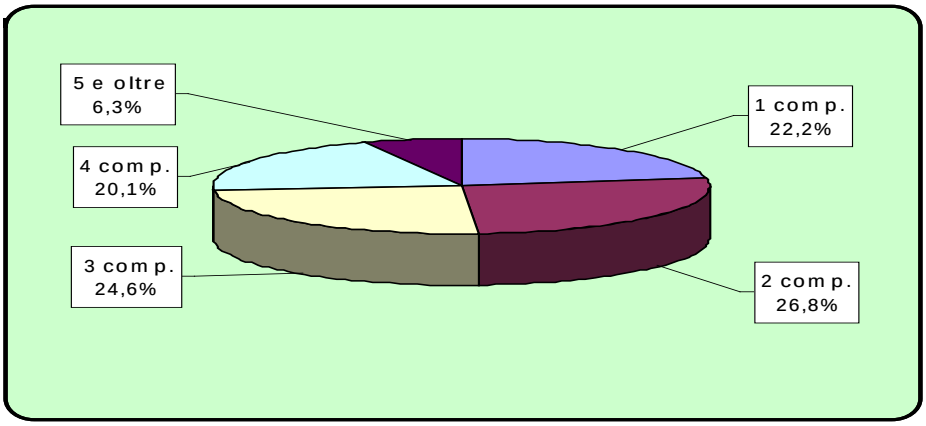
Le famiglie con quattro componenti sono aumentate solamente del 16, 2% nel ventennio 1981-2001; le altre famiglie con un numero maggiore di componenti sono progressivamente in forte calo. Quelle con cinque componenti diminuiscono del 28,6%, cioè di oltre un quarto, e quelle con sei o più componenti addirittura del 50,9%; infine, sono scomparse le famiglie di oltre otto componenti.

Questo secondo gruppo di famiglie corrisponde ai quei nuclei che hanno figli al proprio interno; il numero di queste famiglie diminuisce proporzionalmente all'aumento del numero dei loro figli.

In sostanza, si conferma anche nelle famiglie della Rete territoriale Fondazione Cogeme la propensione alla contrazione della filiazione. Il contributo in controtendenza proviene degli immigrati stranieri.

Non si è in grado, tuttavia di determinarne il peso, non avendo a disposizione informazioni aggiornate al 2010; indubbio comunque rimane il loro apporto all'incremento dei nuclei famigliari con tre e più componenti, più in generale delle famiglie con figli.

Tav. 30 Censimento 2001: distribuzione dei nuclei famigliari per numero di componenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Ecco, infine, il quadro generale della composizione delle famiglie nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, al censimento del 2001.

I dati, seppur un po'obsoleti, sono alquanto significativi dei processi sopra documentati di rimodulazione delle famiglie; considerate le tendenze in atto, si ritiene che nel decennio appena trascorso e anche nel futuro di medio termine i fenomeni esprimeranno la stessa propensione.

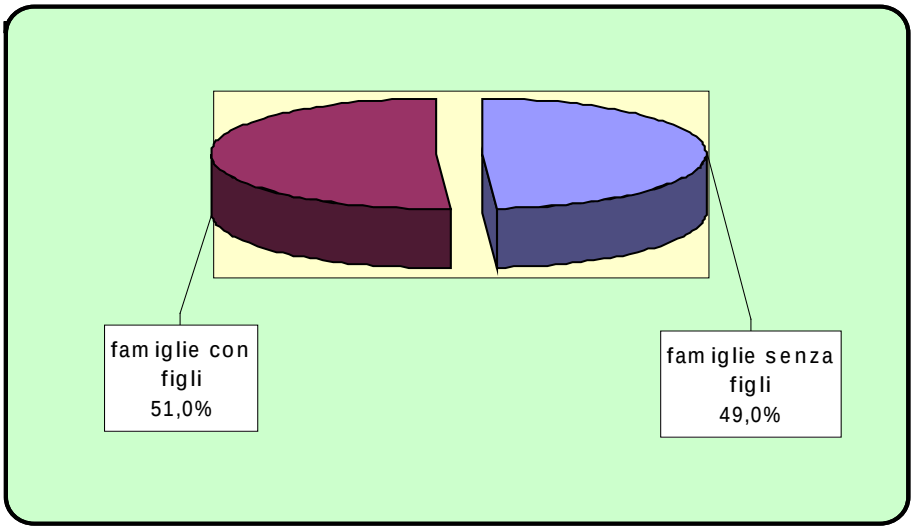
Nel sottogruppo delle famiglie con figli esposte nel grafico precedente, si osserva che la distribuzione si suddivide quasi paritariamente con quelle senza figli.

Nel sottogruppo delle famiglie con figli esposte nella parte sinistra del grafico, prevale il modello del figlio unico che rappresenta circa un quarto di tutte le famiglie (24,6%); se rapportato al gruppo delle famiglie con figli, il valore arriva, invece, a formare poco meno della metà circa delle famiglie di questo gruppo con figli.

Tutte le famiglie con più di un figlio superano anche se di poco il valore di tutte le altre con figli (26,4%) e sono inferiori alle famiglie con figlio unico.

Infine, osservando sempre la distribuzione del gruppo delle famiglie con più di un figlio, si constata che quelle con due figli costituiscono la stragrande maggioranza, potremmo perfino dire la quasi totalità (20,1%); quelle con tre e più figli, infatti, si sono ridotte al modesto 6,3% di tutte i nuclei famigliari.

Tav. 31 Censimento 2001: distribuzione delle famiglie per presenza o assenza di figli nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



In conclusione ecco lo scenario complessivo dei modelli famigliari presenti nel territorio della Rete territoriale Fondazione Cogeme: il grafico espone una situazione del tutto particolare. Dicotomizzando tutti i nuclei famigliari in due grandi sottocampioni si può notare che la distribuzione espone la quasi sostanziale parità di valori percentuali tra le famiglie con figli (51,0%) e quelle senza figli (49,0%); sintetizzando, essere famiglia non si identifica con avere figli o averli in casa.

Lo scenario non è certamente nuovo: già nella prima indagine demografica Fondazione Cogeme del 2004 si iniziò ad osservare una analoga distribuzione, allora ritenuta particolarmente significativa per la novità del fenomeno, mai in precedenza considerato e analiticamente documentato.

Ora colpisce, invece, la persistenza del fenomeno che evidenzia il consolidarsi di questi modelli famigliari equamente distribuiti tra nuclei con o senza figli, come pure la pervasività del modello del figlio unico.

La pur consistente presenza di immigrati con modelli famigliari più propensi alla procreazione non ha di fatto modificato lo scenario complessivo che si può così sintetizzare: scarsa propensione alla filiazione, crescita demografica di carattere riproduttivo e non espansivo, stabilizzazione paritaria delle famiglie con e senza figli.

I risvolti di questi fenomeni sul sistema sociale e sulle politiche per la famigliari sono evidenti. Si impone un riflessione più approfondita sulla situazione attuale da assumere a nuovo paradigma degli interventi sulla famiglie, cioè sulla pluralità attuale dei modelli famigliari.

Pensare e programmare interventi esclusivamente per la famiglia tradizionale con figli, rischia di escludere l'altra metà delle famiglie portatrici di esigenze particolari che non possono essere ignorate o sottovalutate.

Si pensi, in particolare, alle giovani coppie, anche non unite matrimonio, che faticano non poco a costruirsi un futuro di stabilità economica, abitativa, di coppia e di serena filiazione; diverso ma non meno importante si presenta la riflessione sulle tante altre famiglie, in particolare quelle anziane.

4.2 Lo stato civile, l'evoluzione della specie

L'analisi degli stati civili costituisce da sempre un ottimo osservatorio per cogliere gli orientamenti che guidano le scelte di vita delle persone e ne determinano la rispettiva condizione di status all'interno della società civile.

Solitamente le statistiche di settore documentano le distribuzioni degli individui senza tener conto della loro età e, pertanto, i dati reali

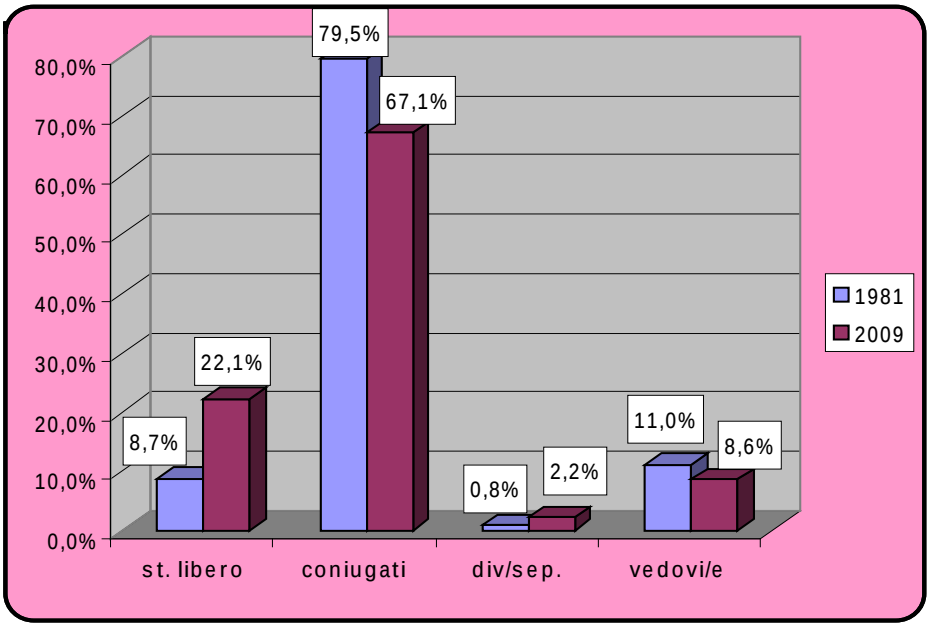
stemperano loro valenza esplicativa a causa dell'inclusione dei periodi della vita nei quali gli status sono ascritti e non frutto di libera scelta. Si pensi alla classificazione degli stati riguardanti i bambini o i minorenni computati nello stato di celibe/nubile come fossero adulti.

In proposito, è sempre l'Istat ad usare questi criteri di classificazione che, come nel caso degli indici di vecchiaia, si ritengono poco attendibili e perfino fuorvianti per capire la reale condizione degli stati civili.

E' doveroso rammentare che da sempre le nostre indagini demografiche hanno assunto il criterio di analizzare gli stati civili suddividendo la popolazione nelle due grandi fasce di età di 0-24 anni e 25 e oltre. E' infatti in questa seconda classe che il giovane tende ad organizzare liberamente e più autonomamente la propria vita e, quindi, a determinare la condizione del proprio status.

Come in precedenza, spiace rammentare che a causa di questa nostra scelta metodologica purtroppo non sia possibile confrontare i nostri dati con quelli ufficiali dell'Istat.

Tav. 32 Periodo 1981-2009: variazione dello stato civile tra la popolazione di 25 anni e oltre nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Nell'arco di quest'ultimo trentennio le scelte di vita delle persone si sono enormemente modificate e diversificate. In primis, si osserva la

crescita esponenziale dello “stato libero”, terminologia che ha sostituito quella predente di matrice matrimonialistica di “celibe/nubile” e ha incluso anche quella dei divorziati che, a seguito della sentenza di scioglimento del matrimonio, vengono computati nello status di “libero”.

Si passa dall’iniziale valore dell’8,7% del 1981 a quello del 22,1% del 2009, vale a dire che lo stato libero si è quasi triplicato in questa fascia di popolazione.

Lo status di coniugato risente immediatamente di questa espansione e, conseguentemente, registra il calo del 12,4%, un valore davvero notevole se si considera l’ampiezza di questo sottogruppo.

L’espansione dallo 0,8% al 2,2% dei divorziati/separati è solo apparentemente modesta; in realtà si allinea con il dato dell’enorme espansione dello status di libero; se computata percentualmente, la crescita dei divorziati/separati si è triplicata nel ventennio 1981-2001, dimostrando una crescita esponenziale. In proposito, è doveroso esplicitare che i dati dei separati/divorziati includono solamente coloro che hanno ricevuto la sentenza definitiva del tribunale e la conseguente registrazione presso gli uffici dell’anagrafe del comune di residenza.

Sono esclusi, infatti, tutti coloro che sono in attesa della sentenza del tribunale o non la richiedono pur essendo separati, divorziati di fatto o anche nuovi conviventi. Questi fattori spiegano anche l’esigua percentuale complessiva di questa condizione, in realtà enormemente più diffusa ma di cui si fatica ad ottenere dati e statistiche aggiornate e comparabili.

Statisticamente parlando le percentuali di variazione di questa categoria sono proporzionalmente superiori a quelle dello status di libero; il fenomeno dei divorzi/separazioni supera percentualmente l’incremento dei “single” e dello stato libero.

Infine, i dati sulla vedovanza testimoniano la progressiva riduzione di questa posizione, un fenomeno positivo che si spiega con il prolungamento della vita degli anziani e, quindi, con la fisiologica contrazione della vedovanza.

Per concludere, un doveroso sguardo anche alla fascia giovanile 0-24 anni. Come facilmente comprensibile, la stragrande totalità si trova nella condizione di stato libero. E’ una condizione che si sta estendendo sempre di più, soprattutto in quest’ultimo triennio nel quale si nota che dagli iniziali 87.045 soggetti si è passati ai 93.244 al gennaio 2010, pari all’aumento del 7,1%.

Oggi, sposarsi prima dei 25 anni è un evento assai raro: in tutto il territorio della Rete territoriale Fondazione Cogeme al gennaio 2010 risultano coniugati 1.740 giovani, pari all’1,8% di questa popolazione. Inoltre, nel pur già ridotto periodo di questo triennio, si osserva che i

coniugati sono calati di 61 unità. Tra i 1.740 coniugati di questa fascia di età troviamo 1.499 femmine e 241 maschi, con una distribuzione dell'86,2% per le femmine e del 13,8% per i maschi. Non mancano neppure casi precoci di divorzio: riguardano 7 soggetti, emblematicamente tutte femmine.

Non ci è dato approfondire l'analisi per le sub aree perché non si dispongono di dati disaggregati per componente italiana e straniera che solitamente consente di cogliere le rispettive peculiarità.

In conclusione, si delinea un quadro abbastanza chiaro delle situazioni e delle tendenze riguardanti le famiglie e gli stati civili.

La ricorrenza delle indagini demografiche Fondazione Cogeme conferma l'evolversi e il progressivo affermarsi di modelli culturali diversi da quelli tradizionali. Indubbiamente è in atto un processo di grande rivisitazione culturale del fare famiglia che, indipendentemente anche dalla legislazione vigente, trova consensi sempre più ampi tra tutte le fasce della popolazione.

In tema di unioni si riscontrano molteplici modalità che tendono a legittimare, quantomeno sul piano comportamentale, modelli alternativi di famiglia. Crescono le famiglie unipersonali costituite da single in prima o seconda scelta, di ritorno. I divorzi/separazioni sono cresciuti in maniera esponenziale e inarrestabile, quasi un fatto di costume. La convivenza, seppur non specificamente documentata, sta diventando un vero ed autonomo modello del fare famiglia, un modello sempre più accettato culturalmente e socialmente, anche in presenza di figli della stessa coppia.

Qualsiasi modello di famiglia tende a privilegiare la procreazione di un solo figlio, già raramente di due, eccezionalmente di più. In sostanza la famiglia è diventata una micro realtà che privilegia la limitatezza dei propri componenti.

Il matrimonio appare come un elemento che si tende a ridurre ad accessorio della famiglia e non più a suo indiscusso e indispensabile fondamento. Famiglia e matrimonio non formano un binomio indissolubile; sussiste ancora una componente di reciprocità, ma sempre più subordinata alla soggettività delle scelte di ciascuno. Siamo all'eclissi del binomio storico che da secoli ha legato il matrimonio alla famiglia e viceversa.

La carenza di normative adeguate in questo campo contribuisce non poco ad alimentare la confusione culturale e a non recepire le istanze emergenti dai mutati contesti sociali; pare urgente ridare consistenza all'istituzione famiglia nella pluralità delle sue espressioni in modo da confermarla nel suo storico ruolo di cellula primaria della società, anche di quella contemporanea.

In questo periodo storico si sollecita da più parti un più convinto e democratico sostegno al sistema famiglia, anche in questa particolare fase di transizione. Si fa pressante la necessità di porli davvero nella condizione di metter su famiglia, senza discriminarli in nome di una discutibile bontà valoriale dei loro progetti di famiglia.

I Comuni sono chiamati a confrontarsi con la realtà oggettiva delle famiglie del proprio territorio e a individuare mezzi e strategie più idonei a supportare la loro funzione, istituzionale e sociale, verso le nuove generazioni. E' davvero urgente contribuire efficacemente a dare un futuro famigliare ai giovani creando le indispensabili condizioni lavorative, abitative e formative, in un'età congrua e non costantemente dilazionata negli anni.

5. Popolazione italiana e straniera in costante mobilità

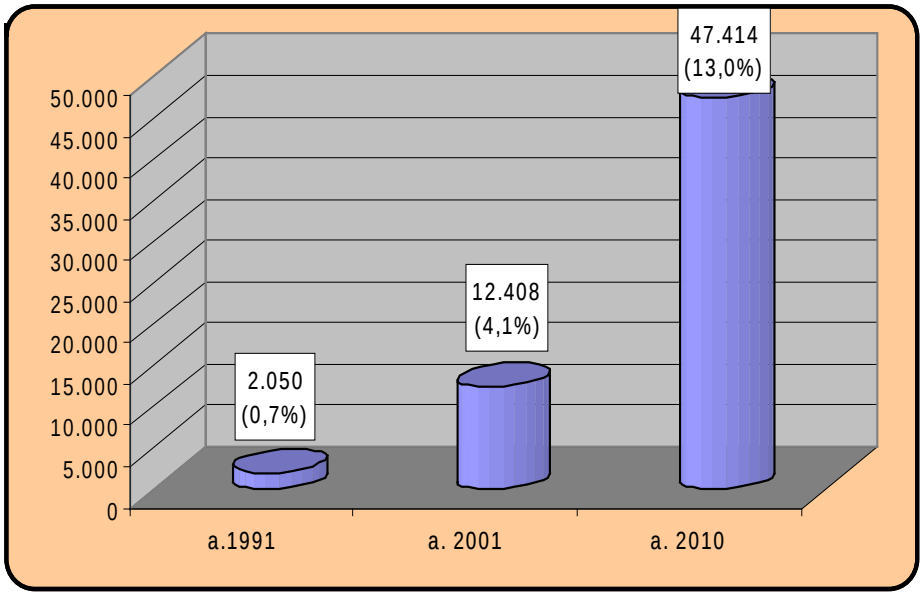
5.1 Il territorio della Rete Fondazione Cogeme, laboratorio sociale di mondialità

In questo primo approccio al fenomeno della mobilità territoriale, assumiamo il termine stranieri a rappresentazione complessiva di tutti i residenti nel territorio della Rete Fondazione Cogeme ma che provengono da Stati non italiani, compresi i loro figli anche se nati in Italiani.

E' un modo alquanto schematico e riduttivo, ma risulta di grande utilità per disegnare il quadro complessivo della presenza di questa componente della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Si avrà modo, successivamente, di entrare meglio nei dettagli della complessità del fenomeno migratorio, come si è storicamente manifestato in questo territorio.

Tav. 33 Periodo 1991-2010: variazioni della componente straniera della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Con questa prima tavola si entra subito nel merito dei due principali fattori che caratterizzano la questione migratoria e i suoi principali protagonisti.

Il primo fattore riguarda l'improvvisa novità e rapidità del fenomeno che si sviluppa in tempi sostanzialmente recenti: sconosciuto fino al ventennio appena trascorso, attualmente è diventato un evento sociale consolidato e irreversibile in tutto il territorio nazionale.

Il secondo fattore attiene alla consistente e progressiva espansione quantitativa del fenomeno: dagli iniziali 2.050 stranieri residenti nel 1991 agli attuali 47.418 al gennaio 2010; la crescita esponenziale porta la presenza della componente straniera a costituire il 13,0% della popolazione nel territorio della Rete Fondazione Cogeme.

In questo ambito l'immigrazione straniera si è andata fortemente intensificando, più che altrove, come evidenzia la tavola seguente riguardante quest'ultimo triennio.

Tav. 34 Periodo 2006-09: variazioni della componente straniera e italiana della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

	2006	%	2008	%	Maschi	Femm.	totale 2009	%	v.a. 06-09	v.a. 08-09	%06-09	%08-09
Italiani	309.602	90,3	314.258	87,7	156.509	159.516	316.025	87,0	6.423	1.767	2,1	0,6
Stranieri	33.358	9,7	44.071	12,3	26.678	20.736	47.414	13,0	14.056	3.343	42,1	7,6
Totale residenti	342.960	100	358.329	100	183.187	180.252	363.439	100	20.479	5.110	6	1,4

L'analisi di breve periodo non fa che confermare ulteriormente la tendenza espansiva della componente straniera che da 33.358 residenti del 2006 arriva ai 47.414 del gennaio 2010. La crescita demografica è molto consistente con l'incremento di 6.423 nuovi residenti, pari alla nascita di un Comune medio grande della provincia di Brescia.

Un dato di tendenza è costituto dalla crescente presenza delle donne straniere fino a pochi anni orsono in netta minoranza rispetto alla componente maschile. L'immigrazione femminile è andata progressivamente crescendo fino a superare attualmente quella maschile (159.516 contro 156.509 maschi). A questo evento hanno contribuito non solo i ricongiungimenti famigliari previsti dalla legge ma soprattutto la crescente domanda di badanti e di persone dedite alla cura della persona e della casa. La loro capillare diffusione in tutto il territorio nazionale e particolarmente al Nord è stata favorita non marginalmente da leggi di tutela della loro presenza per garantire il servizio assistenziale offerto alle persone anziane e scarsamente autosufficienti.

La composizione della popolazione attuale risente di questi ricorrenti flussi migratori e ridisegna il nuovo panorama demografico formato per il 13,% da cittadini provenienti da altri Paesi.

Pur nella generalizzata tendenza espansiva, si riscontrano talune differenziazioni per ambito territoriale. Come accennato, il territorio bergamasco della Rete Fondazione Cogeme espone un parziale maggior incremento della popolazione straniera che raggiunge quota 13,3% mentre al contrario Area Franciacorta registra una minore presenza, pari all'11,7% al gennaio 2010.

5.2 Le provenienze degli stranieri

L'evoluzione dei fenomeni migratori non ha riguardato esclusivamente il loro incremento quantitativo ma nel corso di questo ventennio ha modificato profondamente anche il quadro geografico delle loro provenienze, come documenta la seguente tavola.

Tav. 35 Periodo 2006-2009/gennaio 2010: provenienza geografica per continenti della componente straniera della popolazione residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

					Var. 2006-09	
	2006	**2007**	**2008**	**2009**	**v.a.**	**%**
TOTALE	33.358	38.499	44.071	47.414	14.056	**42,1**
Europa	14.213	17.816	20.771	22.383	8.170	57,5
Africa	12.581	13.408	14.650	15.365	2.784	22,1
Asia	5.783	6.455	7.741	8.671	2.888	49,9
America	775	817	906	990	215	27,7
Oceania	4	3	3	5	1	25,0
Apolidi	2	0	0	0	-2	-100,0

In quest'ultimo triennio, l'aumento complessivo della componente straniera ha raggiunto la ragguardevole percentuale del 42,1% che corrisponde all'incremento demografico di 14.056 stranieri. La crescita media annuale di questa popolazione è di 4.685 nuovi residenti all'anno, cioè, come si diceva, è come se nella Rete territoriale Fondazione Cogeme ogni anno fosse nato un Comune medio/grande composto esclusivamente da stranieri.

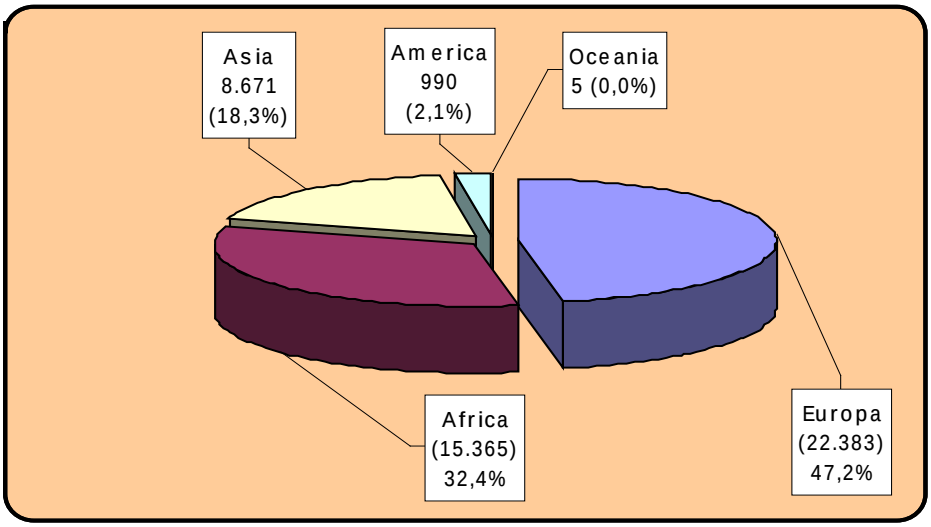
Rispetto alla provenienza geografica si va rinforzando la tendenza espansiva dell'Europa complessivamente considerata (Unione Europea, ex URSS e Paesi contigui). E' un processo recente ma che sta notevolmente affermandosi per varie ragioni, tra cui principalmente l'allargamento a 27 Paesi dell'Unione Europea, evento storico che ha agevolato l'ingresso in Italia di molti cittadini liberandoli dal vincolo dei permessi di soggiorno.

Molto elevata è stata anche l'immigrazione dagli altri Paesi Europei, soprattutto da quelli maggiormente propensi a offrire servizi assistenziali di cura della persona e della casa (badanti).

Altro elemento di novità migratoria è costituto dal rilevante aumento dei cittadini provenienti dal continente Asiatico; seppur ancora quantitativamente meno consistente, in questo triennio la crescita percentuale degli asiatici mostra un valore doppio rispetto agli africani, che storicamente sono sempre immigrati in numero maggiore (crescita triennale del 49,9% contro il 22,1% degli africani).

Attualmente il quadro complessivo della componente straniera della popolazione è visibile nella tavola seguente.

Tav. 36 Gennaio 2010: distribuzione delle provenienze per Continenti dei 47.414 stranieri attualmente residenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Tra i continenti, quello europeo occupa il posto di maggior rilievo a prosecuzione della tendenza sviluppatasi recentemente. I cittadini di provenienza europea costituiscono da soli quasi la metà degli stranieri presenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, precisamente sono 22.383 pari il 47,2%. Come accennato la loro presenza si è andata consolidando in modo consistente in quest'ultimo triennio che ha registrato l'immigrazione di 8.170 unità pari alla crescita del 57,%.

A discreta distanza si colloca ora l'immigrazione dai Paesi africani, che per oltre un decennio hanno espresso i maggiori flussi, inizialmente quasi in forma esclusiva.La presenza degli africani è aumentata di 2.784 unità pari all'incremento del 22,1%; è la seconda comunità residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme, con una quota ancora consistente di 15.365 cittadini, pari quasi un terzo (32,4%) di tutta la componente straniera residente al gennaio 2010.

Al terzo posto si colloca il continente asiatico con la presenza di 8.671 cittadini pari al 18,3% di tutti gli stranieri attuali; la presenza degli asiatici ha avuto notevole impulso in questi ultimi anni a seguito della liberalizzazione del mercato globale. Infatti solo in quest'ultimo triennio si è verificato un aumento di 2.888 nuovi residenti (percentualmente più 49,9%); la crescita degli asiatici è stata superiore perfino a quella degli africani (2.784 nuovi residenti).

Il continente asiatico evidenzia una forte propensione espansiva che sta annualmente aumentando e pare ormai prossima a raggiungere la stessa consistenza del continente africano.

Alquanto inferiore appare la presenza degli stranieri provenienti dalle Americhe; la loro presenza è stata sempre storicamente minoritaria. Recentemente ha mostrato un certo sviluppo che comunque si attesta su valori molto modesti. Attualmente la presenza di cittadini americani quasi tutti dell'America latina, è di 990 unità, pari ad un residuale 2,1% di tutta la popolazione straniera residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Da sempre assente continua a rivelarsi la presenza di cittadini proveniente dall'Oceania; storicamente, il loro numero non ha mai superato la decina di unità.

Tav. 37 Gennaio 2010: distribuzione della componente straniera della popolazione in ciascuna area territoriale della Rete Fondazione Cogeme

	Fondazione Cogeme	**area bergamasca**	**area bresciana**	**Franciacorta Sostenibile**
Europa	**47,2%**	42,3%	**48,2**%	43,1%
Africa	32,4%	**37,0 %**	31,5%	34,6%
Asia	18,3%	17,8%	18,4%	**19,6%**
America	2,1%	2,8%	1,9%	2,7%
Oceania	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

La distribuzione della popolazione non italiana non presenta vistose polarizzazioni territoriali. Il modello definito di tipo “diffuso” che caratterizza la modalità di presenza degli stranieri, disseminata capillarmente nel territorio italiano, si presenta in modo analogo anche nelle nostre aree.

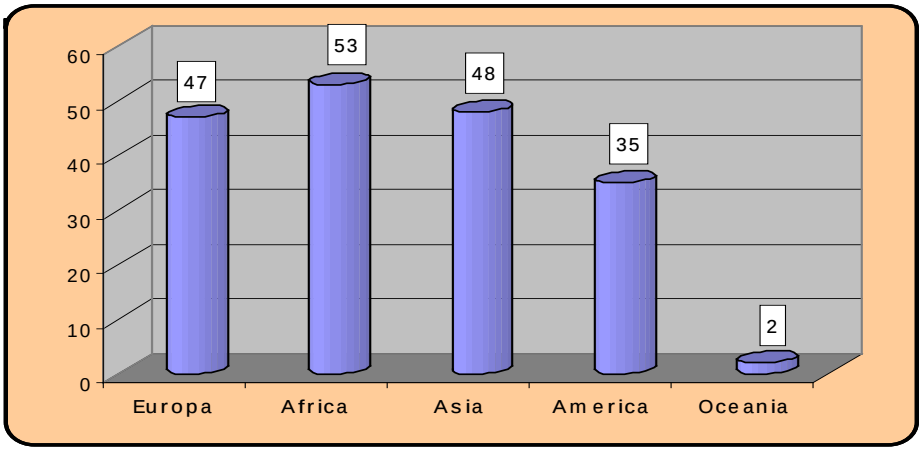
Non si notano, infatti, fenomeni di concentrazione residenziale di una certa importanza; si possono rilevare, tuttavia, talune prevalenze che, pur non essendo connotative di un territorio, potrebbero evidenziare una più pertinente domanda di manodopera o più semplicemente il richiamo locale di una accoglienza consolidata.

Comparando le aree con quella più generale di Fondazione Cogeme assunta a media statistica, le parziali differenziazioni talune dominanze di rappresentanza per continenti.

Nell’area bergamasca si osserva una maggiore presenza di africani (3.047 unità pari al 37,%) l’unico valore che si discosta realmente dalla media africana delle Rete territoriale Fondazione Cogeme e colloca al primo posto questo continente. Una seconda area significativa è quella di Brescia che invece primeggia per la presenza europea degli stranieri con 18.897 cittadini pari al 48,2%, parzialmente superiore alla media Cogeme. L’area di Franciacorta evidenzia la maggior presenza di asiatici con 3.736 residenti pari a19.5%.

Si tratta di differenze che non portano ad una reale diversità; semplicemente indicano alcune dominanze, di cui è comunque utile conoscerne la valenza demografica e, alla fine confermano la sostanziale diffusività del fenomeno straniero in tutti i territori.

Tav. 38 Gennaio 2010: numero delle nazioni di ciascun continente presenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (totale 185 nazioni presenti)



Il numero di nazioni presenti nel nostro territorio è molto elevato: il totale raggiunge il numero di 185. Stando alle classificazioni ufficiali dell'ONU che riconosce l'esistenza di 201 Stati indipendenti in tutto il mondo, si registra che nella Rete territoriale Fondazione Cogeme è rappresentato il 92,0% di tutte le nazioni della terra.

Il maggior numero è espresso dal continente africano che, pur non essendo prevalente per numero di residenti, si colloca al primo posto con la rappresentanza 53 nazioni. A breve distanza e quasi con gli stessi valori seguono altri due continenti: quello asiatico composto da 48 nazioni e quello europeo (unione Europea e Paesi contigui) con 47 nazioni.

Il continente americano, sostanzialmente rappresentato dall'America Latina è quasi sovra-rappresentato rispetto al modesto numero dei suoi cittadini residenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme: 35 nazioni per 990 presenze.

Tav. 39 Periodo 2006-2009: variazione delle provenienze delle prime 10 nazionalità straniere presenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme

					Variazione di periodo 2006-09	
	2006	**2007**	**2008**	**2009**	**v.a.**	**%**
Albania	6.141	7.103	7.959	8.556	2.415	39,3
Marocco	5.748	6.152	6.791	7.207	1.459	25,4
Romania	2.567	4.416	5.470	5.727	3.160	**123,1**
India	2.707	3.116	3.917	4.465	1.758	**64,9**
Senegal	2.536	2.718	2.898	3.077	541	21,3
Pakistan	1.655	1.856	2.177	2.534	879	**53,1**
Serbia	1.524	1.483	1.687	1.781	257	16,9
Tunisia	1.280	1.367	1.489	1.475	195	15,2
Ghana	1.159	1.180	1.296	1.325	166	14,3
Ucraina	751	900	1.087	1.242	491	**65,4**

La tavola illustra in ordine decrescente le prime dieci nazionalità che espongono il maggior numero dei propri cittadini attualmente residenti nel nostro territorio.

Al gennaio 2010 le posizioni prevalenti sono rappresentate dai Paesi geograficamente più vicini al nostro. Al primo posto si colloca l'Albania con 8.556, la nazione storica che ha aperto la grande stagione dei flussi migratori verso l'Italia; è l'etnia attualmente più numerosa e ancora in fase di crescita, considerando che nell'ultimo triennio è aumentata del 39,3% con 2.415 nuovi residenti.

Segue a breve distanza il Marocco, altra nazione storica dell'immigrazione, quasi simultanea a quella albanese; la sua crescita, tuttavia, recentemente ha subito un rallentamento con un aumento contenuto al 25,4% e la crescita di 1.459 unità nel triennio scorso.

Il Pakistan, parte significativamente rappresentativa del continente asiatico, da sempre ha una presenza costante e crescente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme; la sua presenza si è andata rafforzando anche recentemente con l'aumento del 53,1% in questo triennio.

E' invece la Romania la nazione attualmente in maggior fase espansiva, seppur tardiva; la sua espansione ha subìto un processo di grande accelerazione a seguito del suo recente ingresso nell'Unione Europea. L'evento ha dato un tale impulso migratorio che solo in quest'ultimo triennio la comunità rumena è più che raddoppiata passando dagli iniziali 2.567 agli attuali 5.727. La sua tumultuosa crescita, che è arrivata al 123,1%, lascia chiaramente intendere che nell'immediato futuro manifesterà la stessa tendenza; è alquanto probabile che tra breve possa diventare la comunità più numerosa nel territorio della Rete Fondazione Cogeme.

Il continente asiatico attualmente è per la maggio parte rappresentato da quello che si definisce il sub continente indiano; anche in questo caso è in atto un notevole processo espansivo. L'India ha fatto la sua comparsa tardivamente e in misura ridotta in ragione dell'iniziale domanda di occupazione in agricoltura e nell'allevamento del bestiame. Successivamente si sono rinforzati i suoi flussi migratori confluiti anche in altri settori produttivi; attualmente hanno portato altri 4.465 indiani nel nostro territorio; nel triennio appena trascorso la presenza degli indiani si è andata rafforzando con il considerevole aumento del 64,9%, pari a 1.758 nuovi residenti.

Il Senegal, altra nazione di storica immigrazione, conserva una buona posizione con la presenza di 3.077 suoi cittadini; recentemente anche questo Paese ha rallentato la sua espansione che, come per gli altri Paesi africani, si attesta stabilmente attorno al 20%. Sommando i residenti di queste due nazioni asiatiche, si constata che l'Asia costituisce già adesso la terza etnia presente con i suoi 6.999 residenti al gennaio 2010.

Le altre nazioni con oltre i 1.000 residenti esprimono un rallentamento dei flussi migratori; cresce la loro presenza ma con valori mediamente più contenuti. Fa eccezione l'Ucraina che è tra le nazioni che sono comparse in ritardo nello scenario demografico della Rete territoriale Fondazione Cogeme, ma ora in forte crescita verosimilmente in concomitanza con la crescente domanda di assistenza famigliare espressa dal nostro territorio.

E' noto, infatti, che da questo Paese provengono gran parte delle badanti attivamente impegnate in servizi socio-assistenziali. La presenza di cittadini ucraini è andata costantemente aumentando sopratutto in tempi recenti: da 751 unità del 2006 sono passate alle 1.242 al gennaio 2010 con la consistente crescita del 65,4%, occupando il terzo posto degli aumenti per nazionalità, preceduti solamente dalla Romania e per molto poco dall'India.

A fronte di questi processi, non è pertanto fuorviante affermare che nel nostro territorio è presente quasi tutto il mondo, nella pluralità delle proprie nazioni, etnie, culture, lingue, religioni e tradizioni. La Rete del territorio di Fondazione Cogeme si può legittimamente considerare la Rete anche di tutto il mondo, un'area nella quale sperimentare, vivere e costruire la globalizzazione nella sua intrinseca proposta di convivialità sociale e di pluralismo democratico.

Il territorio della Rete Fondazione Cogeme è sollecitato a connotarsi come un interessante laboratorio sociale e culturale di mondialità, di sperimentazione e consolidamento, come nuovo sistema di convivenza civile tra tutta la sua variegata pluralistica popolazione; si prospetta la costruzione di un contesto sociale capace di valorizzare e integrare le tante risorse umane e culturali di cui sono portatrici tutte le persone che ne fanno parte

La globalizzazione è qui, nel territorio della Rete Fondazione Cogeme che sta mostrando notevoli capacità di accoglienza e sa raccogliere quotidianamente la grande sfida della solidarietà e della reciproca integrazione che, un tempo non lontano, a molti erano sembrati percorsi impraticabili.

5.3 Il diritto alla mobilità territoriale quale fattore di coesione sociale e di democratica convivenza civile

Da tempo le indagini della Fondazione Cogeme hanno permesso di documentare e di interpretare con originalità la complessità dei fenomeni migratori che si stanno sviluppando in questo territorio. Il processo migratorio presenta un insieme di fenomeni sociali che si intrecciano e si sviluppano in un determinato territorio fino a determinarne una nuova fisionomia, una nuova identità sociale.

Appare sempre più evidente che i fenomeni migratori non possono ridursi né identificarsi esclusivamente con l'arrivo di cittadini stranieri nel territorio italiano, come si riteneva all'inizio di questo processo.

Migrazione e flussi migratori facevano rima solo con stranieri, all'epoca identificati quasi esclusivamente con gli extra comunitari, cioè con persone che venivano da molto lontano, non dei nostri, totalmente altri dagli italiani.

E' stato un approccio culturale del tutto comprensibile se lo si colloca nel contesto storico e sociale di un Paese che mai prima di allora si era dovuto confrontare con la questione sociale dell'immigrazione. Come noto l'Italia è stata per decenni nazione di emigranti e mai di migranti, di gente che andava fuori, che partiva e mai di gente che arrivava; era impensabile che un territorio di emigranti per necessità si ritrovasse ad essere scoperto come "terra promessa" per altri.

Il fenomeno migratorio ha assunto dimensioni e caratteristiche diverse nel corso di quest'ultimo ventennio che ha inaugurato la stagione dei flussi migratori, non dimentichiamo, in concomitanza storica con la caduta del muro di Berlino. Si è avviato un nuovo periodo storico che ha sancito definitivamente il diritto di migrazione in capo alle singole persone, ai gruppi sociali e ai popoli. Nel 1989 non è caduto un muro materiale, ma quello politico-ideologico, consentendo a enormi masse di persone di andarsene dove volevano, di cambiare residenza, di stabilirsi in altri territori; in altri termini, ha sancito e riconosciuto il diritto di tutti alla mobilità territoriale. Si avviò un movimento popolare e democratico di tali dimensioni che risultò più forte di tutte le rivoluzioni armate, di tutte le guerre di conquista, di tutte le armi.

Questa nuova concezione della migrazione ha reso il fenomeno migratorio un particolare processo socio-culturale interessando persone, gruppi e nazioni, indipendentemente dal loro territorio di provenienza e perfino dalla collocazione politica. L'approfondita analisi dei processi migratori operata dalle nostre indagini annuali, dal 2004, ha permesso di cogliere la complessità e, al tempo stesso, le peculiarità e l'evoluzione che il processo migratorio è andato assumendo nella Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Da questa analisi si è riusciti a scomporre il fenomeno e a individuarne gli attori, fino a delinearne lo specifico profilo, il loro identikit sociale. A questo proposito è utile richiamare sinteticamente lo schema interpretativo elaborato in base alle risultanze della documentazione raccolta.

Il fenomeno può e deve prendere in esame le tre principali componenti migratorie che lo costituiscono nel suo insieme e che rappresentano altrettanti attori che di seguito vengono indicati senza alcun ordine di importanza o di priorità.

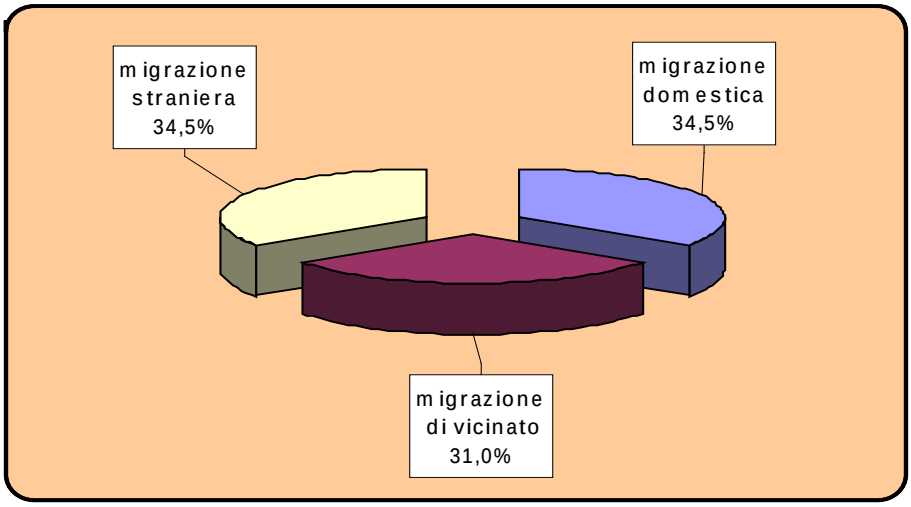
Una prima componente si identifica con la classica “migrazione straniera” di più antica matrice storica che ha per attori tutti i cittadini che provengono da ogni parte del mondo, con esclusione dell’Europa.

Una seconda componente si identifica come “migrazione di vicinato”, costituita da coloro che provengono dall’Europa complessivamente considerata, cioè sia dai 27 Paesi dell’unione Europea e sia dai Paesi limitrofi facenti parte della storia europea, quali i Paesi dell’ex URSS e dell’ ex Jugoslavia. Si tratta di una distinzione importante perché espressione di aspettative e bisogni particolari, diversi da quelli della storica migrazione straniera.

Una terza componente si identifica come “migrazione domestica”, cioè costituita da quegli italiani che, per diverse ragioni migrano in altri Comuni dove stabiliscono la loro nuova residenza peraltro non sempre definitiva. Quest’ultima è la tipologia migratoria meno documentata ed analizzata e finora molto sottovalutata nella sua valenza demografica e sociale, ma in realtà non così dissimile dalle altre due migrazioni come potrebbe sembrare ad un‘analisi superficiale.

Scorporando i dati che riguardano i processi migratori documentati presso le anagrafi comunali, è possibile individuare e descrivere le caratteristiche di ciascuna delle tre migrazioni sopra descritte. Per quanto attiene al territorio della Rete Fondazione Cogeme si può documentare il seguente scenario migratorio.

Tav. 40 Gennaio 2010: distribuzione delle tre tipologie migratorie nella Rete territoriale Fondazione Cogeme



Il processo migratorio si alimenta con tutte le sue componenti. Contrariamente a quanto si pensa, tutte le tipologie migratorie esercitano un peso determinante, quasi omogeneo, senza eccessive preponderanze; una sorta di contributo bilanciato all'unico processo in atto.

La migrazione straniera, solitamente ritenuta la più consistente, in realtà tende ad allinearsi con quella domestica: entrambe, infatti, si attestano sullo stesso valore del 34,5%.

La migrazione straniera risulta ancora superiore a quella di vicinato, ma non di troppo: la differenza è di soli tre punti e mezzo, un valore assolutamente modesto rispetto all'immaginario collettivo che ha sempre identificato la migrazione solamente o quasi esclusivamente con quella straniera.

Colpisce indubbiamente l'elevata consistenza della migrazione domestica, un evento da sempre non considerato e mai valutato nella sua entità.

Cosa significa in realtà questo articolato processo migratorio? Quale contributo può offrire questa analisi?

In primo luogo si deve prendere atto della diversità degli attori delle tre tipologie migratorie, delle loro motivazioni, delle loro aspettative e, più in generale, delle ricadute sociali nel territorio nel quale si manifesta in questo complesso fenomeno.

La migrazione straniera, soprattutto quella storica della prima generazione era fortemente caratterizzata dalla necessità impellente di fuggire da contesti di miseria, di privazione dei diritti fondamentali, di persecuzione politica, insomma dall'urgenza di ricercare un luogo nel quale riuscire a vivere con un minimo di dignità e di sicurezza. Era la storica migrazione di sopravvivenza, di cui erano portatori i più poveri, i più disperati, i più bisognosi di tutto; inizialmente è stata soprattutto quella africana.

Successivamente questa migrazione subisce notevoli trasformazioni e coinvolge persone che hanno motivazioni diverse e non raramente anche maggiori disponibilità economiche anche se certamente non di ricchezza, un più elevato titolo di studio, aspirazione di benessere e non solo di sopravvivenza. Non è più solo il popolo dei disperati ma di coloro che hanno nuove motivazioni ed aspettative di miglioramento delle condizioni per sé e per il futuro dei propri figli.

In sostanza si passa dalla migrazione di necessità alla migrazione economica, dalla migrazione di sopravvivenza alla migrazione di benessere, dalla migrazione selettiva a quella elettiva. Persiste la prima forma di migrazione, ma è più contenuta rispetto alla situazione iniziale anche se continua comunque a connotarsi come autentica emergenza umanitaria di cui bisogna doverosamente occuparsi.

Questa mutazione quasi genetica del processo migratorio si è manifestata più apertamente nella migrazione di vicinato, cioè nella migrazione europea, seppur in forma diversificata a seconda dei territori di provenienza. Ha riguardato in particolare i Paesi dell'ex Unione Sovietica e della ex Jugoslavia per i quali l'aspirazione maggiore era quella di riuscire a stabilirsi nei Paesi dell'Europa occidentale, nella speranza di conseguire un maggiore benessere economico.

In questo filone, ovviamente fatte le opportune distinzioni, si può inserire la migrazione domestica ad opera degli italiani. Un tempo il cambiamento di residenza era correlato quasi esclusivamente al lavoro e, quindi, si andava a vivere là dove si era trovato un lavoro stabile. Oggi si cambia anche per molti altri motivi un tempo ritenuti non importanti e comunque non rilevanti, quali il minor costo della casa da acquistare, la gradevolezza del luogo, la fuga da contesti congestionati; insomma si va a vivere dove ci sono più opportunità. Non sono rari i casi anche di coniugi anziani che decidono di cambiare casa per andare a vivere gli ultimi anni in luoghi più tranquilli, meno affollati, nei paesi di dimensioni medio-piccole.

La migrazione domestica in questo ultimo ventennio e ancor più recentemente ha assunto dimensioni davvero notevoli, a tal punto da avere la stessa consistenza di quella straniera. Dalle nostre analisi risulta che gli abitanti storici, quelli nati e ancora residenti nello stesso Comune, sono una minoranza che si attesta attorno al 30%, molto raramente arriva al 50%.

La migrazione domestica appare come un fenomeno alquanto dinamico e ancora in discreta espansione; sono molti i cittadini che si spostano in altri territori bresciani, anche non necessariamente contigui. Si tratta di un fenomeno diverso anche da quello della fuga dalla città congestionata e riguarda più frequentemente la totalità dei Comuni. E' un via vai di persone come documentano i saldi migratori degli uffici anagrafe dei Comuni; a conferma indiretta del fenomeno generalizzato si può assumere ad indicatore molto significativo l'enorme sviluppo che in questo decennio hanno avuto le numerose agenzie immobiliari spuntate come funghi in tutti i Comuni.

A questo si deve aggiungere anche l'enorme disponibilità di abitazioni edificate in ogni Comune, costruite troppo spesso ai soli fini di cassa e di speculazione selvaggia.

Le stesse radici, un tempo determinanti il senso di appartenenza, si affievoliscono e perdono di significato per lasciar posto ad altre esigenze, ad aspettative molto personali, quali il benessere, la tranquillità, il minor controllo sociale, un contesto ambientale più rilassante.

A ben guardare si intuisce come vi sia un unico filo rosso che unisce i tre fenomeni migratori in un unico processo: l'aspirazione ad un migliore benessere, la ricerca di nuove opportunità per un futuro migliore per sè e per la propria famiglia, non raramente il semplice desiderio di cambiare, di andare a vivere altrove, di sperimentare nuovi contesti di vita.

In questo senso si può affermare che sta sempre più diffondendosi una cultura nomadica, una concezione della vita libera da condizionamenti strutturali, irreversibili, vincolanti, dati una volta per tutte. E' una cultura nuova o alternativa alla lunga stagione della stanzialità; si fonda sull'esercizio del diritto alla mobilità territoriale. E' un cultura che porta con sé i nuovi valori delle relazioni sociali di tipo elettivo, quali la disponibilità a vivere serenamente con tutti anche se prima non si sono avute occasioni di conoscenza, la predisposizione a costruire nuovi rapporti tra diversi per cultura e provenienza, senza preclusioni e preconcetti come un tempo lo era verso gli stranieri, i forestieri, gli sconosciuti.

Per certi aspetti si può ritenere che anche questi processi siano una componente non marginale del più vasto processo di globalizzazione sociale che ha avviato un nuovo, dinamico circuito di contatti, di relazioni, di culture tra persone un tempo molto lontane.

6. Previsioni demografiche di breve periodo, all'anno 2013

Come abbiamo documentato lo scenario demografico si presenta alquanto articolato e in costante evoluzione, ma al tempo stesso mostra alcune tendenze che sembrano ormai abbastanza ricorrenti, al punto che se ne possono prevedere i principali sviluppi, con buona approssimazione.

Sintetizzando al massimo le linee di tendenza, possiamo indicarne le principali.

Innanzitutto, si osserva la persistenza del fenomeno della mobilità territoriale che è all'origine del più vasto fenomeno delle migrazioni nella pluralità delle sue manifestazioni. Particolarmente rilevante risulta anche la migrazione domestica che ha ancora un carattere alquanto ricorrente e tende a modificare in maniera rilevante l'assetto sociale relazionale di un territorio; pur composto da bresciani in mobilità, il fenomeno tende a rimodulare la fisionomia e la stessa identità sociale del contesto territoriale. Dai dati a nostra disposizione si ha l'impressione che il fenomeno sia ancora rilevante ma pare con minore intensità; certamente, comunque, non si estinguerà neppure nel volgere di pochi anni, anche se non sarà così intenso come prima.

La migrazione di vicinato, invece, espone uno scenario più complesso e articolato, ma in alcune tendenze, non dissimile da quella domestica. Complessivamente si registra la persistenza e la maggiore espansione di questo fenomeno, ma con connotazioni parzialmente modificate rispetto al passato anche recente.

Sul versante della migrazione straniera, pare si stia stabilizzando quella matrice africana che mostra segni di rallentamento, forse anche in ragione delle politiche più restrittive recentemente adottate in tema di respingimenti e rientri forzati. Attualmente si sta aprendo l'incognita demografica costituita dalla variabile dell'instabilità politica che si sta manifestando in molti Paesi del Nord Africa, del Medio Oriente e degli Stati arabi.

Pare decisamente in espansione, invece, la matrice asiatica che sta assumendo dimensioni crescenti al punto da diventare concorrenziale con quella africana; al momento attuale, anche in questo caso, è prematuro riuscire a prevederne i reali sviluppi in quanto il fenomeno appare fortemente condizionato dalle politiche economiche e dalle problematiche condizioni sociali dei vari Paesi di provenienza, in particolare dell'India e del Pakistan.

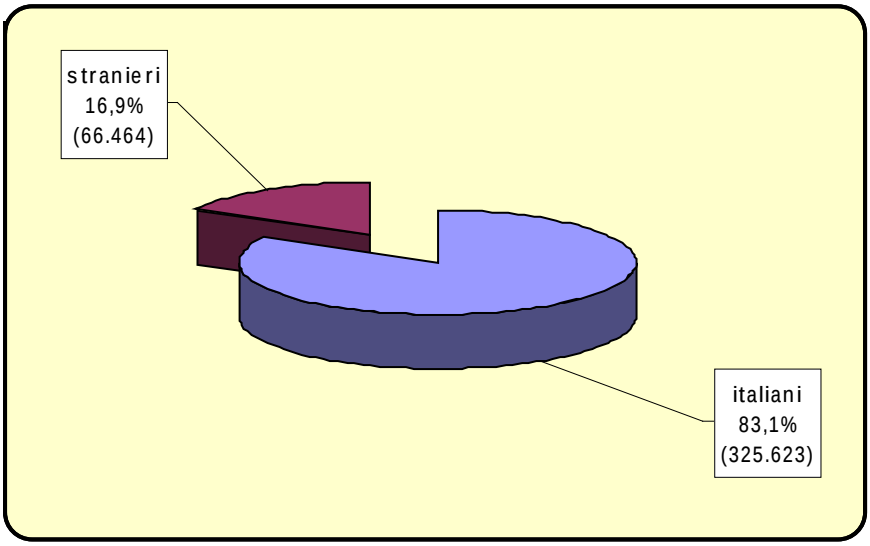
Le recentissime vicende politiche che stanno investendo i Paesi del Nord Africa e alcuni Stati arabi, stanno provocando una vera emergenza umanitaria, aggravata anche dai contesti bellici che coinvolgono l'Europa.

E' alquanto probabile che si intensifichino nuovi e consistenti esodi verso l'Italia con esiti demografici ancora non prevedibili, ma che con ogni probabilità avranno ricadute anche nei nostri territori.

In questo instabile scenario sociale e politico ancora in grande movimento, riesce oltremodo difficile fare previsioni; le variabili in gioco sono tali da rendere le previsioni oggettivamente meno formulabili ed attendibili. Si possono tuttavia ipotizzare alcune grandi linee tendenziali che, seppur nell'incertezza della loro dimensione quantitativa avranno con ogni probabilità un sicuro sviluppo nell'immediato breve periodo.

Tenendo conto dei principali processi demografici e migratori sviluppatisi in quest'ultimo triennio e in particolare nell'anno appena trascorso, possiamo avanzare alcune ipotesi previsionali per il triennio prossimo, fino e non oltre il 2013.

Tav. 41 Proiezioni demografiche al dicembre 2013 nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (stima totale residenti 392.087)



E' doveroso precisare che queste proiezioni sono state calcolate a variabili stabilizzate, cioè tenendo conto dell'incidenza che finora ciascuna ha esercitato nel corso del triennio appena trascorso. Non è possibile prevedere e quantificare eventuali cambiamenti e il loro peso statistico, trattandosi di variabili indipendenti fortemente influenzate da eventi esterni. Ci si riferisce in particolare alla variabile che maggiormente determina

l'esito demografico, rappresentata dai fenomeni migratori di cittadini non italiani.

Nuove leggi, eventi bellici, domande locali di manodopera, evoluzione delle attese e delle aspirazioni delle persone si ripercuotono inevitabilmente e in forma imprevedibile, sui processi migratori e per ricaduta sullo scenario demografico di un determinato territorio, compreso il nostro.

Le presenti previsioni, pertanto, assumono la valenza di stime previsionali applicate alla recente evoluzione demografica del contesto territoriale di riferimento.

Il grafico precedente riassume in sintesi la stima di variazione demografica per il prossimo triennio, fino al dicembre 2013. Rifacendosi a quelle elaborate in precedenza e confermate al 2012, si prevede un aumento complessivo di 5.214 nuovi residenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme al dicembre 2013. Con attendibile approssimazione, si ritiene che gli italiani aumenteranno di 1.805 unità, e i non italiani di 3.409 con un rispettivo aumento del modesto 34,6% per gli italiani e del più consistente 65,4% per gli altri.

Il risultato demografico finale al dicembre 2013 porterà al totale di 392.087 residenti nel territorio della Rete Fondazione Cogeme, di cui la componente italiana sarà costituta da 325.623 cittadini e quella non italiana di 66.464. Queste stime confermano gli orientamenti previsionali già esposti nell'indagine precedente: il rapporto tra popolazione italiana e straniera presenta nuovamente andamenti percentualmente contrapposti. Al dicembre 2013 la popolazione italiana si contrae all'83,1% mentre quella straniera si espande al 16,9%.

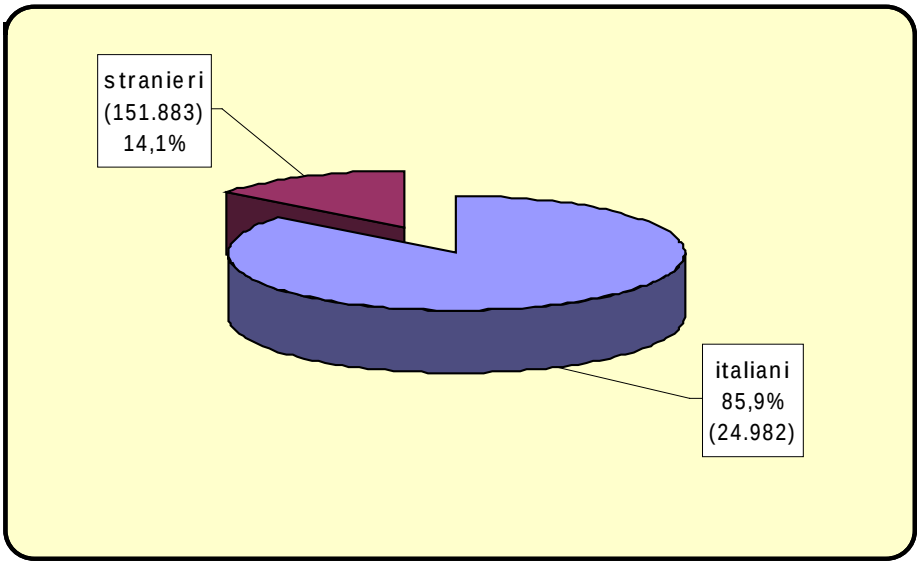
Si riconferma l'ipotesi di una progressiva espansione della popolazione straniera che tende ad aumentare con ritmi proporzionalmente crescenti, ovviamente comprimendo l'espansione della popolazione italiana che sarà sempre più rallentata. E' sempre determinante la combinazione dei due fattori che interagiscono a rinforzare l'espansione della popolazione straniera: la sua maggiore natalità che proseguirà ancora per due generazioni e le ondate migratorie che proseguono a ritmo crescente. Nel breve ma anche nel medio periodo non si prevedono alternative ai processi demografici in corso.

La prefigurata espansione demografica delle due principali componenti conferma l'ipotesi previsionale avanzata lo scorso anno dall'autorevole demografo prof. Blangiardo secondo il quale il territorio milanese conoscerà il famoso sorpasso degli stranieri nel 2048.

L'ipotesi trova analoga conferma anche nel nostro territorio anche se leggermente più spostato in avanti nel periodo compreso tra il 2055 e il 2060, epoca nella quale la componente italiana inizierà ad essere sarà

inferiore a quella straniera complessivamente considerata. Riflettendo più razionalmente, si avvierà definitivamente l'epoca nella quali ci ritroveremo tutti un po' più italiani e più concittadini, indipendentemente dalle provenienze geografiche e dalle origini storiche. Del resto, historia docet, è già successo in epoche non troppo lontane, come quest'anno ci ricorda l'attuale ricorrenza del 150° anno della nascita dello Stato italiano, nato da grandi diversità di lingua, cultura, tradizioni, contesti geografici.

Tav. 42 Proiezioni demografiche nel territorio di Area Franciacorta, al dicembre 2013 (stima residenti stimati 176.982)



Date le interessanti specificità dell'Area Franciacorta si è ritenuto di offrire un contributo previsionale anche per questo contesto. Nell merito, si è proceduto all'analisi e all'evoluzione dei processi demografici mai precedetemene analizzati a questo scopo; l'elaborazione ha tenuto conto dell'ultimo breve periodo, assunto a potenziale indicatore e parametro revisionale per il prossimo triennio.

Il modello previsionale utilizzato ha consentito di validare l'ipotesi di un incremento complessivo della popolazione in 9.221 nuovi residenti al dicembre 2013; anche in questo caso si tratta prevalentemente di stime demografiche. La scomposizione dei nuovi residenti si divide in 3.415 nuovi residenti italiani e in 5.806 quelli non italiani; il rapporto al contributo demografico è del 37,0% per gli italiani e del 63,0% dei non italiani.

Al dicembre 2013 la popolazione di Area Franciacorta si stima che potrà essere complessivamente di 176.865 residenti di cui 151.883 per la componente italiana e 24.982 per quella non italiana.

Come per la Rete territoriale Fondazione Cogeme il rapporto tra due componenti vedrà lo sviluppo maggiore in quella non italiana che arriverà al 14,1% a fronte di quella italiana che scenderà all'85,9%. Se il processo demografico complessivo mostra propensioni e tendenze sostanzialmente analoghe a quelle della Rete territoriale Fondazione Cogeme, quello di Area Franciacorta si differenza per la minore incidenza della popolazione straniera anche nell'immediato futuro.

La crescita stimata della popolazione tenderà a produrre evoluzioni analoghe a quelle documentate a proposito della composizione della popolazione per fasce grandi e piccole di età; si avrà cioè una replicazione degli incrementi demografici precedentemente avviati. Rispetto alle tre grandi fasce di età, in primo luogo si riscontrerà l'espansione della fascia minorile 0-17 anni con importanti ricadute sul contesto sociale. Il territorio, infatti, vedrà l'estendersi della componente non italiana dei giovanissimi con tutto ciò che il fenomeno può comportare rispetto alla formazione, alla struttura e al futuro delle nuove generazioni.

A questo proposito si avrà un'espansione consistente delle prime classi di età, in particolare di quella fino ai 10 anni anche in tutti gli altri territori, pur in misura non identica. Queste previsioni demografiche sollecitano utili riflessioni e considerazioni finali applicabili a tutte le aree della Rete territoriale Fondazione Cogeme.

Istituzioni e servizi sono chiamate a porre particolare attenzione ai processi di formazione, di socializzazione e di integrazione delle nuove generazioni giovanili eterogenee per matrici culturali e realtà famigliari; dovranno essere poste nelle condizioni di poter sperimentare e vivere percorsi comuni di crescita, di consapevole accettazione della diversità come fattore strutturale della loro maturazione.

In questa prospettiva l'istituzione scolastica e i servizi all'infanzia assumono un ruolo strategico in grado di fare "cerniera educativa" anche tra famiglie, contesto quotidiano di vita dei bambini e il territorio. La scuola, a partire da quella dell'infanzia, dovrà confermarsi sempre più come insostituibile agenzia di socializzazione e di coesione sociale. Contestualmente occorre prestare grande attenzione alla realtà giovanile nella complessità della sua condizione, oggi esposta a rischi di marginalità sociale e di diffusa precarietà su vari aspetti della loro esistenza, a partire da quello del lavoro.

Si ripresenta nuovamente l'irrisolta questione "giovanile" che in questa società complessa faticano a costruirsi un proprio ruolo in ragione anche della negazione delle opportunità da parte del mondo adulto, a volte, quasi ostile alla loro crescita.

Tanto parlare dei giovani, ma pochi riconoscimenti reali alla loro domanda di autonomia, di casa, di lavoro, di famiglia.

Sul versante opposto l'attenzione si sposta non sugli anziani, ma su coloro che sono definiti come grandi anziani, le persone over 80 anni. Se è vero come si diceva che la società ringiovanisce per l'apporto demografico dei giovanissimi, è altrettanto vero che le persone invecchiano perché vivono più a lungo; il tasso di longevità dei grandi anziani si è molto innalzato in questi ultimi due decenni. Su questi aspetti che riguardano il periodo di maggiore fragilità delle persone, non ci si può affidare esclusivamente ai nuovi cirenei sociali costituiti dalle badanti; alla lunga, questo modello non reggerà. Occorre pensare e soprattutto predisporre servizi realmente accessibili e davvero efficaci per affrontare adeguatamente una questione sociale tanto complessa e delicata.

Su un versante più generale, si ritiene che una delle grandi sfide, altrettanto importante sia quella di riuscire a costruire una società realmente integrata, coesa e solidale. La globalizzazione, alimentata dal diritto soggettivo alla mobilità territoriale, ci trova ancora incapaci di operare sintesi culturali e modelli sociali in grado di produrre un coerente sistema di organizzazione civile, democratica e partecipata. Si percepisce di vivere in una nuova società, complessa, sempre più multi (etnica, culturale, linguistica, religiosa, ecc.), ma si fatica a trovare un percorso comune di crescita collettiva e realmente democratica, attenta e rispettosa dei diritti di tutti.

Il rischio della frantumazione sociale è molto forte, come pure quello della reciproca indifferenza, sino all'esclusione sociale; procedere ognuno in ordine sparso secondo i propri interessi significa condannarsi all'isolamento e alla reciproca estraniazione, a danno di tutti, in particolare dei soggetti più deboli e fragili. Non può bastare neppure una sana governance locale, ancor più se di tipo delegato come segnalano le troppe disaffezioni al voto; forse è nuovamente indispensabile pensare, educare e formare ad una cittadinanza attiva, alla partecipazione democratica e attraverso l'associazionismo nelle sue varie forme; produrre insomma una nuova società dalla cultura arricchita, dalle diversità complementari, dagli ambienti sostenibili, dalla solidarietà attiva tra le generazioni.

In quest'ottica complessiva e lungimirante si rafforza la proposta di fare della Rete territoriale Fondazione Cogeme un innovativo laboratorio globale e solidale, un'autentica sfida verso la "qualità per la vita", da sempre "filo sottile ma nitido che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus".

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1 Periodo 1981-2010: variazione demografica in valori assoluti della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (69 Comuni, 363.439 residenti al dic. 2009-gennaio 2010) __pag. 9

Tav. 2 Periodo 1981-2010: variazione demografica per decenni nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (valori assoluti e percentuali) __pag. 10

Tav. 3 Periodo 1981-2010: variazione demografica in valori percentuali della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 11

Tav. 4 Periodo 2010-2010: dinamica demografica della popolazione italiana (fonte Istat, documentazione 2011) __pag. 13

Tav. 5 Periodo 2001-gennaio 2010: contributo alla crescita demografica di tutta la popolazione residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme da parte della componente italiana e straniera __pag. 14

Tav 6 Periodo 1981 - 2010: variazione della popolazione di ciascuna area territoriale Cogeme, Bergamasca, Bresciana e Area Franciacorta __pag. 16

Tav. 7 Gennaio 2010: documentazione e comparazione delle variazioni demografiche di periodo (1981-2010) in ciascuna area territoriale __pag. 17

Tav. 8 Area Franciacorta, periodo 1981-2010: dinamica demografica dei 5 Comuni con crescita superiore al 50% della popolazione iniziale __pag. 19

Tav. 9 Periodo 1861-2010: variazione della popolazione italiana (dati in migliaia, ai censimenti e al gennaio 2010), fonte Istat __pag. 24

Tav. 10 Periodo 2001-2010 Distribuzione della componente italiana e straniera della popolazione residente in Italia e in Regione Lombardia __pag. 28

Tav. 11 Periodo 2003-2010: comparazioni percentuali degli stranieri residenti in Italia, in Lombardia inizia e nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 29

Tav. 12 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra la componente italiana e straniera nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010) __pag. 30

Tav. 13 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra componente italiana e straniera nell'area bergamasca nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010) __pag. 32

Tav. 14 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra italiani e stranieri nell'area bresciana della Rete territoriale Fondazione Cogeme (dati al gennaio 2010) __pag. 33

Tav. 15 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione residente, suddivisa tra italiani e stranieri nel territorio di Area Franciacorta (dati al gennaio 2010) __pag. 35

Tav. 16 Distribuzione della popolazione suddivisa in tre grandi classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme al gennaio 2010 __pag. 38

Tav. 17 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione italiana in tre grandi classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 40

Tav. 18 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione straniera in tre grandi classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 41

Tav. 19 Periodo 2006-09, Area Franciacorta: distribuzione della popolazione totale suddivisa in tre grandi classi di età __pag. 42

Tav. 20 Periodo 2006-09, Area Franciacorta: distribuzione della componente italiana della popolazione suddivisa in tre grandi classi di età __pag. 43

Tav. 21 Periodo 2006-09, Area Franciacorta: distribuzione della componente straniera popolazione suddivisa in tre grandi classi di età __pag. 44

Tav. 22 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione suddivisa per nove classi di età nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 47

Tav. 23 Periodo 2006-09: distribuzione della componente italiana della popolazione suddivisa per nove classi di età nella Rete territoriale Cogeme __pag. 49

Tav. 24 Periodo 2006-09: distribuzione della componente straniera della popolazione suddivisa per nove classi di età nella Rete territoriale Cogeme __pag. 50

Tav. 25 Periodo 2006-09: distribuzione della popolazione suddivisa per nove classi di età nel territorio di Area Franciacorta __pag. 52

Tav. 26 Periodo 2006-09: distribuzione della componente italiana della popolazione suddivisa per nove classi di età nel territorio di Area Franciacorta __pag. 53

Tav. 27 Periodo 2006-09: distribuzione della componente straniera della popolazione suddivisa per nove classi di età nel territorio di Area Franciacorta __pag. 54

Tav. 28 Periodo 1981-2010: variazione del numero delle famiglie nella Rete territoriale Cogeme __pag. 58

Tav. 29 Periodo censimenti 1981-2001: variazione del numero dei componenti delle famiglie nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 59

Tav. 30 Censimento 2001: distribuzione dei nuclei famigliari per numero di componenti della Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 61

Tav. 31 Censimento 2001: distribuzione delle famiglie per presenza o assenza di figli nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 62

Tav. 32 Periodo 1981-2009: variazione dello stato civile tra la popolazione di 25 anni e oltre nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 64

Tav. 33 Periodo 1991-2010: variazioni della componente straniera della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 69

Tav. 34 Periodo 2006-09: variazioni della componente straniera e italiana della popolazione nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 70

Tav. 35 Periodo 2006-2009/gennaio 2010: provenienza geografica per continenti della componente straniera della popolazione residente nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 71

Tav. 36 Gennaio 2010: distribuzione delle provenienze per Continenti dei 47.414 stranieri attualmente residenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 72

Tav. 37 Gennaio 2010: distribuzione della componente straniera della popolazione in ciascuna area territoriale della Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 73

Tav. 38 Gennaio 2010: numero delle nazioni di ciascun continente presenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (totale 185 nazioni presenti) __pag. 74

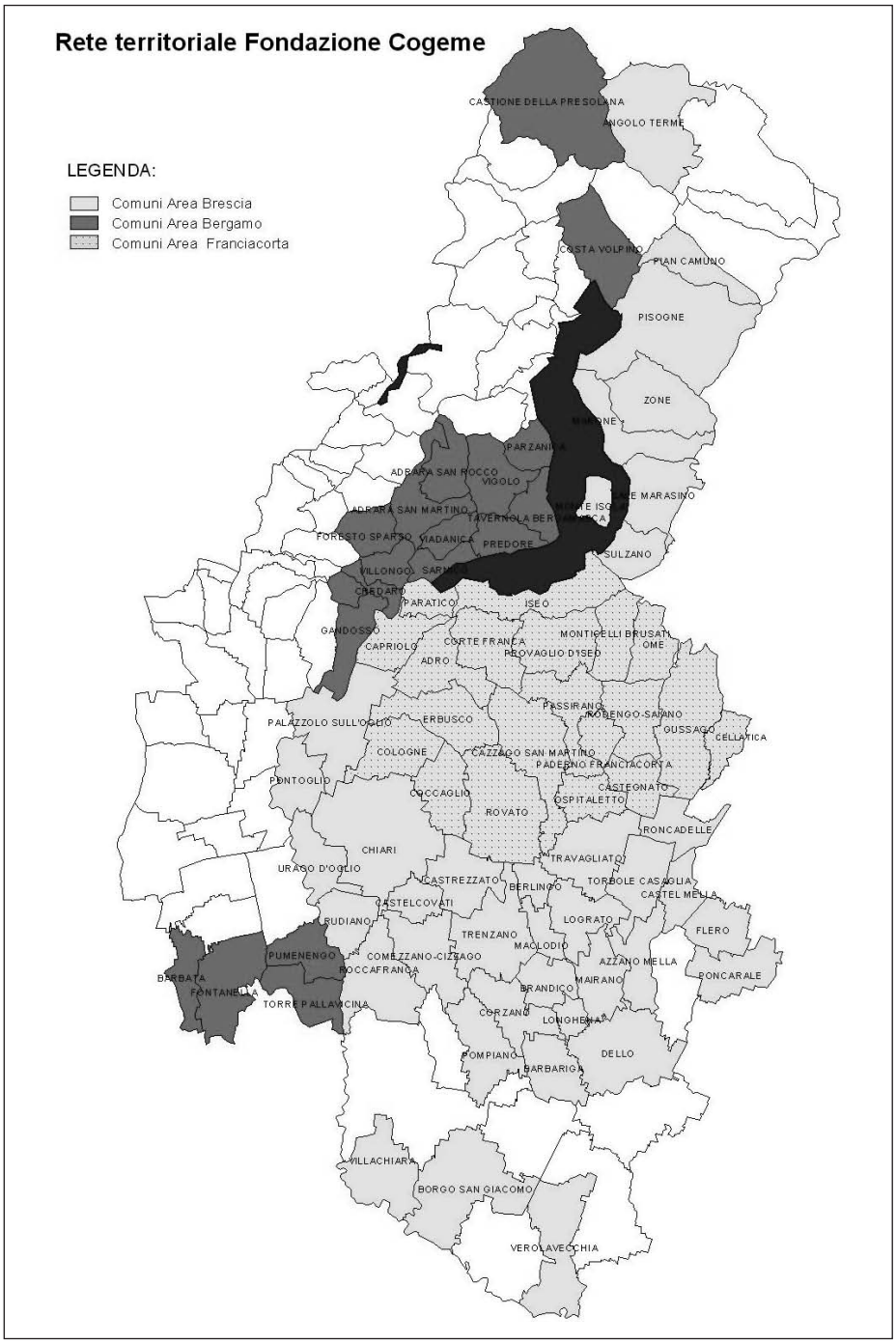
Tav. 39 Periodo 2006-2009: variazione delle provenienze delle prime 10 nazionalità straniere presenti nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 75

Tav. 40 Gennaio 2010: distribuzione delle tre tipologie migratorie nella Rete territoriale Fondazione Cogeme __pag. 79

Tav. 41 Proiezioni demografiche al dicembre 2013 nella Rete territoriale Fondazione Cogeme (stima totale residenti 392.087) __pag. 84

Tav. 42 Proiezioni demografiche nel territorio di Area Franciacorta, al dicembre 2013 (stima totale residenti 176.982) __pag. 86

Appendice 1
La Rete Territoriale Fondazione Cogeme


Rete territoriale Fondazione Cogeme
LEGENDA:
Comuni Area Brescia
Comuni Area Bergamo
Comuni Area Franciacorta
CASTIONE DELLA PRESOLANA
ANGOLO TERME
COSTA VOLPINO
PIAN CAMUNO
PISOGNE
ZONE
MARONE
PARZANICA
ADRARA SAN ROCCO
VIGOLO
LAKE MARASINO
ADRARA SAN MARTINO
TAVERNOLA BERGAMASCA
FORESTO SPARSO
VIADANICA
PREDORE
SULZANO
VILLONGO
SARNICO
COCCAGLIO
PARATICO
ISEO
GANDOSSO
CAPRIOLO
CORTE FRANCA
MONTICELLI BRUSATI
OME
ADRO
PROVAGLIO D'ISEO
PASSIRANO
PALAZZOLO SULL'OGLIO
ERBUSCO
ROBENGO-SAIANO
GUSSAGO
CELLATICA
COLOGNE
CAZZAGO SAN MARTINO
PADERNO FRANCIACORTA
PONTOGLIO
COCCAGLIO
CASTEGNATO
OSPITALETTO
ROVATO
RONCADELLE
CHIARI
TRAVAGLIATO
URAGO D'OGLIO
CASTREZZATO
BERLINGO
TORBOLE CASAGLIA
CASTEL MELLA
CASTELCOVATI
RUDIANO
LOGRATO
FLERO
TRENZANO
MACLODIO
PUMENENGO
COMEZZANO-CIZZAGO
AZZANO MELLA
BORGOCARAFRANCA
BARBATA
MAIRANO
BONCARALE
FONTANELLA
BRANDICO
TORRE PALLAVICINA
CORZANO
LONGHENA
POMPIANO
BARBARIGA
DELLO
VILLACHIARA
BORGO SAN GIACOMO
VEROLAVECCHIA

APPENDICE 2

Dati statistici della Rete Territoriale Fondazione Cogeme

Dinamiche demografiche 1981-2009

	Censimenti				*31 dicembre*		*Differenze V.A.*		*Variazioni %*	
	1981	*1991*	*2001*	*2006*	*2008*	*2009*	*06-09*	*81-09*	*06-09*	*81-09*
RIEPILOGO RETE TERRITORIALE										
RETE COGEME	263.671	280.555	310.329	342.960	**358.329**	**363.439**	*20.479*	*99.768*	6,0	37,8
RIEPILOGO PER PROVINCIA										
BERGAMO	49.595	51.464	54.918	58.614	**61.086**	**61.826**	*740*	*12.231*	1,2	24,7
BRESCIA	214.076	229.091	255.411	284.346	**297.243**	**301.613**	*4.370*	*87.537*	1,5	40,9
TOTALE	263.671	280.555	310.329	342.960	**358.329**	**363.439**	*5.110*	*99.768*	1,4	37,8
RIEPILOGO PER CLASSE DEMOGRAFICA										
1 - MENO DI 2.000 ABITANTI	16.980	17.203	18.579	20.367	**21.108**	**21.235**	*127*	*4.255*	0,6	25,1
2 - DA 2.000 A 3.999 ABITANTI	40.863	42.410	46.320	51.567	**53.827**	**54.468**	*641*	*13.605*	1,2	33,3
3 - DA 4.000 A 5.999 ABITANTI	33.468	36.241	40.195	46.092	**48.444**	**49.315**	*871*	*15.847*	1,8	47,3
4 - DA 6.000 A 7.999 ABITANTI	58.481	63.661	72.398	80.023	**83.536**	**84.614**	*1.078*	*26.133*	1,3	44,7
5 - OLTRE 8.000 ABITANTI	113.879	121.040	132.837	144.911	**151.414**	**153.807**	*2.393*	*39.928*	1,6	35,1
TOTALE	263.671	280.555	310.329	342.960	**358.329**	**363.439**	*5.110*	*99.768*	1,4	37,8

ANALISI PER STATO CIVILE

RETE TERRITORIALE

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Stato civile	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*05-08*	*07-08*	*05-08*	*07-08*
1 - Stato libero	87.045	***98,1***	91.463	***98,1***	48.821	44.423	93.244	***98,2***	6.199	1.781	7,1	1,9
2 - Coniugati	1.679	***1,9***	1.779	***1,9***	241	1.499	1.740	***1,8***	61	-39	3,6	-2,2
3 - Divorziati	4	***0,0***	8	***0,0***	0	7	7	***0,0***	3	-1	75,0	-12,5
4 - Vedovi	2	***0,0***	2	***0,0***	0	1	1	***0,0***	-1	-1	-50,0	-50,0
0 - 24 anni	88.730	***25,9***	93.252	***26,0***	49.062	45.930	94.992	***26,1***	6.262	1.740	7,1	1,9
1 - Stato libero	54.408	***21,4***	58.033	***21,9***	36.531	22.677	59.208	***22,1***	4.800	1.175	8,8	2,0
2 - Coniugati	172.626	***67,9***	178.638	***67,4***	91.444	88.860	180.304	***67,2***	7.678	1.666	4,4	0,9
3 - Divorziati	4.616	***1,8***	5.462	***2,1***	2.678	3.255	5.933	***2,2***	1.317	471	28,5	8,6
4 - Vedovi	22.580	***8,9***	22.944	***8,7***	3.472	19.530	23.002	***8,6***	422	58	1,9	0,3
25 anni e oltre	254.230	***74,1***	265.077	***74,0***	134.125	134.322	268.447	***73,9***	14.217	3.370	5,6	1,3
Totale (S)	342.960	***100***	358.329	***100***	183.187	180.252	363.439	***100***	20.479	5.110	6,0	1,4

RIEPILOGO PER PROVINCIA

PROVINCIA DI BERGAMO

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Stato civile	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
1 - Stato libero	14.769	***98,0***	15.441	***98,1***	8.095	7.541	15.636	***98,1***	867	195	5,9	1,3
2 - Coniugati	296	***2,0***	305	***1,9***	33	264	297	***1,9***	1	-8	0,3	-2,6
3 - Divorziati	0	***0,0***	1	***0,0***	0	2	2	***0,0***	2	1	0,0	100,0
4 - Vedovi	0	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	0	0	0,0	0,0
0 - 24 anni	15.065	***25,7***	15.747	***25,8***	8.128	7.807	15.935	***25,8***	870	188	5,8	1,2
1 - Stato libero	9.360	***21,5***	9.551	***21,1***	6.140	3.778	9.918	***21,6***	558	367	6,0	3,8
2 - Coniugati	29.157	***67,0***	30.540	***67,4***	15.595	15.062	30.657	***66,8***	1.500	117	5,1	0,4
3 - Divorziati	773	***1,8***	943	***2,1***	459	554	1.013	***2,2***	240	70	31,0	7,4
4 - Vedovi	4.259	***9,8***	4.305	***9,5***	626	3.677	4.303	***9,4***	44	-2	1,0	0,0
25 anni e oltre	43.549	***74,3***	45.339	***74,2***	22.820	23.071	45.891	***74,2***	2.342	552	5,4	1,2
BERGAMO	58.614	***100***	61.086	***100***	30.948	30.878	61.826	***100***	3.212	740	5,5	1,2

PROVINCIA DI BRESCIA

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Stato civile	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
1 - Stato libero	72.276	***98,1***	76.022	***98,1***	40.726	36.882	77.608	***98,2***	5.332	1.586	7,4	2,1
2 - Coniugati	1.383	***1,9***	1.474	***1,9***	208	1.235	1.443	***1,8***	60	-31	4,3	-2,1
3 - Divorziati	4	***0,0***	7	***0,0***	0	5	5	***0,0***	1	-2	25,0	-28,6
4 - Vedovi	2	***0,0***	2	***0,0***	0	1	1	***0,0***	-1	-1	-50,0	-50,0
0 - 24 anni	73.665	***25,9***	77.505	***26,1***	40.934	38.123	79.057	***26,2***	5.392	1.552	7,3	2,0
1 - Stato libero	45.048	***21,4***	48.482	***22,1***	30.391	18.899	49.290	***22,1***	4.242	808	9,4	1,7
2 - Coniugati	143.469	***68,1***	148.098	***67,4***	75.849	73.798	149.647	***67,2***	6.178	1.549	4,3	1,0
3 - Divorziati	3.843	***1,8***	4.519	***2,1***	2.219	2.701	4.920	***2,2***	1.077	401	28,0	8,9
4 - Vedovi	18.321	***8,7***	18.639	***8,5***	2.846	15.853	18.699	***8,4***	378	60	2,1	0,3
25 anni e oltre	210.681	***74,1***	219.738	***73,9***	111.305	111.251	222.556	***73,8***	11.875	2.818	5,6	1,3
BRESCIA	284.346	***100***	297.243	***100***	152.239	149.374	301.613	***100***	17.267	4.370	6,1	1,5
TOTALE	342.960	***100***	358.329	***100***	183.187	180.252	363.439	***100***	20.479	5.110	6,0	1,4

ANALISI PER 3 CLASSI DI ETA', SUDDIVISE PER ITALIANI E STRANIERI

RIEPILOGO RETE TERRITORIALE

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Classi d'età	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
0 - 17 anni	54.445	***17,6***	55.394	***17,6***	28.683	27.127	55.810	***17,7***	1.365	416	2,5	0,8
18 - 64 anni	201.617	***65,1***	202.646	***64,5***	103.701	99.218	202.919	***64,2***	1.302	273	0,6	0,1
Oltre 64 anni	53.540	***17,3***	56.218	***17,9***	24.114	33.171	57.296	***18,1***	3.756	1.078	7,0	1,9
Italiani	**309.602**	***90,3***	**314.258**	***87,7***	**156.498**	**159.516**	**316.025**	***87,0***	**6.423**	**1.767**	**2,1**	**0,6**
0 - 17 anni	8.739	***26,2***	11.955	***27,1***	6.976	6.282	13.258	***28,0***	4.519	1.303	51,7	10,9
18 - 64 anni	24.244	***72,7***	31.567	***71,6***	19.429	14.070	33.499	***70,7***	9.255	1.932	38,2	6,1
Oltre 64 anni	375	***1,1***	549	***1,2***	273	384	657	***1,4***	282	108	75,2	19,7
Stranieri	**33.358**	***9,7***	**44.071**	***12,3***	**26.678**	**20.736**	**47.414**	***13,0***	**14.056**	**3.343**	**42,1**	**7,6**
0 - 17 anni	63.184	***18,4***	67.349	***18,8***	35.659	33.409	69.068	***19,0***	5.884	1.719	9,3	2,6
18 - 64 anni	225.861	***65,9***	234.213	***65,4***	123.130	113.288	236.418	***65,1***	10.557	2.205	4,7	0,9
Oltre 64 anni	53.915	***15,7***	56.767	***15,8***	24.387	33.555	57.953	***15,9***	4.038	1.186	7,5	2,1
Totale	**342.960**	***100,0***	**358.329**	***100,0***	**183.176**	**180.252**	**363.439**	***100,0***	**20.479**	**5.110**	**6,0**	**1,4**

RIEPILOGO PER PROVINCIA

PROVINCIA DI BERGAMO

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Classi d'età	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
0 - 17 anni	9.251	***17,5***	9.307	***17,4***	4.711	4.520	9.231	***17,2***	-20	-76	-0,2	-0,8
18 - 64 anni	34.038	***64,4***	34.127	***63,9***	17.294	16.855	34.149	***63,7***	111	22	0,3	0,1
Oltre 64 anni	9.547	***18,1***	10.006	***18,7***	4.289	5.923	10.214	***19,1***	667	208	7,0	2,1
Italiani	**52.836**	***15,4***	**53.440**	***14,9***	**26.294**	**27.298**	**53.594**	***14,7***	**758**	**154**	**1,4**	**0,3**
0 - 17 anni	1.454	***25,2***	1.995	***26,1***	1.173	1.040	2.213	***26,9***	759	218	52,2	10,9
18 - 64 anni	4.234	***73,3***	5.524	***72,2***	3.413	2.462	5.875	***71,4***	1.641	351	38,8	6,4
Oltre 64 anni	90	***1,6***	127	***1,7***	66	78	144	***1,7***	54	17	60,0	13,4
Stranieri	**5.778**	***1,7***	**7.646**	***2,1***	**4.652**	**3.580**	**8.232**	***2,3***	**2.454**	**586**	**42,5**	**7,7**
0 - 17 anni	10.705	***18,3***	11.302	***18,5***	5.884	5.560	11.444	***18,5***	739	142	6,9	1,3
18 - 64 anni	38.272	***65,3***	39.651	***64,9***	20.707	19.317	40.024	***64,7***	1.752	373	4,6	0,9
Oltre 64 anni	9.637	***16,4***	10.133	***16,6***	4.355	6.001	10.358	***16,8***	721	225	7,5	2,2
Totale	**58.614**	***17,1***	**61.086**	***17,0***	**30.946**	**30.878**	**61.826**	***17,0***	**3.212**	**740**	**5,5**	**1,2**

PROVINCIA DI BRESCIA

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Classi d'età	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
0 - 17 anni	45.194	***17,6***	46.087	***17,7***	23.972	22.607	46.579	***17,7***	1.385	492	3,1	1,1
18 - 64 anni	167.579	***65,3***	168.519	***64,6***	86.407	82.363	168.770	***64,3***	1.191	251	0,7	0,1
Oltre 64 anni	43.993	***17,1***	46.212	***17,7***	19.825	27.248	47.082	***17,9***	3.089	870	7,0	1,9
Italiani	**256.766**	***74,9***	**260.818**	***72,8***	**130.204**	**132.218**	**262.431**	***72,2***	**5.665**	**1.613**	**2,2**	**0,6**
0 - 17 anni	7.285	***26,4***	9.960	***27,3***	5.803	5.242	11.045	***28,2***	3.760	1.085	51,6	10,9
18 - 64 anni	20.010	***72,6***	26.043	***71,5***	16.016	11.608	27.624	***70,5***	7.614	1.581	38,1	6,1
Oltre 64 anni	285	***1,0***	422	***1,2***	207	306	513	***1,3***	228	91	80,0	21,6
Stranieri	**27.580**	***8,0***	**36.425**	***10,2***	**22.026**	**17.156**	**39.182**	***10,8***	**11.602**	**2.757**	**42,1**	**7,6**
0 - 17 anni	52.479	***18,5***	56.047	***18,9***	29.775	27.849	57.624	***19,1***	5.145	1.577	9,8	2,8
18 - 64 anni	187.589	***66,0***	194.562	***65,5***	102.423	93.971	196.394	***65,1***	8.805	1.832	4,7	0,9
Oltre 64 anni	44.278	***15,6***	46.634	***15,7***	20.032	27.554	47.595	***15,8***	3.317	961	7,5	2,1
Totale	**284.346**	***82,9***	**297.243**	***83,0***	**152.230**	**149.374**	**301.613**	***83,0***	**17.267**	**4.370**	**6,1**	**1,5**
Italiani	**309.602**	***90,3***	**314.258**	***87,7***	**156.498**	**159.516**	**316.025**	***87,0***	**6.423**	**1.767**	**2,1**	**0,6**
Stranieri	**33.358**	***9,7***	**44.071**	***12,3***	**26.678**	**20.736**	**47.414**	***13,0***	**14.056**	**3.343**	**42,1**	**7,6**
Totale	**342.960**	***100,0***	**358.329**	***100,0***	**183.176**	**180.252**	**363.439**	***100,0***	**20.479**	**5.110**	**6,0**	**1,4**

ANALISI PER 9 CLASSI DI ETA', SUDDIVISE PER ITALIANI E STRANIERI

RIEPILOGO RETE TERRITORIALE

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Classi d'età	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
1 - Da 0 a 2 anni	9.257	***3,0***	9.517	***3,0***	4.881	4.561	9.442	***3,0***	185	-75	2,0	-0,8
2 - Da 3 a 5 anni	9.280	***3,0***	9.332	***3,0***	4.771	4.624	9.395	***3,0***	115	63	1,2	0,7
3 - Da 6 a 10 anni	15.248	***4,9***	15.523	***4,9***	8.067	7.612	15.679	***5,0***	431	156	2,8	1,0
4 - Da 11 a 13 anni	8.930	***2,9***	8.978	***2,9***	4.669	4.554	9.223	***2,9***	293	245	3,3	2,7
5 - Da 14 a 18 anni	14.674	***4,7***	15.067	***4,8***	7.790	7.262	15.052	***4,8***	378	-15	2,6	-0,1
6 - Da 19 a 29 anni	38.406	***12,4***	36.386	***11,6***	18.469	17.454	35.923	***11,4***	-2.483	-463	-6,5	-1,3
7 - Da 30 a 64 anni	160.267	***51,8***	163.237	***51,9***	83.737	80.278	164.015	***51,9***	3.748	778	2,3	0,5
8 - Da 65 a 74 anni	30.104	***9,7***	31.195	***9,9***	14.983	16.618	31.601	***10,0***	1.497	406	5,0	1,3
9 - Oltre 74 anni	23.436	***7,6***	25.023	***8,0***	9.131	16.553	25.695	***8,1***	2.259	672	9,6	2,7
Italiani	**309.602**	***90,3***	**314.258**	***87,7***	**156.498**	**159.516**	**316.025**	***87,0***	**6.423**	**1.767**	**2,1**	**0,6**
1 - Da 0 a 2 anni	2.517	***7,5***	3.421	***7,8***	1.902	1.818	3.720	***7,8***	1.203	299	47,8	8,7
2 - Da 3 a 5 anni	1.785	***5,4***	2.611	***5,9***	1.557	1.459	3.016	***6,4***	1.231	405	69,0	15,5
3 - Da 6 a 10 anni	2.155	***6,5***	2.968	***6,7***	1.752	1.522	3.274	***6,9***	1.119	306	51,9	10,3
4 - Da 11 a 13 anni	1.010	***3,0***	1.289	***2,9***	778	674	1.452	***3,1***	442	163	43,8	12,6
5 - Da 14 a 18 anni	1.668	***5,0***	2.133	***4,8***	1.260	995	2.255	***4,8***	587	122	35,2	5,7
6 - Da 19 a 29 anni	7.566	***22,7***	9.865	***22,4***	5.307	4.813	10.120	***21,3***	2.554	255	33,8	2,6
7 - Da 30 a 64 anni	16.282	***48,8***	21.235	***48,2***	13.849	9.071	22.920	***48,3***	6.638	1.685	40,8	7,9
8 - Da 65 a 74 anni	299	***0,9***	400	***0,9***	193	287	480	***1,0***	181	80	60,5	20,0
9 - Oltre 74 anni	76	***0,2***	149	***0,3***	80	97	177	***0,4***	101	28	132,9	18,8
Stranieri	**33.358**	***9,7***	**44.071**	***12,3***	**26.678**	**20.736**	**47.414**	***13,0***	**14.056**	**3.343**	**42,1**	**7,6**
1 - Da 0 a 2 anni	11.774	***3,4***	12.938	***3,6***	6.783	6.379	13.162	***3,6***	1.388	224	11,8	1,7
2 - Da 3 a 5 anni	11.065	***3,2***	11.943	***3,3***	6.328	6.083	12.411	***3,4***	1.346	468	12,2	3,9
3 - Da 6 a 10 anni	17.403	***5,1***	18.491	***5,2***	9.819	9.134	18.953	***5,2***	1.550	462	8,9	2,5
4 - Da 11 a 13 anni	9.940	***2,9***	10.267	***2,9***	5.447	5.228	10.675	***2,9***	735	408	7,4	4,0
5 - Da 14 a 18 anni	16.342	***4,8***	17.200	***4,8***	9.050	8.257	17.307	***4,8***	965	107	5,9	0,6
6 - Da 19 a 29 anni	45.972	***13,4***	46.251	***12,9***	23.776	22.267	46.043	***12,7***	71	-208	0,2	-0,4
7 - Da 30 a 64 anni	176.549	***51,5***	184.472	***51,5***	97.586	89.349	186.935	***51,4***	10.386	2.463	5,9	1,3
8 - Da 65 a 74 anni	30.403	***8,9***	31.595	***8,8***	15.176	16.905	32.081	***8,8***	1.678	486	5,5	1,5
9 - Oltre 74 anni	23.512	***6,9***	25.172	***7,0***	9.211	16.650	25.872	***7,1***	2.360	700	10,0	2,8
Totale	**342.960**	***100,0***	**358.329**	***100,0***	**183.176**	**180.252**	**363.439**	***100,0***	**20.479**	**5.110**	**6,0**	**1,4**

POPOLAZIONE STRANIERA PER PAESE DI PROVENIENZA

RIEPILOGO GENERALE

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Algeria	322	***1,0***	374	***0,8***	217	171	388	***0,8***	66	14	20,5	3,7
Angola	4	***0,0***	8	***0,0***	6	3	9	***0,0***	5	1	125,0	12,5
Benin	47	***0,1***	58	***0,1***	29	25	54	***0,1***	7	-4	14,9	-6,9
Burkina Faso	118	***0,4***	151	***0,3***	95	73	168	***0,4***	50	17	42,4	11,3
Burundi	0	***0,0***	1	***0,0***	1	2	3	***0,0***	3	2	0,0	200,0
Camerun	22	***0,1***	32	***0,1***	22	24	46	***0,1***	24	14	109,1	43,8
Capo Verde	4	***0,0***	5	***0,0***	4	1	5	***0,0***	1	0	25,0	0,0
Ciad	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Congo	4	***0,0***	3	***0,0***	1	3	4	***0,0***	0	1	0,0	33,3
Costa d'Avorio	166	***0,5***	166	***0,4***	84	71	155	***0,3***	-11	-11	-6,6	-6,6
Egitto	571	***1,7***	704	***1,6***	500	290	790	***1,7***	219	86	38,4	12,2
Eritrea	17	***0,1***	22	***0,0***	8	14	22	***0,0***	5	0	29,4	0,0
Etiopia	28	***0,1***	49	***0,1***	16	15	31	***0,1***	3	-18	10,7	-36,7
Gambia	24	***0,1***	27	***0,1***	14	9	23	***0,0***	-1	-4	-4,2	-14,8
Ghana	1.159	***3,5***	1.296	***2,9***	732	593	1.325	***2,8***	166	29	14,3	2,2
Guinea	8	***0,0***	7	***0,0***	6	2	8	***0,0***	0	1	0,0	14,3
Kenia	10	***0,0***	13	***0,0***	4	9	13	***0,0***	3	0	30,0	0,0
Lesotho	1	***0,0***	1	***0,0***	1	0	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Liberia	8	***0,0***	17	***0,0***	20	2	22	***0,0***	14	5	175,0	29,4
Libia	2	***0,0***	4	***0,0***	2	0	2	***0,0***	0	-2	0,0	-50,0
Madagascar	2	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	-1	0	-50,0	0,0
Mali	24	***0,1***	20	***0,0***	11	10	21	***0,0***	-3	1	-12,5	5,0
Marocco	5.748	***17,2***	6.791	***15,4***	4.094	3.113	7.207	***15,2***	1.459	416	25,4	6,1
Mauritania	6	***0,0***	5	***0,0***	4	1	5	***0,0***	-1	0	-16,7	0,0
Maurizio	20	***0,1***	21	***0,0***	10	10	20	***0,0***	0	-1	0,0	-4,8
Mozambico	2	***0,0***	1	***0,0***	1	0	1	***0,0***	-1	0	-50,0	0,0
Niger	19	***0,1***	1	***0,0***	22	19	41	***0,1***	22	40	115,8	1.000,0
Nigeria	315	***0,9***	395	***0,9***	157	201	358	***0,8***	43	-37	13,7	-9,4
Rep. Dem. Congo	7	***0,0***	8	***0,0***	4	4	8	***0,0***	1	0	14,3	0,0
Rep. Sudafricana	3	***0,0***	3	***0,0***	2	1	3	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Ruanda	0	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	1	0	0,0	0,0
Seicelle	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Senegal	2.536	***7,6***	2.898	***6,6***	2.345	732	3.077	***6,5***	541	179	21,3	6,2
Sierra Leone	62	***0,2***	40	***0,1***	22	19	41	***0,1***	-21	1	-33,9	2,5
Somalia	25	***0,1***	16	***0,0***	8	5	13	***0,0***	-12	-3	-48,0	-18,8
Sudan	1	***0,0***	3	***0,0***	4	0	4	***0,0***	3	1	300,0	33,3
Tanzania	3	***0,0***	4	***0,0***	1	2	3	***0,0***	0	-1	0,0	-25,0
Togo	10	***0,0***	12	***0,0***	8	7	15	***0,0***	5	3	50,0	25,0
Tunisia	1.280	***3,8***	1.489	***3,4***	955	520	1.475	***3,1***	195	-14	15,2	-0,9
Zimbabwa	1	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-1	-1	0,0	0,0
AFRICA	12.581	***37,7***	14.650	***33,2***	9.410	5.955	15.365	***32,4***	2.784	715	22,1	4,9

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Argentina	49	***0,1***	44	***0,1***	18	26	44	***0,1***	-5	0	-10,2	0,0
Bolivia	34	***0,1***	50	***0,1***	16	55	71	***0,1***	37	21	108,8	42,0
Brasile	176	***0,5***	205	***0,5***	59	165	224	***0,5***	48	19	27,3	9,3
Canada	6	***0,0***	5	***0,0***	1	4	5	***0,0***	-1	0	-16,7	0,0
Cile	11	***0,0***	5	***0,0***	5	5	10	***0,0***	-1	5	-9,1	100,0
Colombia	84	***0,3***	100	***0,2***	40	70	110	***0,2***	26	10	31,0	10,0
Costarica	4	***0,0***	5	***0,0***	3	2	5	***0,0***	1	0	25,0	0,0
Cuba	147	***0,4***	162	***0,4***	33	129	162	***0,3***	15	0	10,2	0,0
Dominica	4	***0,0***	4	***0,0***	2	4	6	***0,0***	2	2	50,0	50,0
Ecuador	80	***0,2***	119	***0,3***	58	72	130	***0,3***	50	11	62,5	9,2
El Salvador	6	***0,0***	11	***0,0***	8	5	13	***0,0***	7	2	116,7	18,2
Giamaica	1	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-1	0	0,0	0,0
Haiti	0	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	1	0	0,0	0,0
Honduras	3	***0,0***	3	***0,0***	1	3	4	***0,0***	1	1	33,3	33,3
Messico	13	***0,0***	11	***0,0***	3	9	12	***0,0***	-1	1	-7,7	9,1
Nicaragua	2	***0,0***	3	***0,0***	1	2	3	***0,0***	1	0	50,0	0,0
Panama	3	***0,0***	3	***0,0***	1	2	3	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Paraguay	5	***0,0***	8	***0,0***	3	5	8	***0,0***	3	0	60,0	0,0
Perù	51	***0,2***	60	***0,1***	27	46	73	***0,2***	22	13	43,1	21,7
Rep. Dominicana	46	***0,1***	51	***0,1***	19	32	51	***0,1***	5	0	10,9	0,0
Stati Uniti	20	***0,1***	26	***0,1***	10	17	27	***0,1***	7	1	35,0	3,8
Uruguay	20	***0,1***	15	***0,0***	4	10	14	***0,0***	-6	-1	-30,0	-6,7
Venezuela	10	***0,0***	15	***0,0***	6	8	14	***0,0***	4	-1	40,0	-6,7
AMERICA	775	***2,3***	906	***2,1***	318	672	990	***2,1***	215	84	27,7	9,3
Apolidi	2	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	0	0,0	0,0
APOLIDI	2	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	0	0,0	0,0
Afghanistan	4	***0,0***	4	***0,0***	5	1	6	***0,0***	2	2	50,0	50,0
Bangladesh	166	***0,5***	236	***0,5***	143	93	236	***0,5***	70	0	42,2	0,0
Cambogia	2	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	-1	0,0	0,0
Cina	733	***2,2***	814	***1,8***	410	393	803	***1,7***	70	-11	9,5	-1,4
Corea del Sud	3	***0,0***	3	***0,0***	0	3	3	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Filippine	127	***0,4***	140	***0,3***	61	86	147	***0,3***	20	7	15,7	5,0
Georgia	1	***0,0***	0	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	1	0,0	0,0
Giappone	9	***0,0***	11	***0,0***	7	7	14	***0,0***	5	3	55,6	27,3
Giordania	3	***0,0***	5	***0,0***	5	0	5	***0,0***	2	0	66,7	0,0
India	2.707	***8,1***	3.917	***8,9***	2.690	1.775	4.465	***9,4***	1.758	548	64,9	14,0
Indonesia	2	***0,0***	2	***0,0***	1	2	3	***0,0***	1	1	50,0	50,0
Iran	19	***0,1***	19	***0,0***	10	9	19	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Israele	2	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	-1	0,0	0,0
Kazakistan	4	***0,0***	6	***0,0***	3	6	9	***0,0***	5	3	125,0	50,0

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Kirghizistan	2	***0,0***	3	***0,0***	1	3	4	***0,0***	2	1	100,0	33,3
Libano	3	***0,0***	3	***0,0***	4	2	6	***0,0***	3	3	100,0	100,0
Nepal	0	***0,0***	0	***0,0***	1	0	1	***0,0***	1	1	0,0	0,0
Pakistan	1.655	***5,0***	2.177	***4,9***	1.626	908	2.534	***5,3***	879	357	53,1	16,4
Palestina	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Singapore	0	***0,0***	0	***0,0***	1	0	1	***0,0***	1	1	0,0	0,0
Siria	9	***0,0***	10	***0,0***	6	5	11	***0,0***	2	1	22,2	10,0
Sri Lanka	267	***0,8***	311	***0,7***	193	132	325	***0,7***	58	14	21,7	4,5
Thailandia	49	***0,1***	57	***0,1***	2	57	59	***0,1***	10	2	20,4	3,5
Turkmenistan	3	***0,0***	4	***0,0***	2	2	4	***0,0***	1	0	33,3	0,0
Uzbekistan	8	***0,0***	8	***0,0***	2	6	8	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Vietnam	4	***0,0***	8	***0,0***	3	3	6	***0,0***	2	-2	50,0	-25,0
ASIA	5.783	***17,3***	7.741	***17,6***	5.176	3.495	8.671	***18,3***	2.888	930	49,9	12,0
Albania	6.141	***18,4***	7.959	***18,1***	4.755	3.801	8.556	***18,0***	2.415	597	39,3	7,5
Austria	22	***0,1***	18	***0,0***	6	11	17	***0,0***	-5	-1	-22,7	-5,6
Belgio	12	***0,0***	10	***0,0***	6	5	11	***0,0***	-1	1	-8,3	10,0
Bielorussia	24	***0,1***	29	***0,1***	9	26	35	***0,1***	11	6	45,8	20,7
Bosnia-Erzegovina	712	***2,1***	802	***1,8***	542	347	889	***1,9***	177	87	24,9	10,8
Bulgaria	54	***0,2***	104	***0,2***	51	68	119	***0,3***	65	15	120,4	14,4
Croazia	273	***0,8***	306	***0,7***	176	120	296	***0,6***	23	-10	8,4	-3,3
Danimarca	8	***0,0***	11	***0,0***	4	7	11	***0,0***	3	0	37,5	0,0
Estonia	2	***0,0***	3	***0,0***	0	4	4	***0,0***	2	1	100,0	33,3
Finlandia	4	***0,0***	4	***0,0***	0	4	4	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Francia	89	***0,3***	85	***0,2***	33	49	82	***0,2***	-7	-3	-7,9	-3,5
Germania	105	***0,3***	119	***0,3***	66	54	120	***0,3***	15	1	14,3	0,8
Grecia	19	***0,1***	20	***0,0***	11	9	20	***0,0***	1	0	5,3	0,0
Irlanda	2	***0,0***	3	***0,0***	3	1	4	***0,0***	2	1	100,0	33,3
Islanda	0	***0,0***	0	***0,0***	4	18	22	***0,0***	22	22	0,0	0,0
Kosovo	0	***0,0***	497	***1,1***	506	246	752	***1,6***	752	255	0,0	51,3
Lettonia	11	***0,0***	12	***0,0***	3	12	15	***0,0***	4	3	36,4	25,0
Lituania	20	***0,1***	23	***0,1***	8	20	28	***0,1***	8	5	40,0	21,7
Macedonia	748	***2,2***	1.047	***2,4***	599	427	1.026	***2,2***	278	-21	37,2	-2,0
Malta	0	***0,0***	2	***0,0***	0	2	2	***0,0***	2	0	0,0	0,0
Moldavia	306	***0,9***	515	***1,2***	191	432	623	***1,3***	317	108	103,6	21,0
Monaco	0	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	0	-1	0,0	0,0
Montenegro	8	***0,0***	77	***0,2***	0	0	77	***0,2***	69	0	862,5	0,0
Norvegia	4	***0,0***	5	***0,0***	2	3	5	***0,0***	1	0	25,0	0,0
Paesi Bassi	41	***0,1***	41	***0,1***	23	22	45	***0,1***	4	4	9,8	9,8
Polonia	264	***0,8***	355	***0,8***	109	237	346	***0,7***	82	-9	31,1	-2,5
Portogallo	12	***0,0***	14	***0,0***	6	7	13	***0,0***	1	-1	8,3	-7,1
Regno Unito	56	***0,2***	72	***0,2***	44	35	79	***0,2***	23	7	41,1	9,7

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Rep. Ceca	37	***0,1***	39	***0,1***	3	37	40	***0,1***	3	1	8,1	2,6
Romania	2.567	***7,7***	5.470	***12,4***	2.996	2.731	5.727	***12,1***	3.160	257	123,1	4,7
Russia	106	***0,3***	113	***0,3***	26	112	138	***0,3***	32	25	30,2	22,1
San Marino	3	***0,0***	5	***0,0***	3	2	5	***0,0***	2	0	66,7	0,0
Serbia	1.524	***4,6***	1.687	***3,8***	0	0	1.781	***3,8***	257	94	16,9	5,6
Slovacchia	35	***0,1***	34	***0,1***	16	21	37	***0,1***	2	3	5,7	8,8
Slovenia	71	***0,2***	26	***0,1***	25	11	36	***0,1***	-35	10	-49,3	38,5
Spagna	57	***0,2***	60	***0,1***	13	53	66	***0,1***	9	6	15,8	10,0
Svezia	11	***0,0***	14	***0,0***	2	12	14	***0,0***	3	0	27,3	0,0
Svizzera	69	***0,2***	28	***0,1***	11	16	27	***0,1***	-42	-1	-60,9	-3,6
Turchia	11	***0,0***	12	***0,0***	5	7	12	***0,0***	1	0	9,1	0,0
Ucraina	751	***2,3***	1.087	***2,5***	230	1.012	1.242	***2,6***	491	155	65,4	14,3
Ungheria	34	***0,1***	62	***0,1***	21	36	57	***0,1***	23	-5	67,6	-8,1
EUROPA	14.213	***42,6***	20.771	***47,1***	10.508	10.017	22.383	***47,2***	8.170	1.612	57,5	7,8
Australia	2	***0,0***	3	***0,0***	2	3	5	***0,0***	3	2	150,0	66,7
Nuova Zelanda	2	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	0	0,0	0,0
OCEANIA	4	***0,0***	3	***0,0***	2	3	5	***0,0***	1	2	25,0	66,7
Totale (S)	33.358	***100***	44.071	***100***	25.414	20.142	47.414	***100***	14.056	3.343	42,1	7,6

POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE DI PROVENIENZA

RIEPILOGO RETE TERRITORIALE

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Africa	12.581	***37,7***	14.650	***33,2***	9.410	5.955	15.365	***32,4***	2.784	715	22,1	4,9
America	775	***2,3***	906	***2,1***	318	672	990	***2,1***	215	84	27,7	9,3
Apolidi	2	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	0	0,0	0,0
Asia	5.783	***17,3***	7.741	***17,6***	5.176	3.495	8.671	***18,3***	2.888	930	49,9	12,0
Europa	14.213	***42,6***	20.771	***47,1***	10.508	10.017	22.383	***47,2***	8.170	1.612	57,5	7,8
Oceania	4	***0,0***	3	***0,0***	2	3	5	***0,0***	1	2	25,0	66,7
Totale (S)	33.358	***100***	44.071	***100***	25.414	20.142	47.414	***100***	14.056	3.343	42,1	7,6

RIEPILOGO PER PROVINCIA

PROVINCIA DI BERGAMO

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Africa	2.533	***43,8***	2.857	***37,4***	1.983	1.064	3.047	***37,0***	514	190	20,3	6,7
America	175	***3,0***	212	***2,8***	74	155	229	***2,8***	54	17	30,9	8,0
Asia	818	***14,2***	1.268	***16,6***	845	623	1.468	***17,8***	650	200	79,5	15,8
Europa	2.252	***39,0***	3.309	***43,3***	1.676	1.677	3.486	***42,3***	1.234	177	54,8	5,3
Oceania	0	***0,0***	0	***0,0***	0	2	2	***0,0***	2	2	0,0	0,0
BERGAMO	5.778	***100***	7.646	***100***	4.578	3.521	8.232	***100***	2.454	586	42,5	7,7

PROVINCIA DI BRESCIA

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Africa	10.048	***36,4***	11.793	***32,4***	7.427	4.891	12.318	***31,4***	2.270	525	22,6	4,5
America	600	***2,2***	694	***1,9***	244	517	761	***1,9***	161	67	26,8	9,7
Apolidi	2	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	0	0,0	0,0
Asia	4.965	***18,0***	6.473	***17,8***	4.331	2.872	7.203	***18,4***	2.238	730	45,1	11,3
Europa	11.961	***43,4***	17.462	***47,9***	8.832	8.340	18.897	***48,2***	6.936	1.435	58,0	8,2
Oceania	4	***0,0***	3	***0,0***	2	1	3	***0,0***	-1	0	-25,0	0,0
BRESCIA	27.580	***100***	36.425	***100***	20.836	16.621	39.182	***100***	11.602	2.757	42,1	7,6
TOTALE	33.358	***100***	44.071	***100***	25.414	20.142	47.414	***100***	14.056	3.343	42,1	7,6

Appendice 3
Dati statistici dell'Area Franciacorta

Dinamiche demografiche 1981-2009

	Censimenti				*31 dicembre*		*Differenze V.A.*		*Variazioni %*	
	1981	*1991*	*2001*	*2006*	*2008*	*2009*	*06-09*	*81-09*	*06-09*	*81-09*
AREA FRANCIACORTA	116.528	127.170	143.649	158.946	**165.141**	**167.644**	*8.698*	*51.116*	5,5	43,9
Adro	5.809	5.846	6.421	6.924	**7.073**	**7.120**	*196*	*1.311*	2,8	22,6
Capriolo	7.182	7.669	8.347	8.817	**9.019**	**9.143**	*326*	*1.961*	3,7	27,3
Castegnato	4.381	4.980	6.666	7.363	**7.668**	**7.805**	*442*	*3.424*	6,0	78,2
Cazzago San Martino	8.193	8.863	9.814	10.600	**10.903**	**11.024**	*424*	*2.831*	4,0	34,6
Cellatica	3.778	4.637	4.723	4.821	**4.889**	**4.942**	*121*	*1.164*	2,5	30,8
Coccaglio	6.028	6.501	7.049	7.990	**8.414**	**8.510**	*520*	*2.482*	6,5	41,2
Cologne	5.094	5.683	6.492	7.303	**7.530**	**7.594**	*291*	*2.500*	4,0	49,1
Corte Franca	4.683	5.305	6.282	6.829	**7.063**	**7.164**	*335*	*2.481*	4,9	53,0
Erbusco	5.882	6.376	6.840	7.923	**8.407**	**8.540**	*617*	*2.658*	7,8	45,2
Gussago	11.508	13.265	14.502	16.015	**16.405**	**16.585**	*570*	*5.077*	3,6	44,1
Iseo	7.797	8.145	8.410	8.951	**9.094**	**9.206**	*255*	*1.409*	2,8	18,1
Monticelli Brusati	2.335	2.968	3.610	4.130	**4.233**	**4.310**	*180*	*1.975*	4,4	84,6
Ome	2.481	2.655	2.904	3.190	**3.220**	**3.234**	*44*	*753*	1,4	30,4
Ospitaletto	8.621	9.397	11.086	12.720	**13.380**	**13.521**	*801*	*4.900*	6,3	56,8
Paderno Franciacorta	2.548	2.831	3.379	3.627	**3.734**	**3.750**	*123*	*1.202*	3,4	47,2
Paratico	2.933	3.265	3.445	4.123	**4.373**	**4.449**	*326*	*1.516*	7,9	51,7
Passirano	4.870	5.153	5.911	6.757	**7.026**	**7.116**	*359*	*2.246*	5,3	46,1
Provaglio D'Iseo	4.790	5.128	5.885	6.433	**6.840**	**6.980**	*547*	*2.190*	8,5	45,7
Rodengo-Saiano	4.533	5.259	7.507	8.145	**8.460**	**8.649**	*504*	*4.116*	6,2	90,8
Rovato	13.082	13.244	14.376	16.285	**17.410**	**18.002**	*1.717*	*4.920*	10,5	37,6
TOTALE	116.528	127.170	143.649	158.946	**165.141**	**167.644**	*8.698*	*51.116*	5,5	43,9

ANALISI PER STATO CIVILE

AREA FRANCIACORTA

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Stato civile	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*05-08*	*07-08*	*05-08*	*07-08*
1 - Stato libero	39.775	***98,4***	41.657	***98,5***	22.251	20.244	42.495	***98,5***	2.720	838	6,8	2,0
2 - Coniugati	641	***1,6***	645	***1,5***	88	538	626	***1,5***	-15	-19	-2,3	-2,9
3 - Divorziati	0	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	1	0	0,0	0,0
4 - Vedovi	1	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-1	-1	0,0	0,0
0 - 24 anni	40.417	***25,4***	42.304	***25,6***	22.339	20.783	43.122	***25,7***	2.705	818	6,7	1,9
1 - Stato libero	24.927	***21,0***	26.823	***21,8***	16.482	10.951	27.433	***22,0***	2.506	610	10,1	2,3
2 - Coniugati	81.014	***68,3***	82.836	***67,4***	42.241	41.408	83.649	***67,2***	2.635	813	3,3	1,0
3 - Divorziati	2.344	***2,0***	2.769	***2,3***	1.346	1.658	3.004	***2,4***	660	235	28,2	8,5
4 - Vedovi	10.244	***8,6***	10.409	***8,5***	1.618	8.818	10.436	***8,4***	192	27	1,9	0,3
25 anni e oltre	118.529	***74,6***	122.837	***74,4***	61.687	62.835	124.522	***74,3***	5.993	1.685	5,1	1,4
Totale (S)	158.946	***100***	165.141	***100***	84.026	83.618	167.644	***100***	8.698	2.503	5,5	1,5

ANALISI PER 3 CLASSI DI ETA', SUDDIVISE PER ITALIANI E STRANIERI

AREA FRANCIACORTA

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Classi d'età	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
0 - 17 anni	25.621	***17,6***	26.272	***17,8***	13.671	12.955	26.626	***17,9***	1.005	354	3,9	1,3
18 - 64 anni	94.564	***65,1***	94.783	***64,3***	48.428	46.592	95.020	***64,0***	456	237	0,5	0,3
Oltre 64 anni	25.000	***17,2***	26.342	***17,9***	11.221	15.593	26.820	***18,1***	1.820	478	7,3	1,8
Italiani	**145.185**	***91,3***	**147.397**	***89,3***	**73.320**	**75.140**	**148.466**	***88,6***	**3.281**	**1.069**	**2,3**	**0,7**
0 - 17 anni	3.592	***26,1***	4.668	***26,3***	2.766	2.380	5.146	***26,8***	1.554	478	43,3	10,2
18 - 64 anni	9.995	***72,6***	12.826	***72,3***	7.808	5.926	13.734	***71,6***	3.739	908	37,4	7,1
Oltre 64 anni	174	***1,3***	250	***1,4***	126	172	298	***1,6***	124	48	71,3	19,2
Stranieri	**13.761**	***8,7***	**17.744**	***10,7***	**10.700**	**8.478**	**19.178**	***11,4***	**5.417**	**1.434**	**39,4**	**8,1**
0 - 17 anni	29.213	***18,4***	30.940	***18,7***	16.437	15.335	31.772	***19,0***	2.559	832	8,8	2,7
18 - 64 anni	104.559	***65,8***	107.609	***65,2***	56.236	52.518	108.754	***64,9***	4.195	1.145	4,0	1,1
Oltre 64 anni	25.174	***15,8***	26.592	***16,1***	11.347	15.765	27.118	***16,2***	1.944	526	7,7	2,0
Totale	**158.946**	***100,0***	**165.141**	***100,0***	**84.020**	**83.618**	**167.644**	***100,0***	**8.698**	**2.503**	**5,5**	**1,5**

ANALISI PER 9 CLASSI DI ETA', SUDDIVISE PER ITALIANI E STRANIERI

AREA FRANCIACORTA

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Classi d'età	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
1 - Da 0 a 2 anni	4.377	***3,0***	4.595	***3,1***	2.364	2.262	4.626	***3,1***	249	31	5,7	0,7
2 - Da 3 a 5 anni	4.477	***3,1***	4.457	***3,0***	2.262	2.225	4.487	***3,0***	10	30	0,2	0,7
3 - Da 6 a 10 anni	7.214	***5,0***	7.387	***5,0***	3.910	3.606	7.516	***5,1***	302	129	4,2	1,7
4 - Da 11 a 13 anni	4.175	***2,9***	4.229	***2,9***	2.205	2.151	4.356	***2,9***	181	127	4,3	3,0
5 - Da 14 a 18 anni	6.712	***4,6***	6.985	***4,7***	3.653	3.371	7.024	***4,7***	312	39	4,6	0,6
6 - Da 19 a 29 anni	17.400	***12,0***	16.449	***11,2***	8.321	7.877	16.198	***10,9***	-1.202	-251	-6,9	-1,5
7 - Da 30 a 64 anni	75.830	***52,2***	76.953	***52,2***	39.384	38.055	77.439	***52,2***	1.609	486	2,1	0,6
8 - Da 65 a 74 anni	14.085	***9,7***	14.671	***10,0***	6.958	7.887	14.845	***10,0***	760	174	5,4	1,2
9 - Oltre 74 anni	10.915	***7,5***	11.671	***7,9***	4.263	7.706	11.975	***8,1***	1.060	304	9,7	2,6
Italiani	**145.185**	***91,3***	**147.397**	***89,3***	**73.320**	**75.140**	**148.466**	***88,6***	**3.281**	**1.069**	**2,3**	**0,7**
1 - Da 0 a 2 anni	1.039	***7,6***	1.319	***7,4***	727	670	1.397	***7,3***	358	78	34,5	5,9
2 - Da 3 a 5 anni	707	***5,1***	1.019	***5,7***	631	555	1.186	***6,2***	479	167	67,8	16,4
3 - Da 6 a 10 anni	904	***6,6***	1.179	***6,6***	678	594	1.272	***6,6***	368	93	40,7	7,9
4 - Da 11 a 13 anni	413	***3,0***	527	***3,0***	341	254	595	***3,1***	182	68	44,1	12,9
5 - Da 14 a 18 anni	683	***5,0***	843	***4,8***	490	374	864	***4,5***	181	21	26,5	2,5
6 - Da 19 a 29 anni	2.951	***21,4***	3.755	***21,2***	2.106	1.847	3.953	***20,6***	1.002	198	34,0	5,3
7 - Da 30 a 64 anni	6.890	***50,1***	8.852	***49,9***	5.601	4.012	9.613	***50,1***	2.723	761	39,5	8,6
8 - Da 65 a 74 anni	140	***1,0***	181	***1,0***	84	132	216	***1,1***	76	35	54,3	19,3
9 - Oltre 74 anni	34	***0,2***	69	***0,4***	42	40	82	***0,4***	48	13	141,2	18,8
Stranieri	**13.761**	***8,7***	**17.744**	***10,7***	**10.700**	**8.478**	**19.178**	***11,4***	**5.417**	**1.434**	**39,4**	**8,1**
1 - Da 0 a 2 anni	5.416	***3,4***	5.914	***3,6***	3.091	2.932	6.023	***3,6***	607	109	11,2	1,8
2 - Da 3 a 5 anni	5.184	***3,3***	5.476	***3,3***	2.893	2.780	5.673	***3,4***	489	197	9,4	3,6
3 - Da 6 a 10 anni	8.118	***5,1***	8.566	***5,2***	4.588	4.200	8.788	***5,2***	670	222	8,3	2,6
4 - Da 11 a 13 anni	4.588	***2,9***	4.756	***2,9***	2.546	2.405	4.951	***3,0***	363	195	7,9	4,1
5 - Da 14 a 18 anni	7.395	***4,7***	7.828	***4,7***	4.143	3.745	7.888	***4,7***	493	60	6,7	0,8
6 - Da 19 a 29 anni	20.351	***12,8***	20.204	***12,2***	10.427	9.724	20.151	***12,0***	-200	-53	-1,0	-0,3
7 - Da 30 a 64 anni	82.720	***52,0***	85.805	***52,0***	44.985	42.067	87.052	***51,9***	4.332	1.247	5,2	1,5
8 - Da 65 a 74 anni	14.225	***8,9***	14.852	***9,0***	7.042	8.019	15.061	***9,0***	836	209	5,9	1,4
9 - Oltre 74 anni	10.949	***6,9***	11.740	***7,1***	4.305	7.746	12.057	***7,2***	1.108	317	10,1	2,7
Totale	**158.946**	***100,0***	**165.141**	***100,0***	**84.020**	**83.618**	**167.644**	***100,0***	**8.698**	**2.503**	**5,5**	**1,5**

POPOLAZIONE RESIDENTE SUDDIVISA IN ITALIANA E STRANIERA

AREA FRANCIACORTA

	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
Residenti	*Totale*	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Italiani	145.185	***91,3***	147.397	***89,3***	73.326	75.140	148.466	***88,6***	3.281	1.069	2,3	0,7
Stranieri	13.761	***8,7***	17.744	***10,7***	10.700	8.478	19.178	***11,4***	5.417	1.434	39,4	8,1
Totale residenti	158.946	***100,0***	165.141	***100,0***	84.026	83.618	167.644	***100,0***	8.698	2.503	5,5	1,5
					Concorso % stranieri residenti alla variazione della popolazione				62,3	57,3		

POPOLAZIONE STRANIERA PER PAESE DI PROVENIENZA

RIEPILOGO GENERALE

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Bolivia	5	***0,0***	7	***0,0***	0	9	9	***0,0***	4	2	80,0	28,6
Brasile	96	***0,7***	110	***0,6***	34	93	127	***0,7***	31	17	32,3	15,5
Canada	4	***0,0***	3	***0,0***	0	3	3	***0,0***	-1	0	-25,0	0,0
Cile	2	***0,0***	1	***0,0***	0	2	2	***0,0***	0	1	0,0	100,0
Colombia	52	***0,4***	53	***0,3***	17	37	54	***0,3***	2	1	3,8	1,9
Costarica	1	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-1	-1	0,0	0,0
Cuba	67	***0,5***	86	***0,5***	19	71	90	***0,5***	23	4	34,3	4,7
Dominica	1	***0,0***	0	***0,0***	1	0	1	***0,0***	0	1	0,0	0,0
Ecuador	47	***0,3***	60	***0,3***	27	37	64	***0,3***	17	4	36,2	6,7
El Salvador	2	***0,0***	4	***0,0***	2	3	5	***0,0***	3	1	150,0	25,0
Haiti	0	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	1	0	0,0	0,0
Messico	9	***0,1***	6	***0,0***	1	6	7	***0,0***	-2	1	-22,2	16,7
Nicaragua	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Panama	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Paraguay	4	***0,0***	8	***0,0***	3	5	8	***0,0***	4	0	100,0	0,0
Perù	40	***0,3***	51	***0,3***	26	34	60	***0,3***	20	9	50,0	17,6
Rep. Dominicana	23	***0,2***	32	***0,2***	15	18	33	***0,2***	10	1	43,5	3,1
Stati Uniti	7	***0,1***	9	***0,1***	3	7	10	***0,1***	3	1	42,9	11,1
Uruguay	14	***0,1***	10	***0,1***	5	6	11	***0,1***	-3	1	-21,4	10,0
Venezuela	7	***0,1***	10	***0,1***	5	5	10	***0,1***	3	0	42,9	0,0
AMERICA	409	***3,0***	486	***2,7***	168	354	522	***2,7***	113	36	27,6	7,4
Afghanistan	5	***0,0***	4	***0,0***	6	1	7	***0,0***	2	3	40,0	75,0
Bangladesh	98	***0,7***	147	***0,8***	85	68	153	***0,8***	55	6	56,1	4,1
Cambogia	1	***0,0***	1	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-1	-1	0,0	0,0
Cina	209	***1,5***	237	***1,3***	126	126	252	***1,3***	43	15	20,6	6,3
Corea del Sud	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Filippine	120	***0,9***	132	***0,7***	58	84	142	***0,7***	22	10	18,3	7,6
Georgia	1	***0,0***	0	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	1	0,0	0,0
Giappone	5	***0,0***	7	***0,0***	5	4	9	***0,0***	4	2	80,0	28,6
Giordania	3	***0,0***	5	***0,0***	5	0	5	***0,0***	2	0	66,7	0,0
India	676	***4,9***	945	***5,3***	670	409	1.079	***5,6***	403	134	59,6	14,2
Iran	3	***0,0***	8	***0,0***	5	6	11	***0,1***	8	3	266,7	37,5
Kazakistan	4	***0,0***	5	***0,0***	2	5	7	***0,0***	3	2	75,0	40,0
Kirghizistan	1	***0,0***	2	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	-1	0,0	-50,0
Libano	5	***0,0***	3	***0,0***	2	2	4	***0,0***	-1	1	-20,0	33,3
Pakistan	1.198	***8,7***	1.488	***8,4***	1.133	626	1.759	***9,2***	561	271	46,8	18,2
Palestina	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Siria	7	***0,1***	8	***0,0***	5	3	8	***0,0***	1	0	14,3	0,0
Sri Lanka	192	***1,4***	238	***1,3***	152	108	260	***1,4***	68	22	35,4	9,2
Thailandia	17	***0,1***	20	***0,1***	0	21	21	***0,1***	4	1	23,5	5,0
Turkmenistan	0	***0,0***	0	***0,0***	1	1	2	***0,0***	2	2	0,0	0,0

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Uzbekistan	9	***0,1***	8	***0,0***	1	7	8	***0,0***	-1	0	-11,1	0,0
Vietnam	4	***0,0***	7	***0,0***	2	3	5	***0,0***	1	-2	25,0	-28,6
ASIA	2.560	***18,6***	3.267	***18,4***	2.258	1.478	3.736	***19,5***	1.176	469	45,9	14,4
Albania	1.885	***13,7***	2.309	***13,0***	1.307	1.085	2.392	***12,5***	507	83	26,9	3,6
Austria	16	***0,1***	11	***0,1***	4	7	11	***0,1***	-5	0	-31,3	0,0
Belgio	6	***0,0***	3	***0,0***	3	1	4	***0,0***	-2	1	-33,3	33,3
Bielorussia	16	***0,1***	17	***0,1***	3	15	18	***0,1***	2	1	12,5	5,9
Bosnia-Erzegovina	243	***1,8***	234	***1,3***	160	104	264	***1,4***	21	30	8,6	12,8
Bulgaria	27	***0,2***	52	***0,3***	23	39	62	***0,3***	35	10	129,6	19,2
Croazia	126	***0,9***	137	***0,8***	78	58	136	***0,7***	10	-1	7,9	-0,7
Danimarca	4	***0,0***	8	***0,0***	3	5	8	***0,0***	4	0	100,0	0,0
Estonia	5	***0,0***	2	***0,0***	0	3	3	***0,0***	-2	1	-40,0	50,0
Finlandia	1	***0,0***	1	***0,0***	0	1	1	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Francia	35	***0,3***	35	***0,2***	13	26	39	***0,2***	4	4	11,4	11,4
Germania	71	***0,5***	76	***0,4***	46	36	82	***0,4***	11	6	15,5	7,9
Grecia	4	***0,0***	4	***0,0***	3	0	3	***0,0***	-1	-1	-25,0	-25,0
Irlanda	5	***0,0***	5	***0,0***	2	3	5	***0,0***	0	0	0,0	0,0
Islanda	0	***0,0***	0	***0,0***	4	18	22	***0,1***	22	22	0,0	0,0
Jugoslavia	63	***0,5***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-63	0	0,0	0,0
Kosovo	0	***0,0***	110	***0,6***	283	116	399	***2,1***	399	289	0,0	262,7
Lettonia	9	***0,1***	9	***0,1***	3	8	11	***0,1***	2	2	22,2	22,2
Lituania	13	***0,1***	10	***0,1***	4	6	10	***0,1***	-3	0	-23,1	0,0
Macedonia	328	***2,4***	411	***2,3***	267	154	421	***2,2***	93	10	28,4	2,4
Malta	0	***0,0***	2	***0,0***	0	2	2	***0,0***	2	0	0,0	0,0
Moldavia	180	***1,3***	314	***1,8***	111	249	360	***1,9***	180	46	100,0	14,6
Montenegro	0	***0,0***	16	***0,1***	0	0	21	***0,1***	21	5	0,0	31,3
Norvegia	3	***0,0***	2	***0,0***	0	2	2	***0,0***	-1	0	-33,3	0,0
Paesi Bassi	26	***0,2***	20	***0,1***	11	13	24	***0,1***	-2	4	-7,7	20,0
Polonia	130	***0,9***	184	***1,0***	50	118	168	***0,9***	38	-16	29,2	-8,7
Portogallo	3	***0,0***	9	***0,1***	4	3	7	***0,0***	4	-2	133,3	-22,2
Regno Unito	35	***0,3***	35	***0,2***	20	17	37	***0,2***	2	2	5,7	5,7
Rep. Ceca	22	***0,2***	18	***0,1***	2	16	18	***0,1***	-4	0	-18,2	0,0
Romania	1.008	***7,3***	2.036	***11,5***	1.085	1.112	2.197	***11,5***	1.189	161	118,0	7,9
Russia	57	***0,4***	68	***0,4***	20	62	82	***0,4***	25	14	43,9	20,6
San Marino	0	***0,0***	1	***0,0***	1	0	1	***0,0***	1	0	0,0	0,0
Serbia	625	***4,5***	903	***5,1***	0	0	716	***3,7***	91	-187	14,6	-20,7
Slovacchia	13	***0,1***	17	***0,1***	7	13	20	***0,1***	7	3	53,8	17,6
Slovenia	9	***0,1***	15	***0,1***	18	7	25	***0,1***	16	10	177,8	66,7
Spagna	38	***0,3***	45	***0,3***	8	35	43	***0,2***	5	-2	13,2	-4,4
Svezia	5	***0,0***	7	***0,0***	1	6	7	***0,0***	2	0	40,0	0,0
Svizzera	55	***0,4***	8	***0,0***	4	4	8	***0,0***	-47	0	-85,5	0,0

POPOLAZIONE STRANIERA PER PAESE DI PROVENIENZA

RIEPILOGO GENERALE

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Turchia	3	***0,0***	2	***0,0***	0	2	2	***0,0***	-1	0	-33,3	0,0
Ucraina	340	***2,5***	519	***2,9***	111	500	611	***3,2***	271	92	79,7	17,7
Ungheria	16	***0,1***	31	***0,2***	14	17	31	***0,2***	15	0	93,8	0,0
EUROPA	5.425	***39,4***	7.686	***43,3***	3.673	3.863	8.273	***43,1***	2.848	587	52,5	7,6
Australia	2	***0,0***	3	***0,0***	2	0	2	***0,0***	0	-1	0,0	-33,3
Nuova Zelanda	2	***0,0***	0	***0,0***	0	0	0	***0,0***	-2	0	0,0	0,0
OCEANIA	4	***0,0***	3	***0,0***	2	0	2	***0,0***	-2	-1	-50,0	-33,3
Totale (S)	13.761	***100***	17.744	***100***	10.175	8.266	19.178	***100***	5.417	1.434	39,4	8,1

POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE DI PROVENIENZA

AREA FRANCIACORTA

Provenienza	2006		2008		2009				Differenze V.A.		Differenze %	
	Totale	*%*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femm.*	*Totale*	*%*	*06-09*	*08-09*	*06-09*	*08-09*
Africa	5.363	***39,0***	6.302	***35,5***	4.074	2.571	6.645	***34,6***	1.282	343	23,9	5,4
America	409	***3,0***	486	***2,7***	168	354	522	***2,7***	113	36	27,6	7,4
Asia	2.560	***18,6***	3.267	***18,4***	2.258	1.478	3.736	***19,5***	1.176	469	45,9	14,4
Europa	5.425	***39,4***	7.686	***43,3***	3.673	3.863	8.273	***43,1***	2.848	587	52,5	7,6
Oceania	4	***0,0***	3	***0,0***	2	0	2	***0,0***	-2	-1	-50,0	-33,3
Totale (S)	13.761	***100***	17.744	***100***	10.175	8.266	19.178	***100***	5.417	1.434	39,4	8,1

I *Quaderni* della Fondazione Cogeme Onlus

Collana diretta da Simone Mazzata

LA QUALITÀ PER LA VITA®

Un filo sottile, ma nitido, che unisce le attività della Fondazione Cogeme Onlus: operare per un territorio sostenibile, dove persone, società e ambiente interagiscono per la vita.

numero uno
La Carta della Terra. Il contributo di Vittorio Falsina - *pp.32*

numero due
Ingegneria naturalistica. Opportunità per il territorio - *pp.142 + pp.16 a colori*

numero tre
Scenari demografici nell'ambito della rete territoriale Cogeme. Flussi di conoscenza per l'intervento sociale (indagine 2004) - *pp.96+67 tavole statistiche*

numero quattro
Il fenomeno migratorio dall'emergenza alla convivenza. Contributi per la rete territoriale Cogeme (indagini 2005) - *pp.166+74 tavole statistiche*

numero cinque
il Giardino della Vita. La Carta della Terra e il suo potenziale educativo - *pp.118*

numero sei
Territorio. popolazione, scuola. Uno studio socio-demografico nella rete territoriale Cogeme (indagini 2006) - *pp.101+107 tavole statistiche*

numero sette
Progettare insieme l'accessibilità. L'esperienza degli 11 Comuni del Distretto n.7 di Chiari (BS) - *pp.320*

numero otto
Popolazione e salute. Dinamiche demografiche e accesso ai servizi ospedalieri nella rete territoriale Cogeme (indagini 2007) - *pp.130+85 tavole statistiche*

numero nove
Nel Cerchio della Creazione. Educazione e saggezza dei Popoli Nativi - *pp.170*

numero dieci
Franciacorta sostenibile. 20 Comuni progettano insieme il futuro del territorio - *pp.210*

numero undici
Pianura sostenibile. Il percorso di 36 Comuni per la sostenibilità del territorio - *pp.216*

numero dodici
La Carta della Terra. Verso un'etica globale - *pp.16*

numero tredici
La Terra che cura. Educazione e Saggezza dei popoli nativi - *pp.90*

numero quattordici
Evoluzione demografica nella rete territoriale Cogeme. Dinamiche di lungo e medio periodo (1981-2011) - *pp.88+152 tavole statistiche*

numero quindici
La Rete della Vita. L'arte incontra il futuro (catalogo della mostra di pittura e scultura 2009 e 2010) - *pp.50*

numero sedici
Il bacino idrografico del fiume Oglio. Caratterizzazione geografica, idrografica, geologica e morfologica - *pp.293+pp.46 a colori*

numero diciassette
Indagini demografiche per le politiche sociali. Un contributo per gli ambiti (2009-2012) - *pp.116*

numero diciotto
La Rete della Vita. Verso una visione integrata della realtà
pp.86+pp.8 a colori

numero diciannove
La visione di Ervin Laszlo. Un confronto con il mondo accademico italiano - pp.31 (on line sul sito www.cartadellaterra.org)

numero venti
Scenari demografici e processi di cambiamento. La Rete Territoriale Fondazione Cogeme e la Franciacorta (2010-2013) - pp.124

I volumi sono richiedibili direttamente alla Fondazione Cogeme Onlus, tramite fax (0307714374) o via mail (fondazione@cogeme.net)

FONDAZIONE Cogeme ONLUS
LA QUALITÀ PER LA VITA®

Note

Note

Note

Note